Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Sabato 27 Maggio 1933 - Anno XI — Num. 125

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 173 — 88 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La politica finanziaria fascista: onestà e fermezza

Il discorso del Ministro Jung alla Camera

Rigoroso controllo del preventivo -- Nessuna conversione forzosa del debito consolidato -- Le disponibilità del risparmio basteranno all'assestamento economico -- Verso l'alleviamento delle aliquote di onere fiscale

Direttive immutate

Roma, 26 notte.

Con un sobrio e ponderato discorso, il Ministro delle Finanze onorevole Jung ha concluso con la discussione del bilancio delle Finanze l'intera discussione svolta dalla Camera sui bilanci dei vari Dicasteri. Come era facile prevedere, il Ministro Jung non ha avuto da annunciare novità sensazionali, e la sua è stata piuttosto la riaffermazione delle chiare immutate lineari direttive della politica finanziaria del Regime, politica che si svolge alla luce solare, si ispira a criteri di prudente cautela, rifugge dalle avventure e dai colpi di testa.

Chi ha seguito, anche superficialmente, le vicende politiche e finanziarie dei Paesi stranieri in questi ultimi tempi non potrà non trarre dall'esposizione del Ministro Jung motivi di schietto compiacimento. L'Italia, se non ha potuto sottrarsi alle difficoltà di questi critici tempi, per lo meno non le ha aggravate con errori, dissensi interni, fluttuazioni di indirizzo economico o politico. Da noi, a un regime politico saldo nei suoi ordinamenti, si è accompagnata una singolare coerenza, una mirabile continuità nella sua azione nei vari settori delle attività statali. In questo è la base necessaria per un lavoro costruttivo, per una resistenza operosa e fortunata, per l'avvento lento ma immancabile, di un domani migliore.

La continuità della politica finanziaria del Fascismo si riassume sostanzialmente nella difesa della Lira. Se si fosse abbandonato questo caposaldo, tutto sarebbe caduto e non solo gli sforzi di circa sette anni sarebbero stati vani, ma la fiducia stessa nell'avvenire sarebbe venuta a mancare. Respingendo risolutamente ogni anche lontana proposta di rimettere in discussione la politica monetaria, il Governo ha salvato non solo il risparmio dei cittadini, ma l'avvenire stesso della Nazione. Esso ha inteso che la salvezza non poteva consistere in effimeri espedienti che comportano sacrifici enormi per vaste categorie di cittadini e spostamenti iniqui di ricchezza, ma era, ed è tuttora affidata a metodi più sani, più duraturi e anche più classici. Quello che occorre soprattutto — rilevava il relatore della Giunta del bilancio — è di favorire la formazione di nuovo risparmio. La politica del Governo tende appunto, senza esitazione, a questo scopo: il che conferma nella fiducia che l'Italia, come è stata la meno colpita dalla crisi, sarà la prima a riaversi quando la depressione, come pare ormai di poter intravedere, sarà passata.

La seduta

Roma, 26 notte.

Questa sera la Camera, dopo avere ascoltato l'ampia ed esauriente esposizione del ministro Jung e avere approvato il bilancio delle Finanze, ha preso le vacanze. Alle 15 l'assemblea si è riunita in comitato segreto per l'esame del progetto di bilancio delle sue spese interne per l'esercizio 1933-1934.

La seduta pubblica ha avuto inizio alle 16 sotto la presidenza del Vicepresidente on. Buttafuochi. Nell'aula sono già presenti oltre 250 deputati. Al banco del Governo sono presenti il Capo del Governo, i Ministri De Bono, De Francisci, Ciano, Sirianni, Ercole, Jung, Acerbo, Di Crollalanza e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Guidi-Buffarini, Solmi, Marescalchi, Biagi, Asquini, Puppini, Romano, Postiglione, Riccardi, Russo e Lessona.

La ricchezza mobile degli impiegati

Esaurite le interrogazioni si passa alla discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno. Quello sulla disciplina della vendita delle paste alimentari è approvato con un lieve emendamento proposto dal relatore Bartolomei e accettato dal Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni. Anche il disegno di legge per la costituzione dell'Ente radiorurale è approvato con una aggiunta proposta dal Ministro Ciano.

Sul disegno di legge concernente i provvedimenti per le dichiarazioni degli stipendi e assegni degli impiegati prende la parola l'on. Brunelli il quale richiama l'attenzione del Governo sulle difficoltà di interpretazione dell'art. 2 relativo alla obbligatorietà della rivalsa.

Si dovrà infatti tener conto anche delle indennità per risoluzione di contratto? Occorre poi un chiarimento anche per i contratti a tempo indeterminato trattandosi di prestazione d'opera che si riferisce in parte ad epoca anteriore al primo gennaio 1933.

JUNG, Ministro delle Finanze, dichiara che l'art. 2 non parla di indennità, quindi non può sussistere per tale articolo nessun dubbio di interpretazione in questo senso. Si intende poi che gli stipendi, pensioni ed assegni devono riferirsi a prestazioni d'opera posteriori al primo gennaio 1933 perchè possa esercitarsi la rivalsa. Nota poi che il sistema del decreto legge nei riguardi della categoria «C 2» della R. M. implica che, qualunque aumento di retribuzione costituisce un reddito tassabile anche se nella prima applicazione della legge è stato convenuto che questi aumenti vengano esentati per questo primo anno. Quanto alla equiparazione dei contribuenti della categoria «C 2» a quelli di categoria «D» ai fini della complementare, dichiara che l'assimilazione non è possibile perchè si tratta di categorie assai dissimili. Infatti alla «D» appartengono gli impiegati per i quali un'aliquota minore è giustificata dalla maggiore sicurezza dell'accertamento.

Il PRESIDENTE pone a partito l'articolo unico del Testo concordato tra Governo e Commissione. (E' approvato).

Approvati senza discussione numerosi altri disegni di legge, viene ripreso l'esame del Bilancio delle Finanze. Il relatore Mazzini rinuncia alla parola. Sale quindi alla tribuna accolto da vivi applausi dell'assemblea il Ministro delle Finanze on. Jung.

L'esposizione del Ministro

Il Ministro delle Finanze ringrazia la Giunta del bilancio e il relatore per la loro relazione così diffusa e così completa. Chiede al Presidente che, in avvenire, la veste tipografica della relazione della Giunta del bilancio, in materia di stati di previsione, sia modificata nel senso di fare apparire sul frontespizio il nome dei componenti la Giunta del bilancio e il nome del relatore.

«Il fatto che questi nomi non compaiono — ha soggiunto il Ministro — e che sul frontespizio sia detto esclusivamente che il disegno-legge è presentato dal Ministro delle Finanze Jung, ha fatto attribuire a me, dalla stampa estera, molte manifestazioni di pensiero dell'on. relatore camerata Mazzini, alle quali io sono completamente estraneo, sia direttamente sia indirettamente».

Una voce: — Non è il primo errore della stampa estera!

JUNG: — Mio compito specifico è di riferire innanzi tutto sull'andamento del bilancio in corso e, quindi, di dare alla Camera quelle precisazioni che permettano ai camerati di giudicare dell'esattezza delle previsioni del prossimo bilancio 1933-34. L'esercizio in corso, per quanto riguarda le entrate, presentava una previsione di 18 miliardi e 647 milioni. In base agli accertamenti dei primi 10 mesi noi possiamo sostanzialmente correggere queste previsioni in modo tale che i risultati che oggi otteniamo differiscano sostanzialmente solo di una frazione eventuale da quelli che saranno i risultati del consuntivo. Questa previsione delle previsioni porta ad un totale di entrate di 17 miliardi e 874 milioni. La differenza in meno delle entrate corrisponde quindi a 773 milioni.

E si identifica sostanzialmente in un minor gettito delle tasse sugli affari e sullo scambio della ricchezza: in un minor gettito delle imposte di fabbricazione, del dazio sul grano, delle dogane e dei monopolii. E' naturale che, in un momento di depressione generale, gli affari e lo scambio della ricchezza presentino delle riduzioni e che queste si concretino sostanzialmente in un minor gettito delle tasse.

Minor grano importato

Una delle contrazioni di entrate è quella che presenta il dazio sul grano, con un minor gettito di 645 milioni. Io non posso dispiacermi eccessivamente di questa riduzione di entrata perchè non posso non considerare il vantaggio economico che questa riduzione di entrate testimonia. Debbo fare presente, a questo riguardo che nelle previsioni aggiornate ho tenuto conto di importazioni minime per i mesi di maggio e giugno, perchè ritengo effettivamente che queste saranno tali.

Si è avuta una riduzione nel gettito del monopolio tabacchi: riduzione per quantità e per valore per quanto riguarda la vendita dei sigari, e viceversa, una riduzione più in valore che in quantità per quel che riflette la vendita delle sigarette. Per queste ultime ci troviamo di fronte ad un fenomeno di declassazione del consumo, che si rivolge a qualità meno care con la conseguenza che il complesso del gettito risulta inferiore. L'amministrazione non ha mancato di occuparsi e di preoccuparsi di questo fenomeno.

Verso la sistemazione del bilancio

Circa le spese del bilancio in corso a due mesi, anzi a poco più di un mese, dalla chiusura dell'esercizio, sono in grado di dare cifre molto precise sui risultati finali. Le previsioni originarie erano per una spesa di 20 miliardi e 60 milioni, le previsioni aggiornate sono per una spesa di 21 miliardi e 550 milioni: l'aumento è quindi di 1 miliardo e 290 milioni. Le cifre essenziali di questo aumento sono due: interessi, 383 milioni; spese per servizi civili, 1 miliardo e 38 milioni. Cosa sono queste spese per servizi civili? Sono, per quanto riguarda 650 milioni, impostazioni in bilancio di una previsione del «deficit» delle Ferrovie dello Stato, 36 milioni interventi a favore della navigazione, 10 milioni interventi a favore del credito alberghiero, 47 milioni interventi a favore degli agricoltori, 60 milioni interventi a favore della seta, 6 milioni interventi per le miniere, 32 milioni per il funzionamento degli Istituti di credito speciale, 36 per restituzione di diritti alle esportazioni, 22 spese per l'insegnamento, esclusi i maestri elementari, 100 integrazioni di capitoli varii delle spese. Ho voluto fare questa elencazione minuta per dare ai camerati la sensazione precisa che l'aumento di un miliardo e 290 milioni nella spesa, non rappresenta finanza allegra, ma cosciente preoccupazione di bisogni effettivi dell'economia della Nazione che il Governo ha il dovere di sorreggere in momenti di grave difficoltà (*applausi*).

Farò ora brevi considerazioni sulla previsione per il 1933-34. Come ho rilevato il gettito presunto delle entrate per questo esercizio aggiornato in base ai risultati degli ultimi 10 mesi è di 17 miliardi 874 milioni. Contro questo gettito presunto è stato previsto per il 1933 un gettito complessivo delle entrate di 17 miliardi e 714 milioni, cioè di 160 milioni inferiore al gettito che possiamo considerare accertato in quest'anno. Credo quindi di poter assicurare la Camera che le previsioni sono non soltanto sincere, come sono sempre state le previsioni dei bilanci del Governo fascista, ma sono anche prudenti, perchè hanno tenuto conto di tutte le contrazioni di entrate che si sono verificate durante tre anni di depressione, e perchè hanno tenuto conto anche di un margine al di là di queste contrazioni.

La previsione della spesa per il 1933-1934 si concreta in 20 miliardi e 614 milioni: sostanzialmente non avrei delle osservazioni specifiche da fare al riguardo. I camerati sanno che, in un momento in cui tutto il mondo si arma, l'Italia ha avuto il coraggio di falcidiare le proprie spese militari. I camerati sanno che le previsioni che sono state leggermente modificate riguardano specialmente alcune necessità per opere pubbliche e per spese relative all'istruzione.

Il bilancio per il nuovo esercizio 1933-1934 ha in previsione un deficit di 2 miliardi e 900 milioni. Nel segnalare queste cifre alla Camera io voglio dar prova semplicemente della coscienza che ho, degli obblighi che questa situazione impone a chi ha il dovere di reggere le Finanze del Governo fascista. Voglio dichiararmi così cosciente completamente delle necessità che la copertura di questo deficit impone. Per quanto riguarda la gestione dei residui, malgrado il rilievo fatto di un aumento nel bilancio 31-32, la Camera può essere certa che tale gestione è perfettamente normale e stabilizzata; difatto sono tanto più lieto di dare questa assicurazione in quanto il merito di questa opera non è mio, esso è del mio predecessore. L'aumento di circa 1 miliardo e 350 milioni che si riscontra nei residui del 1931-32 dipende dal fatto che la fine di marzo sono stati stanziati un miliardo e 250 milioni per nuove opere pubbliche a sollievo della disoccupazione, oltre a 100 milioni per la camionabile Genova-Serravalle. Il debito fluttuante al 30 aprile è di 8 miliardi 389 milioni: però, quando si parla di debito fluttuante, non basta guardare alla cifra, ma anche alla natura di questo debito e vedere se, e in quanto, esso può costituire una scadenza prossima o immediata. In proposito posso dare alla Camera esplicite assicurazioni. Oggi il debito fluttuante è alimentato sostanzialmente dai buoni postali fruttiferi che rappresentano non un investimento dei risparmiatori a scadenza breve, ma una forma assicurativa di capitalizzazione.

Per quanto riguarda il debito consolidato, non posso che ricordare ai camerati la deliberazione del Gran Consiglio, la quale afferma che il Fascismo non procederà ad alcuna forma di conversione forzosa. E' un altro elemento, io devo dare prima di passare a delle considerazioni di ordine più generale. Le disponibilità in conto corrente presso la Banca d'Italia pel servizio di tesoreria, erano alla data del 20 maggio di un miliardo e 811 milioni. E' ovvio che in questa situazione, malgrado il deficit, noi possiamo essere tranquilli e guardare con composta serenità all'avvenire.

Rispondendo all'on. Parisio che si è occupato con tanto amore delle varie questioni relative all'automobilismo, il Ministro dice che a queste si rivolge l'attenzione del Governo e che per alcune si potranno studiare in collaborazione con gli interessati gli adattamenti necessari perchè il regime fiscale aderisca sempre più al progresso dell'industria. Devo fare osservare tuttavia che la tendenza a gravare l'automobilismo di nuovi oneri non è una tendenza italiana. In Inghilterra una commissione che si è riunita a questo scopo ha concluso con proposte di nuove tassazioni, così pure in America, dove gli studi di una commissione analoga vengono seguiti con estrema attenzione da parte nostra. Devo anche osservare al camerata Parisio che il pagamento della tassa fino all'anno scorso era annuale, quest'anno per favorire l'automobilismo l'abbiamo resa semestrale. Ora sulla domanda di renderla trimestrale assicuro che la richiesta verrà studiata in rapporto all'esperienza e ai risultati che ne ricaveremo.

Al camerata Ciarlantini devo dar conto di una mia interruzione a un quadro abbastanza scuro che egli faceva della situazione dei comuni. Sopra un complesso di 7300 comuni 6809 hanno il loro bilancio assestato in base all'ultima legge sugli enti autarchici. Solo 500 hanno ricorso alla commissione e sono sottoposti alla sua tutela.

Fiducia nello Stato

Accennando ad alcuni concetti di carattere generale, il Ministro così prosegue: Su cosa si impernia oggi tutta l'azione finanziaria dello Stato? Sulla fiducia nello Stato e nella saggezza di chi presiede all'azione del Governo fascista, fiducia che il popolo italiano sente profondamente. Gli americani — così caustici nei loro motti di spirito — hanno foggiato una definizione a modo loro della fiducia, definizione recente portata dai recenti avvenimenti. Secondo gli americani la fiducia è «la diffidenza addormentata». E' ovvio che tale genere di fiducia non corrisponde alla definizione che dànno i fascisti. Nel senso fascista fiducia è fede nella capacità dello Stato, che agisce al di fuori e al di sopra degli individui per il bene della Nazione, e tale fede investe anche l'azione dello Stato nel campo delicatissimo del coordinamento della capacità di risparmio del popolo operoso ai fini di una maggiore produttività e di una benefica operosità. (*Applausi*). Questa è la fiducia sulla quale noi costruiamo e intendiamo costruire. E questa fiducia noi non la coltiviamo per monopolizzare il risparmio ai fini statali, ma perchè, nel concetto dello Stato fascista, il risparmio della Nazione non può essere considerato *res nullius*: il risparmio della Nazione deve essere, non solo tutelato e salvaguardato, ma, in momenti in cui l'indirizzo del risparmio ha determinato investimenti piuttosto che altri che possono avere dei riflessi considerevoli sulla vita della Nazione, la distribuzione ne deve essere sorvegliata e guidata dallo Stato. (*Applausi*).

Quale è l'entità del risparmio nuovo sul quale si può fare assegnamento ogni anno per nuovi investimenti? E' estremamente difficile il dirlo. Ma io vorrei che nessuno dei camerati considerasse come cifre probatorie semplicemente quelle che stabiliscono l'accrescimento del risparmio presso le Casse di Risparmio ordinarie, presso le Casse di Risparmio postali e neppure l'accrescimento dei depositi a risparmio presso le Banche.

Al riguardo vorrei osservare che alcuni dei dati, portati nella relazione, non dànno un'idea perfettamente precisa di come si distribuisca il risparmio complessivo nei varii istituti. Infatti nella relazione, riferendosi ai dati del 1931 si dice che 36 miliardi di risparmio, cioè il 72 per cento, si trovano presso le casse postali, gli istituti di diritto privato e le casse di risparmio. Questo è perfettamente esatto in modo formale, in quanto si sommino semplicemente i conti che vanno sotto la voce di depositi a risparmio. Ma noi sappiamo perfettamente che presso le banche, anche i conti cosidetti di corrispondenza, rappresentano in parte notevolissima se non dei depositi a risparmio veri e propri, dei depositi utili per investimenti. E questo complesso di conti era nel 1931 di quasi 23 miliardi. Accenno semplicemente a questa cifra perchè i camerati comprendano come essa sposti completamente le percentuali.

Io potrei qui dilungarmi in alcune ricerche di carattere teorico per determinare quale è e quale si può considerare il risparmio. Di carattere teorico perchè non si può calcolare la quantità di risparmio nuovo che effettivamente si forma in Italia ogni anno e quindi disponibile per nuovi investimenti. Questi calcoli sono estremamente difficili. Però posso dirvi che, prendendo per base non semplicemente i saldi dei conti, ma effettivamente tutti i nuovi investimenti che ogni anno si verificano in tutte le varie forme noi abbiamo la sensazione che questo risparmio, per quanto scarso, è sufficiente ai bisogni essenziali della Nazione quando, per tali, si valutino quei bisogni che hanno un interesse immediato per tutto lo Stato. Infatti non è da prevedere che — in un momento in cui da tutte le parti si afferma che una ragione della depressione della crisi consiste nello squilibrio nello scompenso fra l'attrezzatura produttiva del mondo e la sua capacità di consumo — possano venire nuove richieste di capitali per nuovi investimenti, per nuove attrezzature, per nuovi beni strumentali. E per quanto riguarda il finanziamento per nuovi cicli di produzione è ovvio che il miglioramento porterà a maggiori richieste, ma è ovvio, pure, che queste maggiori richieste saranno contenute necessariamente in un primo tempo in limiti abbastanza modesti in quanto è inutile illudersi che vi saranno rapidi aumenti di prezzi o rapidi spostamenti nella capacità di consumo.

Prezzi e produzione

Un miglioramento si avrà sì, per quanto riguarda i prezzi, sarà limitato ad alcuni prodotti più scompensati che altri rispetto al livello generale, e, per quanto riguarda la capacità di consumo, il miglioramento richiede assestamenti nazionali singoli che non sembrano nè prossimi nè rapidi. Ritengo quindi che — purchè l'impiego del denaro che sarà reso disponibile dall'accumularsi di risparmio nuovo sia coordinato e la vita di tutte le nazioni sia improntata a cosciente parsimonia — le disponibilità di risparmio fresco sono e saranno sufficienti ai problemi di assestamento che l'Italia fascista deve ancora affrontare.

Problema di assestamento del bilancio pubblico, problema di assestamento di quei settori della economia privata nei quali lo Stato ha dovuto intervenire non per sostenere determinati rami della produzione e della industria o della banca, ma perchè (come il camerata Mazzini rileva nella sua relazione) era in giuoco l'interesse della Nazione. A questo solo concetto sono stati ispirati, in passato, gli interventi dello Stato. Ma un'altra caratteristica devo far rilevare: per tali assestamenti il Governo fascista fa assegnamento esclusivo sulla raccolta di nuovo risparmio e non ha fatto pesare, e tanto meno intende in avvenire di far pesare, le necessità di questi assestamenti sulla circolazione. Questo è uno dei criteri ai quali si informa tutta l'azione di governo in tal campo.

Sulla situazione bancaria, la relazione si estende e io posso dire di essere d'accordo con i concetti principali svolti dal relatore. Il relatore dice che occorre diminuire il numero delle filiali. Posso assicurare che questo è lo sforzo costante del Governo non soltanto dacchè io reggo il Ministero delle Finanze ma anche precedentemente.

Il costo del denaro

Per quanto riguarda la politica dei «tassi» è inutile dica quale sia stata l'azione del Governo in questi ultimi anni perchè tale azione si è resa evidente con una prima disciplina dei tassi passivi corrisposti dalle banche quale necessaria preparazione alle riduzioni dei tassi attivi.

Bisogna ancora tener conto di un altro fatto, che lo sconto della Banca d'Italia costituisce il costo del denaro per gli effetti commerciali a quattro mesi. Oggi in tutto il mondo uno dei sintomi più evidenti dello squilibrio e della crisi è appunto la scompensazione tra i varii tassi per investimenti a varie scadenze: noi abbiamo Paesi in cui i tassi sono eccezionalmente bassi; in Inghilterra si sconta al mezzo per cento all'anno ma si sconta carta commerciale di primo ordine e si tratta di anticipazioni giorno per giorno. Però nello stesso Paese, se si vuole avere denaro a lungo termine e specialmente per investimenti industriali, i tassi crescono in modo vertiginoso, perchè una delle caratteristiche della situazione attuale è appunto quella famosa definizione della fiducia alla quale ho prima accennato.

Ora da noi tutto questo non avviene nello stesso grado come al di fuori delle nostre frontiere. Tuttavia esiste e deve esistere una differenza sostanziale tra i tassi a diverse scadenze. Nel campo bancario, l'indirizzo generale è per una organizzazione sempre più disciplinata del suo complesso. Anche in questo campo il Governo fascista non può concepire dei risultati utili, se non attraverso unità di indirizzo, organizzazione serrata, gerarchia e disciplina.

Al vertice di questa gerarchia il Governo pone la Banca d'Italia, ed alla Banca d'Italia il Governo intende dare sempre più il carattere specifico di «banca delle banche». Questa è l'idea chiara del Capo. Ed il giorno in cui noi potremo applicarla completamente, avremo già fatto un passo considerevole per quella unità di indirizzo cui prima ho accennato. Inoltre occorrerà proporzionare i compiti delle rispettive banche alla loro struttura, ai mezzi di cui dispongono, alla estensione della zona in cui la loro azione dovrà esplicarsi.

Della questione monetaria non parlo per una ragione semplicissima, una ragione di calendario. Ne ho parlato infatti recentemente esprimendo in modo chiaro ed esplicito gli immutati criteri e la immutata volontà del Governo fascista.

Perequazione tributaria

Passerò quindi a parlare della questione tributaria. E' un argomento delicato perchè ognuno, quando è contribuente, ha una visione del problema differente da quella di chi sta dall'altra parte del tavolo: però anche a questo riguardo credo di poter fare delle dichiarazioni esplicite. La tendenza del Governo è verso una perequazione degli oneri fiscali, non verso un aggravamento di essi. Questa perequazione è premessa necessaria a quell'alleviamento delle aliquote che il Governo altamente auspica, ma che richiede una preparazione nell'allargamento della base contributiva. Posso assicurare il relatore della Giunta del bilancio che nell'applicazione delle leggi fiscali, l'amministrazione delle Finanze si inspira a criterii di estrema equità e che i risultati pratici, sui quali egli ha fatto le sue considerazioni, portano effettivamente a conclusioni alquanto differenti da quelle che egli trae dalle cifre che ha considerato.

In «categoria B», cioè nella categoria che comprende tutte le imprese industriali e commerciali d'Italia, che non siano società anonime o che quindi non siano tassate in base ad un esame dei rispettivi bilanci, il reddito medio per contribuente è nei ruoli definitivi del 1932 di L. 6962, nei ruoli provvisori del 1933 di L. 5840: questo stesso reddito era nei ruoli del 1930 di L. 6726. Abbiamo quindi una riduzione. La significazione di questo reddito medio appare tanto più evidente quando noi consideriamo che in questa stessa categoria sono comprese anche quelle grandi imprese che non hanno ancora assunto la forma di società anonima. E tra queste abbiamo molte società in accomandita semplice e molte società in nome collettivo. Il parlare di queste ultime richiama alla mia mente uno dei tentativi di evasione più caratteristica che si siano verificati in questi ultimi anni.

Una grande società che non è anonima, e che era tassata precedentemente su un reddito di 10 milioni e 200 mila lire, ebbe a fare per il 1932 una dichiarazione negativa, affermando cioè che il proprio reddito era zero perchè il bilancio era passivo. Questa stessa società ha concordato non in seguito a giudizi di Commissioni, ma direttamente coll'Ufficio, per un nuovo accertamento di 15 milioni e 500 mila lire (*commenti*).

Una voce: — Allora è «anonima» sul serio!

JUNG, Ministro delle Finanze: — Non è anonima. Un'altra forma di evasione, che sempre più si è andata estendendo, riguarda le società anonime che hanno caratteristica familiare: quella della accensione di debiti in forma obbligazionaria, per legge esenti d'imposta, debiti sui quali si pagano interessi sino all'8 e 10 per cento e che assorbono per via di deduzioni gli utili che si vogliono sottrarre al fisco. Ora devo far rilevare come sia necessario, nell'interesse del contribuente onesto, che l'azione del fisco sia severa.

Ora la ragione sostanziale del movimento delle cifre che in materia di imposte dirette il relatore ha constatato, è dovuta non ad un inasprimento fiscale ma ad un maggiore reclutamento. Nel 1925 il Governo emanava le leggi sulla obbligatorietà della dichiarazione e sulle pene relative. Questo ha portato, in 5 anni, ben 675.650 nuove dichiarazioni spontanee per un reddito di 2 miliardi e 37 milioni.

Semplicemente nel campo della R. M. abbiamo avuto nuove dichiarazioni spontanee di 289.133 nuovi contribuenti e questo movimento verso dichiarazioni spontanee è un movimento crescente perchè mentre nel 1929 avevamo 44.181 dichiarazioni, nel 1933 ne abbiamo 76.245. Vi domando di prendere atto di queste cifre perchè esse dànno una sensazione effettiva che l'opera costante verso una maggiore perequazione dà buoni frutti.

Ed io sono fiducioso che questi frutti saranno sempre maggiori e porteranno, come coronamento, a quella riduzione di aliquote che sarà certamente possibile il giorno in cui tutti quanti considereranno il proprio obbligo fiscale come un obbligo altrettanto inderogabile quanto quello militare (*approvazioni*).

In materia di tasse di registro e bollo potrei, in via generale, dichiararmi perfettamente d'accordo col relatore: cioè è auspicabile che si possa procedere al più presto a una semplificazione di questo enorme materiale di disposizioni varie.

La bilancia dei pagamenti

Passando più specialmente al campo economico, per i riflessi che i fatti economici hanno sulla gestione finanziaria dello Stato, vorrei ricordare che la bilancia dei pagamenti è oggi non solo in equilibrio, ma presenta un piccolo margine attivo. Questo margine attivo in base ai calcoli fatti e con tutte le più ampie riserve che occorre fare al riguardo, appare minore di quello che sia stato nel 1931. Tuttavia esso esiste ancora e la riprova specifica si ha nel fatto che malgrado le insolvenze dei compratori esteri, malgrado gli ostacoli posti al trasferimento delle valute, le riserve della Banca d'Italia si sono mantenute costanti da luglio a oggi e non hanno avuto contrazioni.

In una riunione delle Camere di commercio degli Stati Uniti, alla quale ho avuto l'onore di assistere, il Presidente Roosevelt si esprimeva testualmente così: «... e ancora richiamo la vostra attenzione su quanto deve essere chiaro per tutti, che voi tutti, singolarmente presi e le vostre industrie, non siete che parte integrale di un grande insieme e che la nostra economia nazionale deve essere espressa in termini del suo complesso, piuttosto che in termini dei suoi componenti».

E' chiaro come alcuni degli elementi essenziali della nostra dottrina economica vadano al di là delle frontiere e vengano riconosciuti in ogni parte del mondo. Il riconoscimento è lento perchè è solo attraverso alla crisi ed alla depressione — cioè attraverso alla prova dei fatti — che si è venuti ad apprezzare quanto in questo campo ha fatto il Fascismo. Però oggi si fa strada ovunque l'idea del Duce che l'intervento dello Stato nell'indirizzo dell'attività economica della Nazione è indispensabile per una ordinata vita dei popoli.

Tornando al bilancio, le conclusioni del relatore sono quelle che possono derivare da uno studio critico della situazione. Quando, però, dalla critica si passa all'azione bisogna contemperare le varie necessità e bisogna avere una sensazione precisa delle possibilità che la situazione immediata consente. Io posso assicurarvi che da parte del Governo la tendenza all'assestamento del bilancio dello Stato è assoluta e che tutti gli sforzi tendono ad assicurare questo assestamento, quanto più sollecitamente la situazione lo consente.

> La vittoria che decise le sorti degli Imperi centrali fu quella sul Piave. Fu quella la prova suprema della bicipite monarchia. Fu il disperato tentativo di trovare una soluzione in Italia. L'ordine dato dal Feld-Maresciallo Boroevic, precisava che «l'attacco deve scatenarsi come un uragano e con una ininterrotta instancabile penetrazione durante giorno e notte e deve portarsi sino all'Adige». Il morale delle truppe nemiche era ottimo, il generale tedesco von Kramon racconta ch'egli la giornata del 15 giugno si trovava a Merano insieme con von Arz, Capo di S. M. austriaco. C'era anche l'Arciduca Federico il quale portava con sè un bastone da Maresciallo — dono dei generali austriaci — da consegnare all'Imperatore Carlo in Vicenza o in altro territorio italiano, quale ricordo della vittoria. Il pranzo fu gaio e allegri i brindisi, quando von Arz fu chiamato al telefono. Restò nella cabina alcuni minuti che parevano lunghissimi ai commensali aspettanti. Tornò colla faccia nera.
>
> (Dallo scritto del Duce per il 15.o annuale dell'intervento).

Tuttavia quando parlo della situazione debbo tener presente che la vita della Nazione ha necessità che non debbono essere trascurate.

Io domando a voi camerati, se le molte decine di milioni spesi per abbellire Roma non abbiano avuto, anche nel campo materiale oltre che nel campo spirituale, dei risultati pratici. (*Approvazioni*). E se le centinaia di milioni spesi per sistemare le nostre strade non abbiano anch'essi avuto nel campo materiale un rendimento immediato che non è il solo che ce ne sia derivato. (*Approvazioni e applausi*). Quando cittadini di altre nazioni percorrono queste strade, essi sono portati non solo a contatto delle bellezze della nostra terra ma anche a contatto con la nostra volontà di progresso ed essi hanno occasione di ammirare non esclusivamente i nostri paesaggi ma anche virtù peculiari del popolo italiano, la sua operosità, la sua capacità di sacrificio: perchè in nessuna Nazione esistono quelle terrazze che rendono colline intensamente coltivabili i nostri colli, e che testimoniano secoli della fatica antieconomica dei nostri lavoratori, ma anche del loro sconfinato amore per la nostra terra. (*Applausi*).

Ora è appunto la coscienza di aver preveduto e provveduto in tempo, la coscienza della forza intima dell'ordinamento economico e sociale creato dal Fascismo che giustificano la serenità con la quale il Governo svolge la sua opera nel campo economico e finanziario. La serenità non esclude consapevolezza della difficoltà dell'ora, ma essa rispecchia la volontà e la sicurezza di superarle e si basa sulla fervida solidarietà della Nazione stretta intorno al suo Capo in paziente e tranquilla operosità, e sulla chiara visione delle risorse materiali e spirituali del popolo italiano.

Il discorso del Ministro delle Finanze, ascoltato dalla Camera con la maggiore attenzione, e sottolineato nei punti più salienti con applausi e segni di approvazione, è salutato alla fine con vivissimi generali e prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Il bilancio delle Finanze e gli altri disegni di legge sono poi votati a scrutinio segreto.

Alle 18,55 l'on. Buttafuochi, dopo avere comunicato l'esito della votazione, toglie la seduta, comunicando che la Camera, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocata a domicilio.

La Roma di Mussolini

in una conferenza di Louis Gillet

Parigi, 26 notte.

Dinanzi ad un numerosissimo ed elegante uditorio il dottor Louis Gillet conservatore del Castello di Chaalis di proprietà dell'Istituto di Francia, ha parlato della «Roma di Mussolini» al Circolo interalleato di Parigi. La riunione era organizzata dal Comitato Francia-Italia, e posta sotto la presidenza di S. E. il conte Pignatti-Morano di Custoza, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, nonchè di Pierre De Nolhac accademico di Francia. Si notavano inoltre fra i presenti il generale Gouraud Governatore militare di Parigi, il Ministro del Canadà Philippe Roy, ecc.

La Conferenza, illustrata da molte proiezioni, è stata di un grande interesse. Pur presentando con molta obbiettività il bilancio di dieci anni di Fascismo, il dottor Gillet poeta sensibile, ha cominciato col rammaricarsi che il modernismo ed il progresso abbiano ucciso il silenzio di Roma, sostituendo al canto argentino e tenue delle fontane il fracasso delle automobili e degli autobus. La vecchia Roma è scomparsa. E' stato necessario che diventasse una grandissima città. Sono state aventrate strade e distrutti quartieri. Il lato pittoresco è diminuito. Ma la terza Roma è diventata una capitale e si parla già di dotarla di una ferrovia sotterranea. Quanti tesori artistici dell'antichità romana sono stati rimessi alla luce dagli sforzi del costruttore della Roma del XX secolo!

Louis Gillet, dopo avere illustrato rapidamente la collaborazione del caso e della scienza nella restaurazione di Pompei, ha esaminato l'evoluzione di certi paesaggi urbani della Città Eterna. Con l'ausilio di proiezioni eccellenti e in grande quantità, egli ha dato ai suoi uditori, e senza dubbio anche a quelli che credevano di conoscere benissimo Roma, il desiderio di vedere o di rivedere tutti i suoi angoli deliziosi esaltati dalla tradizione, ma sovratutto il grande modernismo e l'intenso dinamismo che animano l'odierna Roma di Mussolini.

Il Gran Consiglio

Le forze del Regime

Roma, 26 notte.

Dalla relazione che Achille Starace ha fatto al Gran Consiglio sull'efficienza del Partito e delle associazioni dipendenti, risulta che due milioni di individui, i quali, tra breve, saranno due milioni e mezzo militano nelle file delle organizzazioni del Regime.

Alla luce di questi dati, formidabili nella loro positiva eloquenza, appare pienamente documentata l'affermazione che il Duce ebbe a fare al Gran Consiglio quando rilevò che la Rivoluzione delle Camicie Nere ha creato il nuovo Stato moderno che è essenzialmente Stato di popolo. In realtà, nella storia politica di nessun Paese sarà mai registrato un Regime appoggiato ad una così larga e salda organizzazione di aderenti. Che nell'ora del trionfo o delle facili illusioni elettoralistiche, soprattutto in epoche di imperante demagogismo un movimento possa raccogliere larga messe di effimeri consensi elettorali, è fatto tutt'altro che infrequente, ma qui ci troviamo di fronte ad un fenomeno di ben diversa natura e di ben altra portata.

Il Fascismo non è più un movimento ai suoi primi passi, ma un regime ultra-decennale, che ha svolto un'energica, talvolta rude, opera di governo, assumendo le più ardue responsabilità e imponendo ai cittadini, nell'interesse nazionale, una disciplina non sempre lieve e dei sacrifici non sempre trascurabili. Eppure, di fronte allo splendido bilancio della sua opera, il popolo circonda il Regime fascista di un consenso sempre più vasto e vibrante e due milioni e mezzo di cittadini hanno volonterosamente reclamato per sè, con tutti i doveri spesso pesanti che esso impone, l'onore di militare nelle organizzazioni che ne costituiscono la base, l'originalità, la forza sempre efficiente.

In questo continuo afflusso di nuove energie nei ranghi del Partito e delle associazioni dipendenti, sono il segno della vitalità del Regime, la prova del suo successo, la certezza del suo avvenire, la dimostrazione della coincidenza assoluta della sua opera con le necessità e le aspirazioni della Nazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26 notte.

Domattina, a Palazzo Viminale, come è stato annunciato, si riunirà il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce.

Gloria italiana

Roma, 26 notte.

Dal giornale «Italia Grigioverde» riportiamo le seguenti eloquenti cifre delle perdite subite dall'Italia nella guerra mondiale (1915-1918):

MORTI: 680.071, e precisamente:

per ferite: 463.000;
per malattie: 192.705;
in prigionia: 24.366.

MUTILATI E INVALIDI: 463.000;

grandi invalidi: 14.114;
ciechi: 1466;
feriti: 1.100.000;
malati: 2.500.000.

Ecco altre cifre significative:

DECORATI AL VALOR MILITARE:

Ordine Militare di Savoia: 835;
medaglie d'oro: 362;
medaglie d'argento: 38.355;
medaglie di bronzo: 59.399;
croci di guerra al valor militare: 28.356.

Totale decorazioni: 127.307 suddivise fra 105.155 decorati.

L'ordine del giorno di S. E. Teruzzi

nel IX annuale della Milizia Universitaria

Roma, 26 notte.

Il Capo di S. M. della Milizia, gen. Teruzzi, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Camicie Nere delle Legioni universitarie. Da nove anni voi marciate fra le Legioni della Milizia, continuatori delle tradizioni di quell'esercito di Volontari che ebbe a Curtatone e a Montanara il battesimo del fuoco. Migliaia di ufficiali goliardi caduti nella grande guerra e sulle piazze, col cuore dei veterani stanno a testimoniare l'ansia di cròsima che anima i vostri ranghi. Continuate con lo stesso cuore a marciare: vi accompagni la visione luminosa del Duce, che, dall'alto della piazza consacrata al Milite Ignoto, mostra alla giovinezza d'Italia libro e moschetto, simboli fascisti, e per ciò romani, di forza e di saggezza.* — Il Capo di S. Maggiore della Milizia: A. TERUZZI». - Roma, nel IX annuale di fondazione dei Reparti universitari (29 maggio 1933-XI).

S. E. Starace riceve

il Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Roma, 26 notte.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri che si è recato a deporre una corona d'alloro nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, è stato ricevuto nel Palazzo del Littorio dal Segretario del Partito. Il Segretario nazionale, ing. Del Bufalo, ha fatto all'onorevole Starace una relazione sull'efficenza raggiunta dal sindacato. L'on. Starace ha risposto brevemente assicurando la collaborazione del Partito e porgendo le espressioni della più viva simpatia delle Camicie Nere.

Simon dichiara che la possibilità del disarmo
è legata alla restaurazione della fiducia e della cooperazione

Londra, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri sir John Simon, giunto a Londra di ritorno da Ginevra, si è affrettato a mantenere la promessa data alla Camera dei Comuni di dedicare un'intera seduta parlamentare ad un dibattito di politica estera, nel corso del quale avrebbe chiarito l'atteggiamento del Governo sul problema del disarmo. Egli ha parlato dinanzi ad una aula colma e in un'atmosfera di attesa impaziente di informazioni sugli ultimi eventi ginevrini.

Simon ha esordito con un lungo riassunto del progetto britannico di convenzione del disarmo ed è subito passato a chiarire la posizione assunta dall'America di fronte alla questione delle garanzie di sicurezza.

Quando il progetto venne in discussione a Ginevra, Norman Davis annunziò che il Governo di Washington non era ancora pronto ad una discussione sulla parte pratica del progetto stesso. Tale aggiornamento fu chiesto per permettere a Roosevelt di fare le sue dichiarazioni e di trasmettere ai Capi di tutti gli Stati del mondo il suo messaggio. «In esso — ha aggiunto Simon — Roosevelt indicava che, a giudizio del Governo di Washington, il problema del disarmo deve essere affrontato e risolto coi metodi enunciati nel piano britannico di disarmo».

I tre cerchi

Simon ha quindi affrontato la questione della sicurezza. Egli ha detto che essa è concepita dal governo inglese in modo tale da poter essere espressa in forma geometrica, mediante tre giri concentrici.

«Il più piccolo dei circoli — ha detto testualmente Simon — è quello nel quale l'Inghilterra non cerca di penetrare, poichè contiene le Potenze del continente che potrebbero concludere tra di loro patti di non aggressione o di mutuo appoggio in caso di conflitto. V'è poi un circolo intermedio, includente tutti i membri della Lega, il quale rappresenta quindi gli obblighi incombenti su tutte quante le Nazioni, ossia obblighi risultanti dal Covenant. Tali obblighi sono, nel caso dell'Inghilterra, quelli contratti con la firma dei Patti Kellogg e di Locarno. C'è poi un ultimo circolo, che dovrebbe includere il mondo, ma perchè esso possa essere tracciato occorre conoscere quali responsabilità intende assumere l'America. Questo è quindi il circolo che rappresenta i patti consultivi. Ebbene, nell'ultima settimana, con l'autorizzazione del Governo di Washington, Norman Davis ha annunziato che l'America è disposta ad asserire che la legge di neutralità è modificabile e che in date circostanze sarà dall'America modificata».

Simon ha citato le dichiarazioni di Davis ed ha aggiunto:

«Non credo che una dichiarazione come questa sia stata mai fatta finora da un Governo degli Stati Uniti. Cercherò — ha detto il Ministro — di spiegarvi che cosa significhi. A mio giudizio la dichiarazione del delegato americano stabilisce che gli Stati Uniti insistono a preservare la loro indipendenza di giudizio nel decidere chi sia nel diritto e chi nel torto, nel caso di un conflitto. Sono persuaso che ottime ragioni possono essere avanzate dall'America a sostegno di questa veduta. Innanzi tutto essa è parte della tradizione americana; in secondo luogo gli Stati Uniti sono così lontani da alcune delle nostre difficoltà immediate che non abbiamo realmente alcun motivo di rammaricarci dell'atteggiamento adottato da Davis.

«Senonchè l'America potrà ora decidere fra due Nazioni o gruppi di Nazioni chi a suo giudizio sarà nel torto e in base a questa decisione si asterrà da qualsiasi atto capace di annientare l'azione collettiva intrapresa dalle Potenze per assicurare la pace.

Il contributo dell'America

«In altre parole, l'idea di rimanere con le braccia conserte, quale spettatore da lontano delle lotte tra due altri Stati, uno dei quali ha agito contrariamente al diritto e l'altro dei quali è vittima, è abbandonata per la nuova dottrina. Io ritengo che la Camera dei Comuni deve apprezzare l'importanza di questo contributo.

«Gli Stati Uniti però non intendono aderire ad un patto consultivo, perchè non possono impegnarsi in anticipo a una data forma di azione, nel caso in cui si presenti la necessità d'agire. Onde sormontare questa difficoltà — ha aggiunto Simon — è stato redatto un nuovo progetto, nel quale sono definiti gli scopi dei consulti ed il Governo inglese è felice di constatare come il delegato americano si sia espresso in modo favorevole nei riguardi della nuova versione e abbia potuto promettere di associare il suo paese alla prima parte del progetto britannico.

«Non intendo dire con ciò che gli Stati Uniti firmeranno questa parte del progetto — ha detto Simon — quantunque firmeranno le altre parti. Ma gli Stati Uniti si propongono di unire a quella prima parte della convenzione una dichiarazione unilaterale mirante a questo effetto: allorchè una decisione sarà presa dalla Conferenza delle Potenze unite a consulto per determinare chi sia l'aggressore, nel caso in cui, sulla base della migliore indipendenza di giudizio, gli Stati Uniti adotteranno le vedute delle Potenze, essi si impegnano ad astenersi da qualsiasi azione e ritireranno qualsiasi protezione ai cittadini i quali si trovino impegnati in attività che tendano a danneggiare lo sforzo collettivo che gli Stati in consulto potranno aver deciso contro l'aggressore».

Simon ha quindi detto che l'importanza del contributo americano è incontestabile e d'altronde le limitazioni che lo accompagnano sono comprese dall'Inghilterra.

Le direttive britanniche

Simon ha terminato definendo la politica del governo in materia di disarmo:

«1) esso dà il più caloroso benvenuto al messaggio del Presidente Roosevelt facente appello ad un'azione concertata in vista del successo delle conferenze di Ginevra e di Londra, ad una limitazione della potenza dell'offensiva mediante la riduzione qualitativa degli armamenti e all'adozione del progetto britannico di disarmo;

«2) l'Inghilterra ha effettuato già immense riduzioni e non può andare più in là su questa via senza un accordo internazionale. Essa però nel suo progetto di convenzione ha mostrato quale nuovo passo possa compiere in un primo stadio purchè le altre Nazioni facciano altrettanto;

«3) il Governo e il Paese riconoscono la validità delle richieste di sicurezza di alcuni Stati. Il contributo recato dal Governo americano e l'adozione della prima parte del progetto britannico insieme con una pratica e adeguata disposizione di controllo per il tramite della commissione del disarmo, contribuiranno in larga misura a calmare le ansie;

«4) l'Inghilterra si dichiara pronta, come gli Stati Uniti, a partecipare a consulti allo scopo di promuovere la sicurezza. Essa ha già assunto impegni col Covenant e col Patto di Locarno. Questi impegni essa intende rispettarli.

«Ma i nostri amici del continente — ha soggiunto a questo punto Simon — comprenderanno che non fa parte della politica dell'Inghilterra assumere nuovi impegni soprannumerari di questo genere. Quelli già assunti sono per noi di tale serietà che non possiamo estenderli alla leggera e in modo speculativo.

«5) il disarmo internazionale dipende dalla politica dei vari Paesi. Armamenti eccessivi sono un sintomo e l'unico modo di rimuovere il sintomo consiste nel rimuovere la malattia. E' necessario quindi per realizzare il disarmo, che migliorino le relazioni europee, che sia restaurata la fiducia e che la cooperazione prenda il posto della libertà e della diffidenza.

«Queste sono le direttive della politica britannica e su questa linea sarà avviata l'azione del governo inglese».

Simon che, iniziando il suo discorso, aveva espresso la soddisfazione del Governo per le dichiarazioni dell'Italia, della Francia, dell'America e della Germania accettanti la proposta britannica di disarmo come base di discussione, è stato seguito con crescente attenzione ed ha chiuso il discorso tra larghe adesioni.

R. P.

Atmosfera migliorata a Parigi

Parigi, 26 notte.

Questa mattina alla Camera Daladier ha avuto un colloquio con Herriot intorno al Patto quadripartito. Le impressioni raccolte successivamente in ambienti parlamentari confessano per la prima volta un certo ottimismo sull'evoluzione dei negoziati anche per quanto riguarda la Francia. Il Capo del Governo avrebbe manifestato al presidente della commissione degli Esteri della Camera intenzioni non molto dissimili da quelle di Paul-Boncour e lo avrebbe esortato alla fiducia e a non prendere l'iniziativa di manifestazioni parlamentari atte a suscitare nuovi ostacoli ai negoziatori.

Le preoccupazioni polacche

Subito dopo lasciato Herriot, Daladier è tornato al Ministero della Guerra dove ha ricevuto l'ambasciatore polacco Chlapowski venuto non già a fare presso di lui come era stato frettolosamente annunciato giorni addietro un passo di protesta e ancor meno di minaccia, ma ad esprimergli talune apprensioni del Governo di Varsavia. Il diplomatico non ha accennato alla pretesa intenzione della Polonia di ritirarsi dalla Lega delle Nazioni qualora il Patto quadripartito venga firmato, intenzione che mancherebbe di ogni e qualunque fondamento. Egli si è limitato a far presente al Capo del Governo francese il pericolo che, a giudizio della Polonia, l'esistenza di un vincolo nuovo fra le quattro grandi Potenze occidentali abbia nella pratica delle cose a diminuire l'influenza del consesso ginevrino.

Daladier non ha avuto bisogno di molte parole per spiegare al suo interlocutore che la Lega delle Nazioni non è affatto minacciata dalla conclusione del Patto quadripartito, anzi non può se non avvantaggiarsi dell'esistenza di questo nuovo strumento di collaborazione pacifica tra le Potenze su cui pesano più gravi le responsabilità del mantenimento della pace. Egli ha peraltro concluso che le discussioni fra le Cancellerie non sono ancora finite e che la Francia attende ancora di sapere se il Governo britannico accetta o no di introdurre nel testo del Patto anche la menzione dell'art. 16 del Patto societario. Non sappiamo se Daladier abbia soggiunto che in caso negativo la Francia ripiglierebbe la propria libertà d'azione. Le dichiarazioni odierne di Simon ai Comuni non sembrano per verità accordar molto credito all'ipotesi che l'Inghilterra possa cedere su questo punto alle pressioni francesi, pressioni difficilmente comprensibili nei confronti di un Patto il cui valore principale consiste nel garantire la pace per dieci anni.

Domani il Ministro degli Esteri britannico avrà a Parigi, a tale riguardo, una spiegazione diretta ed esauriente col Capo del Governo francese. Pare tuttavia difficile credere che un ostacolo di carattere così evidentemente formalistico possa essere sufficiente per arrestare la Francia sulla strada fin qui battuta col lodevole proposito di non opporre rifiuti insormontabili allo sforzo di conciliazione europea tentato dall'Italia con l'appoggio dell'Inghilterra e l'adesione calorosa e incondizionata della Germania.

Incertezze di radico-socialisti

L'atmosfera, come dicevamo in principio, sembra dunque questa sera, secondo ammette anche il *Temps*, leggermente migliorata. L'impressione trova fino a un certo punto conferma nell'andamento di una riunione tenuta dai radico-socialisti per sentire Herriot sugli schiarimenti fornitigli da Daladier intorno al Patto quadripartito e alle intenzioni del Governo. In tale riunione gli onorevoli Nogaro e Guernut si sono pronunciati in senso contrario al Patto adducendo a motivo principale della loro ostilità il fatto che nelle discussioni fra i quattro, la Francia, «non potrà più valersi dell'appoggio della Polonia e della Piccola Intesa come ha potuto fare finora in seno alla Lega delle Nazioni». Altri oratori, e fra quelli l'on. Zay, hanno ammesso invece che le modificazioni introdotte nel testo del Patto sono sufficienti a rassicurare la Francia e che del resto il Governo di Parigi farebbe un cattivo affare assumendosi la responsabilità di provocare il fallimento della proposta italiana.

Questa diversità di pareri, che trova il suo riscontro nell'atteggiamento della stampa radicale dove l'*Ere Nouvelle* continua a mantenersi fierissima avversaria del Patto, mentre la *République*, l'*Oeuvre* e la *Volonté* vi sono ormai apertamente favorevoli, va interpretata come un principio di resipiscenza piuttosto che come un segno di inaccessibilità alla persuasione. Il gruppo si è astenuto dal votare un ordine del giorno e ha semplicemente dichiarato di riservare il proprio giudizio fino a quando il testo dell'accordo sarà ufficialmente noto. Ma come credere che il testo dell'accordo possa essere ufficialmente noto prima che vi siano state apposte le iniziali dei negoziatori? E la decisione radicale non implica già una autorizzazione a firmare, analoga a quella già data dai socialisti coi quali, d'altronde, in questo momento i radicali filano il perfetto amore?

Avvertiamo a ogni buon conto che la Commissione degli Esteri della Camera, non soddisfatta della sua recente riunione, ha manifestato il desiderio di sentire Boncour prima che il Governo assuma impegni definitivi. Boncour sarà a Parigi domani sera e non è impossibile che l'audizione desiderata abbia luogo lunedì dovendo domenica il Ministro degli Esteri recarsi a Châlons sur Marne per assistere all'inaugurazione del monumento a Leone Bourgeois, l'apostolo della conciliazione e dell'unione europea.

In questi circoli si dichiara di ritenere impossibile che nella migliore delle ipotesi la redazione del Patto possa avverarsi definitiva prima della fine della prossima settimana. Confessiamo che la prospettiva di un'altra settimana di negoziati e di intrighi ci sembra poco atta a suscitare entusiasmo. Dobbiamo forse vedere in questo desiderio di tirare le cose per le lunghe una segreta speranza di rendere possibili nuove manovre sabotatrici? Dopo l'atteggiamento di relativa neutralità assunto da alcuni Stati della Piccola Intesa simili timori dovrebbero a fil di logica essere esclusi. Ma quando si tratta di un Governo esposto a tutti i flussi e riflussi dell'opinione parlamentare quale è quello attualmente al potere a Parigi, è evidente che delle complicazioni sono sempre possibili e che fino a nuovo ordine è preferibile riservare il pronostico.

Questa sera si è riunita intanto la Commissione degli Esteri del Senato per sentire una esposizione del senatore Berenger circa i suoi ultimi colloqui con Daladier intorno al Patto. Berenger ha confermato che le divergenze ancora non interamente appianate concernono l'applicazione eventuale in Europa dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (art. 2), la connessione dell'eguaglianza dei diritti con un regime di sicurezza in materia di disarmo (art. 3), ed il concerto europeo da stabilire in materia economica (art. 4). Anche la Commissione inoltre ha manifestato il desiderio di udire in proposito Boncour e possibilmente Daladier al principio della ventura settimana.

C. P.

L'atteggiamento della Piccola Intesa

Vienna, 26 notte.

Giunge da Praga un comunicato ufficioso che precisa nei seguenti termini l'attitudine della Piccola Intesa nei confronti del Patto a quattro:

«Gli scambi di vedute fra i rappresentanti degli Stati della Piccola Intesa e i rappresentanti delle grandi Potenze europee in merito al Patto delle quattro Potenze sono in sostanza terminati. Dalle conversazioni è risultato che ulteriori negoziati possono fornire la garanzia che il Patto non implica lesione agli interessi della Piccola Intesa. Gli Stati della Piccola Intesa tuttavia preciseranno in modo definitivo la loro attitudine alla Conferenza di Praga (che avrà luogo nei prossimi giorni). A Ginevra si sentono dubbi in merito alle possibilità che la conclusione del Patto a quattro effettivamente determini un largo ravvicinamento fra Italia e Francia; comunque si è in genere del parere che il Patto potrebbe essere considerato un felice fatto politico se davvero l'ulteriore sviluppo delle cose portasse a un ravvicinamento simile e se l'attività delle grandi Potenze entro l'ambito del nuovo accordo si limitasse a problemi del genere».

I banchieri di Wall-Street

I grandi banchieri di Wall-Street sono una casta di poche diecine di uomini, talvolta in lotta fra di loro per la conquista del miglior affare, sovente uniti per difendere gli interessi comuni. Non son più, come i loro antenati, dei pionieri, già rappresentano delle dinastie.

Queste poche diecine di uomini da molti anni dominano la vita politica e finanziaria degli S. U.; nel dopo guerra — nel momento di maggiore potenza — si erano anzi illusi di poter dettare la loro volontà al mondo. Oggi, principali responsabili della catastrofe finanziaria che ha colpito l'umanità, sono sottoposti, data l'indignazione popolare, ad un'inchiesta.

L'inchiesta sta assumendo l'aspetto d'uno scandalo. Ha portato la prova con quanta incoscienza è stato amministrato il risparmio nazionale; c[on] quanta facilità questi banchieri, liberi da ogni controllo, preoccupati solo delle commissioni da guadagnare o della potenza da estendere, hanno distrutto una parte rilevante della ricchezza nazionale.

Attraverso le banche 25 miliardi di dollari sono stati dati in prestito all'estero a Nazioni od a privati che, oggi, nella misura almeno del 50 % sono insolventi; attraverso le banche sono stati emessi nell'interno del Paese obbligazioni per il valore di 150 miliardi di dollari che gravano, con pericolo di sfasciarla, l'economia degli Stati Uniti. Attraverso le banche infine è stato alimentato, per anni ed anni, quel gigantesco rialzo di borsa che doveva chiudersi nell'autunno del 1929 col più colossale fallimento che la storia del capitalismo ricordi.

Dall'interrogatorio di Morgan innanzi alla Commissione d'inchiesta si è raggiunta la prova della corruzione nella vita politica negli S. U. Migliaia e migliaia di dollari erano regalati a personalità politiche di tutti i partiti, migliaia e migliaia di azioni erano cedute a metà prezzo a questi clienti eccezionali.

Più d'una volta è stato scritto che i banchieri negli S. U. rappresentavano il vero Governo perchè potevano imporre ai politici la loro volontà. Oggi gli americani sanno con certezza che toccava proprio a questa piccola ed irraggiungibile casta il compito di amministrare il Paese in nome del popolo.

L'inchiesta sarà condotta a termine da Roosevelt senza timore dello scandalo che pare stia per colpire influenti politici del suo partito? In tal caso l'episodio potrà assumere una maggiore importanza, potrà significare la fine d'una classe dominante già minacciata.

Profonde trasformazioni, arditi esperimenti sono probabili negli Stati Uniti.

Il deciso miglioramento
della nostra bilancia commerciale

Roma, 26 notte.

Nei circoli competenti viene messo in rilievo il deciso, progressivo miglioramento della bilancia commerciale italiana, rappresentato da una costante diminuzione del disavanzo ossia della eccedenza del valore delle importazioni sulle esportazioni.

Nei primi quattro mesi di quest'anno il disavanzo della bilancia commerciale italiana è stato infatti ridotto a 549,3 milioni di lire contro 770,7 milioni nel primo quadrimestre dell'anno scorso e 992,0 milioni nel primo quadrimestre del 1931.

Ma anche per altri aspetti vi è ragione di considerare con ottimismo il movimento del commercio estero italiano. Mentre dal 1931 al 1932 l'ammontare complessivo del nostro commercio estero ha subito una diminuzione di due miliardi, scendendo da un valore complessivo di 7 miliardi a 5 miliardi con una riduzione quindi del 40 per cento, nel 1933 il movimento complessivo è stato di 4 miliardi e mezzo (2533 milioni per le importazioni e 1983,7 milioni per le esportazioni), con una diminuzione quindi di appena mezzo miliardo.

Ora se si tiene conto che dall'anno scorso gli indici dei prezzi hanno segnato una contrazione che va dall'8 al 10 per cento, il fatto che sia diminuito nella stessa proporzione il valore del nostro commercio dimostra che non vi è stata, in complesso, una diminuzione di quantitativi trafficati. Anzi: poichè i prodotti di esportazione hanno in genere subito una diminuzione di prezzi superiore a quella complessiva dimostrata dagli indici, è da ritenere che dall'anno scorso ad oggi si sia verificato un effettivo aumento delle quantità esportate. Questo viene considerato un reale miglioramento della bilancia commerciale italiana che consente di formulare per l'avvenire previsioni decisamente favorevoli.

QUANDO LA REALTA' BATTE IL ROMANZO

Bottomley, personaggio inverosimile
Dalla ridda dei milioni all'ospedale dei poveri

Londra, 26 notte.

L'Inghilterra sembra essere stata salvata dalla completa rovina da tre grandi uomini che, per uno strano caso, portavano tutti il nome di Orazio: Lord Nelson, Lord Kitchener e Bottomley.

Così almeno ha sempre sostenuto l'ultimo della triade suddetta e l'ingrata patria che egli aveva salvato non si sa bene da quali mai pericoli, lo ha lasciato morire senza il becco di un quattrino, nella più povera delle corsie di un ospedale londinese. Vi si è spento oggi, all'età di 74 anni, e le sue ultime ore sono state confortate da una vecchia amica, la sola ed unica persona che non lo avesse abbandonato nell'ora della sfortuna.

Così è morta una delle più inverosimili figure di birbante, di gentiluomo, di politicante, e di patriota che siano vissute in questo paese. Bottomley sembrava uscito per intero dalle pagine di Dickens quantunque tale miscuglio sbalorditivo di furfanteria e di bonomia, di cinismo e di sentimentalismo non fosse mai stato immaginato dal grande romanziere che pur aveva dato alla letteratura di questo paese dei Bottomley in sedicesimo a bizzeffe. Il vero Bottomley non poteva essere creato dalla fantasia dei romanzieri perchè stavolta la natura aveva voluto batterli creando un tipo unico ed inimmaginabile.

Un caso fuori dell'ordinario

Non era già la prima volta che un uomo il quale aveva maneggiato milioni di sterline si rivolgeva alle autorità statali e municipali per ottenere una pensione di vecchiaia di dodici scellini settimanali. Ma anche su questo punto Bottomley è stato un caso a sè. La misera pensione gli era stata concessa e poi ritolta dal Ministro dell'Igiene al momento in cui egli entrava all'ospedale per non uscirne più vivo.

All'età di 14 anni egli era entrato in qualità di garzone nell'ufficio di un «sollicitor» londinese e nei quattro anni trascorsi a copiar documenti legali e a stenografar lettere a clienti e ad avvocati, egli aveva acquistato conoscenze di legge: ad esse dovette la sua fama. Le sviluppò, le coltivò e approfondì al punto da sbalordire magistrati e da dare a luminari del foro lezioni di giurisprudenza rimaste celebri.

A venticinque anni, con fondi ottenuti non si sa nè come nè dove, fondò il *Financial Times* e a 30 anni, divenuto persona potente, egli fondava una casa editrice, l'Unione Editoriale Hansard con un capitale di un milione di sterline. L'impresa fece fallimento e Bottomley fu trascinato in Tribunale sotto l'accusa di frode. Fu allora che sfoderò le sue conoscenze giuridiche. Non volle avvocati, anzi assunse in qualità di accusato la difesa sua e dei suoi coimputati e dopo ventiquattro giorni di dibattiti drammatici egli strappò ai giurati una sentenza assolutoria per sè e per i suoi amici e al giudice la confessione che mai fino allora aveva avuto dinanzi a sè un avvocato di tali capacità e conoscenze.

Fra il Foro e la Borsa

«Fatevi avvocato — gli disse il giudice. — Farete fortuna più sicura che quella che vi proponete di fare con delle imprese equivoche».

Ma Bottomley era attratto dalla finanza e nei venti anni successivi fondò e presiedette quaranta compagnie e tra il 1898 e il 1900 egli dichiarava che le offerte di capitali gli giungevano con tale rapidità da non dargli tempo di rispondere a tutti coloro che volevano investire denari in imprese da lui create. Ebbe tra le mani a quest'epoca un capitale di 18 milioni di sterline. Quanti altri milioni ebbe e spese senza che il pubblico e lo Scotland Yard ne fossero informati è cosa che si saprà forse fra anni, quando sarà possibile scrivere una vita completa di quest'uomo impareggiabile.

Le imprese da lui fondate raggiungevano il centinaio poi scomparivano d'incanto, assorbite in un fallimento o in una liquidazione. Durante trent'anni, non uno di più e non uno di meno, la polizia tenne gli occhi assai fissi su Bottomley persuasa che dietro la sua apparenza di insuperabile finanziere e gentiluomo si nascondesse il più sinistro birbante dei nostri tempi. Gli furono tese trappole innumerevoli, ma Bottomley le scansò una dopo l'altra con una abilità senza pari.

La forza di Bottomley era fornita dalla legge del suo Paese. Chiunque osasse dire una parola coinvolgente dubbi anche velati sulla sua onestà era immediatamente trascinato in Tribunale e le condanne dei calunniatori fioccavano con tale frequenza e severità da rimpinzare le tasche del calunniato e da incutere terrore alle vittime.

Formidabile bevitore di champagne

Conquistata la potenza con questi mezzi, egli volle rafforzarla con lo sfarzo. Si atteggiò a miliardario e a benefattore del genere umano. Acquistò ville e palazzi, tenute per caccia, stalle per cavalli da corsa e si circondò di una banda di galantuomini illusi e di avventurieri che egli trasformò in luogotenenti per le sempre più miracolose gesta. A coloro che crepavano di fame a causa delle fallite imprese nelle quali avevano investiti i loro risparmi, Bottomley annunziava per il tramite dei giornali pronti a seguirlo dovunque che la sua passione era lo *champagne*. Egli ne consumava per una somma di tremila sterline all'anno.

— Bevo due intere bottiglie di champagne della miglior marca ogni mattina, appena esco dal letto — diceva egli e lo gridava anzi, perchè tutti lo sentissero. E non esagerava.

Conquistata la City, i giornali, la pubblica opinione, Bottomley volle conquistare Westminster. Si presentò candidato indipendente in un collegio di una borgata di Londra e uscì vincitore. Aveva una piattaforma di una solidità a tutta prova: il giornale *John Bull*, un organo ebdomadario, di un gingoismo esaltato e spavaldo che elettrizzava le masse. Disgraziatamente nel 1912 egli era dichiarato in bancarotta e doveva dimettersi da deputato.

Venne la guerra mondiale e con essa il secondo periodo di fortuna di Bottomley. Si trasformò nel più ardente guerrafondaio del Paese, che egli percorse da Nord a Sud, da Est ad Ovest, per creare eserciti di volontari, per esaltare i partenti in Francia e tener alto lo spirito patriottico della popolazione.

All'apogeo della popolarità

Nel 1918, divenuto l'uomo più popolare del Paese, egli riusciva a versare circa cinquantamila sterline per ottenere l'annullamento della sua bancarotta e per tornare trionfalmente in Parlamento, quale deputato liberale. Fu boicottato, disprezzato dai suoi colleghi, ma per poco tempo. Egli finì per conquistarsi simpatie e anche per raggiungere l'apogeo della sua popolarità chiedendo ad ogni seduta parlamentare la impiccagione del Kaiser.

A partire dal 1921 la sua fortuna andò declinando. Il Kaiser non era stato impiccato da Lloyd George e per la prima volta Bottomley aveva dinanzi a sè un nemico potente nella persona di un avvocato a nome Bell, un tipo strano e forse losco, intrigante ed arruffone, che dichiarava avere ottenuto la divina missione di svergognare l'avventuriero. Bottomley perse la serenità di fronte a questo avversario deciso a rovinarlo, si impaurì e commise imprudenze. Sporse querela a un certo Bigland, autore di un foglio volante: «Il crollo di Bottomley» che tutta Londra strappò dalle mani dei «camelots» che ne distribuirono milioni di copie. Bigland, spronato dal Bell, rovesciò su Bottomley migliaia di questi fogli, perseguitandolo dovunque egli andasse, distribuendo i manifestini per le strade e gettandone sulla soglia della sua casa e del suo albergo e inviandone in plichi raccomandati delle copie a centinaia perfino all'ufficio della City.

L'avventuriero in trappola

Bottomley volle rompere le sbarre della gabbia che Bell gli stava erigendo attorno, querelando l'autore del foglio volante. Quest'ultimo però fu assolto e poche settimane dopo le autorità di polizia decidevano essere giunto il momento, atteso da più di trent'anni, di mettere le mani sul colletto dell'avventuriero. Accusato di un piccolo delitto, e cioè di avere convertito a proprio uso cinquemila sterline provenienti da versamenti fatti ad un «club» da lui fondato, Bottomley fu condannato a 7 anni di carcere. Ne fece cinque soltanto perchè fu prigioniero esemplare. Magnifico anche in veste di galeotto, sbalordì e affascinò i suoi compagni di pena. Trovò nel carcere un suo vecchio amico grande proprietario di cavalli caduto in miseria, un bel giorno trasformato in giardiniere, intento a tagliar l'erba del prato della prigione.

«Sempre sul turf?» — gli chiese sorridendo Bottomley.

Uscito di prigione, egli fondò un nuovo giornale, il *John Blunt*, con la speranza di attirare a sè le centinaia di migliaia di abbonati del suo *John Bull*, ormai passato in mani oneste. Il giornale ebbe successo. Bottomley ricevette mille sterline all'anno come direttore e cento sterline per ogni articolo. Il pubblico non lo abbandonava; egli continuava ad affascinarlo col suo ultrapatriottismo, con frasi grossolane e a grande effetto. Senonchè nel '29 il suo giornale falliva con un disavanzo di 50 mila sterline. Bottomley volle rifarsi la fortuna con conferenze nel Dominions e in America, ma trovò dovunque le porte chiuse. Quelle che fece nel Sud Africa furono un fiasco. La fiamma dell'eloquenza, era ormai spenta. Salì sulle scene dei teatri di varietà per raccontare aneddoti della sua vita finanziaria e politica, ma non riuscì a far ridere. Sopraggiunse la miseria. Privo di mezzi e malato, chiese una pensione di vecchiaia. Il suo avversario Bigland volle salvarlo, offrendogli una pensioncina di una sterlina per settimana e una casa in campagna, ma Bottomley respinse con parole indignate l'offerta.

Pochi giorni dopo entrava in un ospedale per subirvi una lieve operazione e ieri l'altro un'emorragia cerebrale lo precipitava nel coma. Oggi si è spento, profferendo prima di morire all'amica che gli stava a lato queste parole:

«Arrivederci. Ti rivedrò domani».

R. P.

Le questioni navali a Ginevra

Il problema del Pacifico
e un passo di Roosevelt a Tokio

Ginevra, 26 notte.

La Commissione generale della Conferenza del disarmo ha proseguito quest'oggi la discussione sui materiali navali, iniziatasi nella seduta di ieri. Tale discussione assume un certo interesse, in quanto, di fronte agli Stati Uniti e all'Inghilterra, che intenderebbero riportare nella futura convenzione del disarmo le stipulazioni dei Trattati navali di Washington e di Londra, la Francia, il Giappone e alcuni Stati minori cercano di modificare le stipulazioni di questi due Trattati.

Si ha intanto notizia a Ginevra che il Presidente Roosevelt avrebbe compiuto un passo presso l'Ambasciatore del Giappone a Washington, visconte Ishii. Il signor Roosevelt avrebbe invitato il Giappone a tenere un diverso atteggiamento a Ginevra per quanto riguarda le questioni navali: se il Giappone ha aderito al Trattato di Londra del 1930, esso non dovrebbe avere esitazione a ripetere la sua adesione, dato che quel Trattato dura fino al 1936. Questo è il punto di vista americano, ma sembra che da parte giapponese si sia risposto che per qualsiasi riaffermazione di quegli impegni è necessario al Governo di Tokio di conoscere quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte agli accordi che si stanno concludendo fra il Governo cinese e il Governo giapponese. Per di più il visconte Ishii avrebbe insistito per il riconoscimento del Manciukuò da parte degli Stati Uniti.

Queste notizie, messe in rapporto con la discussione sugli armamenti navali alla Conferenza del disarmo, hanno suscitato a Ginevra grandissimo interesse ed è certo che esse dimostrano come la lotta per il predominio del Pacifico sia ben lungi dall'attenuarsi.

Il Consiglio societario ha tenuto stamane una seduta nella quale ha definito, con una lodevole quanto inconsueta rapidità, un gran numero dei punti del suo ordine del giorno. L'interesse maggiore della seduta si è concentrato sulla trattazione delle questioni relative alle minoranze dell'Alta Slesia.

In una seduta privata tenuta successivamente il Consiglio societario ha nominato una diecina di nuovi membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Internazionale di cinematografia educativa, fra i quali troviamo, per l'Italia, S. E. Alfredo Rocco.

G. T.

I Luogotenenti del Reich
prestano giuramento

Berlino, 26 notte.

Il Presidente von Hindenburg ha ricevuto oggi in presenza del Cancelliere Hitler e del Ministro degli interni Frik tutti i Luogotenenti del Reich ai Governi dei Paesi che sono stati finora nominati, per la cerimonia del giuramento. Sono stati cioè ricevuti i luogotenenti della Baviera, della Sassonia, del Würtemberg, del Baden, della Turingia, dell'Assia, di Amburgo, di Oldenburg e Brema, del Braunschweig e Anhalt e dei due Lippe.

Il Presidente ha salutato i dieci Luogotenenti con una breve allocuzione in cui ha rilevato che l'istituzione della carica dei Luogotenenti dovrà costituire un nuovo legame, e fondamentale, fra il Reich e i Paesi, e dovrà garantire l'omogeneità e l'unità di direttive politiche rafforzando così veramente e realizzando l'unità del Reich. E' seguito quindi il giuramento secondo la formula che il Presidente stesso ha dettato ai luogotenenti e che suona così: «Giuro di impegnare tutte le mie forze per il bene del popolo tedesco, di osservare la costituzione e le leggi del Reich, di adempiere coscienziosamente i miei doveri e di condurre gli affari a me affidati imparzialmente e giustamente verso chiunque».

Qualche disparere sul candidato a «Vescovo del Reich»

Berlino, 26 notte.

Si è riunita oggi a Berlino la Conferenza dei Vescovi luterani per prendere in esame la questione della conferma del candidato nominato dal triumvirato alla carica di «Vescovo del Reich» e Capo supremo della Chiese riunite, pastore Federico von Bodelschwingh. La nomina dovrà poi essere definitivamente confermata dalla Conferenza plenaria di tutti i capi delle organizzazioni protestanti tedesche la quale pure si riunisce questa sera. Sebbene generale sia la convinzione che la nomina di von Bodelschwingh sarà confermata, bisogna tuttavia osservare che da parte del movimento «cristiani tedeschi» è stato pubblicato oggi un manifesto in cui si insiste nella necessità della nomina del candidato vero e proprio del movimento e cioè il pastore Miller fiduciario del Cancelliere Hitler e sostenuto dal partito nazionalsocialista. Non parrebbe quindi, a stare a questo manifesto, che ogni difficoltà sia da considerare eliminata nella questione. In serata però c'è una comunicazione ufficiosa in cui si dice che il Governo del Reich si astiene da ogni intervento nella faccenda; esso lascia la decisione ai rappresentanti della Chiesa i quali debbono decidere in piena libertà. Il Governo del Reich è di opinione che anche la più piccola apparenza di un tentativo di influenza dello Stato debba essere evitata.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o Giugno

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° giugno al 30 giugno	1° giugno 30 sett.	1° giugno 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 5,—	16,45	31,20
La Stampa (coll'ed. del lunedì)	» 5,60	21,—	35,95

ESTERO

	Dal 1° giugno al 30 giugno	1° giugno 30 sett.	1° giugno 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 13,40	51,45	88,40
La Stampa (coll'ed. del lunedì)	» 15,60	60,40	103,45

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il prestito ferroviario

Mille tessere di libera circolazione
estratte ogni anno fra i sottoscrittori

Roma, 26 notte.

A completare la propria attrezzatura elettrica l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha progettato — come *La Stampa* ha già pubblicato — imponenti lavori che porteranno da duemila a seimilaseicento chilometri lo sviluppo delle linee ferroviarie elettrificate. L'attuazione di tale programma servirà ad accrescere i mezzi di esercizio dell'Amministrazione ferroviaria ed a migliorare con la riduzione dell'importazione del carbone la nostra bilancia commerciale con l'estero. Ad assicurare l'immediato inizio dei lavori ed il pressochè uniforme ritmo del loro svolgimento il Governo fascista ha autorizzato l'Amministrazione ferroviaria a contrarre un mutuo di seicento milioni col Consorzio di Credito per le opere pubbliche, il quale mutuo avrà, in contropartita, delle Obbligazioni a premio di pari importo costituite in serie speciale 4,50 per cento intestate «Elettrificazione Ferrovie dello Stato». Le caratteristiche del nuovo titolo si riassumono in:

solidità certa, esistendo per le Obbligazioni emittende la garanzia piena ed illimitata dello Stato;

immunità fiscale, essendo per legge esenti da qualsiasi tassa od imposta presente e futura;

facilità di realizzo, in quanto le Obbligazioni in parola oltre ad essere ammortizzate in un non lungo periodo di tempo (venti anni) sono immediatamente ammesse alle quotazioni di Borsa e quindi possono in ogni momento e senza difficoltà essere vendute sulla base del corso del giorno;

rendimento effettivo poichè le Obbligazioni del valore nominale di lire cinquecento saranno emesse a lire quattrocentocinquantacinque e frutteranno il 4,50 per cento, pari cioè a L. 22,50 per titolo.

Tenuto inoltre conto che il prestito è a premi e che in ognuno dei primi cinque anni verranno sorteggiati a favore degli obbligazionisti tre premi da un milione ciascuno, il rendimento effettivo del nuovo titolo viene ancora ad elevarsi al 5,83 per cento.

Una particolarità genialissima che merita speciale menzione e che riceverà la più entusiastica accoglienza da parte del pubblico è data dal sorteggio annuo e per tutta la durata del prestito di mille carte di libera circolazione in prima classe per l'intera rete, valide per un mese entro il periodo 1° luglio-30 settembre. Senza soffermarci ulteriormente sulle altre modalità secondarie, possiamo essere certi che, date le caratteristiche economiche del nuovo titolo ed il nome e l'importanza degli Enti bancari che fanno parte del Consorzio, l'ammontare complessivo del prestito sarà sottoscritto a brevissima scadenza.

Giù dalle Dolomiti

Le Dolomiti, al sole di Maggio, sgelano come sorbetti dimenticati...

Se l'immagine non vi pare abbastanza sostenuta, non fatene colpa alla mia nota frivolità. Essa appartiene a Rüdolf Scheinze, poeta espressionista stiriano, quintessenziato e riveritissimo — una specie di Ungaretti del nord — che ci ha accompagnati sino al Latemar, e poi è risalito al Passo di Carezza, in cerca d'una varietà di stelle alpine cui ha da consacrare un poema: dodici versi in tutto. L'ha accompagnato una piccola, biondissima bavarese d'occhi turchini, dal nasetto di bimba golosa, dalla sbocciante bocca: nazionalista del partito d'Hugenberg, cioè integrale, che vorrebbe la Germania ricostituita nei confini del Sacro Impero, e gli ebrei bruciati in piazza; ma niente paura: per intanto, essa risolve parole in croce e piange ai *films* di Charlot: che non saprebbe mai bruciare vivo. Gli altri compagni sono meno intransigenti, sia in politica che in estetica: due sposi tedeschi, queti questi, e camminanti con le mani in mano, una giovinetta vicentina che canta e coglie fiori, la guida, uno scrittore sui quaranta, un cinquantenne che non parla.

Lassù, nello struggente sole di Maggio, le Dolomiti seguitano a sgelare come sorbetti dimenticati.

***

Ripassiamo i valichi; rivediamo greppi e torrioni, valli e valloncelli, risentiamo quei singulti dell'acque che dànno qua su, disciolte alla primavera, sì strane musiche di pianto. Stamane abbiamo salutato il Sella, il Vajolet, le Cinquedita. Ci resta di dar l'addio a questo «Giardino delle rose»; e poi al lago dal nome di carezze, dai misteriosi tanti colori. Rialzando il naso alle vette, ci ricordiamo appena del cantore espressionista; ma un poco più della sua compagna bianca e bionda, così bionda e bianca con tutti quei pensieri irremissivi. Dove starà arrampicata, adesso, l'imperialista integrale? Qualcuno ha preteso di riconoscere la sua voce in una di quelle *ciantie* che le pastore — e i viandanti, qualche volta — si rimandano dalle cime:

Drei - ho - la ria - ho - lari
Dri - ho - la ria - dri - ho - la dio...

e ci è parso, nell'immaginazione, di vedere la figurinetta puerile intagliarsi in cima a un picco, contro il turchino, libera e felice, il busto eretto nella brezza del vespro. E poi, via, in cerca dei fiori degli abissi...

Ripassiamo strade, fratte, androni infoscati di bosco. Capanne cominciano a fumare; rintocchi a farsi sentire. Una campana più solenne ci ricorda il massiccio del Toner, che pare fatto di due templi sovrapposti. Intanto la *ciantia* seguita a chiamarci, aspretta e distesa, a sfida. Appare una selva, in un sentore di menta e di miele; un'altra s'apre con la risata d'un picchio, si chiude col trillo di un'allodola. Quindi, via via che la corriera va scendendo a valle, diradano gli alberi, e il terreno fatto spugnoso per la neve succhiata, s'apre nero e pezzato di smeraldo: mentre appaiono, contornati e rifiniti contro luce, i ponti di legno, i salici, i rivi, le strade torte, i ponti gobbini, i gerani rossi contro le imposte verdi, il vecchio che accende al crocifisso il primo lume della sera. Osterie dai nomi burloni, o chiesine d'una nudità linda e gentile, si circondano della stessa corona di peschi che hanno da poco perduto il fiore

Drei - ho - la ria - ho - lari...

Qualcuno dice: — Ora vedremo l'eremita.

L'eremita: oh, sì. La giovinetta vicentina, smettendo di cantare, se ne fa raccontare la storia, di cui ha già avuto sentore da queste parti.

***

Sorride la guida, un po' ritrosa: poi che la storia del penitente del Rosengarten non è per tutte le orecchie.

«Ma tutto è puro — dice un proverbio atesino — sulle montagne»; come dire che tutto è puro pei puri: secolare, universa verità. Per cui la storia è rievocata, e nessuno se ne offende. Fu questo eremita, ora carico di ben novantun anni, un gran birbonaccio, noto come tale in tutta la regione. Inseguiva le capraie; le raggiungeva nelle *tabias*, anche le più isolate e distanti, da quel lupo che era; e non una che scampasse alle sue grinfie. Questa selvaggia gioia, voleva egli avere nel suo predare; la corsa, l'assalto, la solitudine, la lotta. E il canto. Stando in agguato fra le rupi, rispondeva egli infatti a ogni *ciantia* con una *ciantia*: e voleva questo essere richiamo d'amore, sfida d'amore, come nelle stesse montagne usa fra i galli cedroni. «*Drei - ho - la ria...*» incominciava la pastorella sperduta. Ed egli subito: «*... ria - ho - la ri!*». Era il segnale. Spaventata, annichilita, la poverella cercava lo scampo: ma troppo spesso non le riusciva; e talvolta, di mettersi in salvo, le mancava pure la volontà. Questo malnato aveva purtroppo il suo fascino. Brucianti erano gli occhi; e forti, fortissime le braccia. Un giorno, finalmente — ma era già sui cinquant'anni — si pentì: e la penitenza che s'impose fu dura, fu assoluta: come soltanto i libertini, e non par vero, sono capaci. Si rinchiuse, sigillato, in una grotta: e là dentro, da quarant'anni, vive di carità, cioè d'acqua e pane, con un flagello accanto, leggendo il Vangelo e intrecciando gabbie d'uccelli, come gli antichissimi anacoreti. Anzi sino a venti, sino a dieci anni fa dicono ancora si flagellasse, certe notti di Maggio, contro le tentazioni: poi che il diavolo vuol essere castigato a questo modo.

— A ottant'anni, ancora?

— A ottant'anni. Gli eremiti si conservano bene. Ed anche si seguava con una sua pietra verde — una malachite, gemma di castità — allora che nelle belle giornate udiva una *ciantia* venire giù dalle cime, con l'odore delle mente e il battere del picchio. Questo, almeno, si racconta...

La giovinetta allegra aveva ripreso il suo canto; ma ripensando il racconto, s'interrompe. Ora il silenzio è infinito, è beato; e la musica dell'acque disciolte non la riga che del suo pianto, così dolce a chi l'ascolta, quassù, in quest'ora di crepuscolo in cui ogni parola è di troppo.

***

C'è un tremore di campane sfinite, giù nella valle: e poi cessa anche quello; e la sera imbruna, facendo, non so come, più vicine le cose vicine, più lontane le lontane. Sfrattano cornacchie. Sbuca il coditremolo. Gli occhi cercano le stradine delle fiabe, in fondo alle quali è un Crocifisso: ed oltre, la tenebra, in un fragore di precipizi. Appaiono le vette rosa ed argento — l'*erosadira!* — e miragli d'acque lucenti in fondo a gole profondissime. Qui presso sono le capanne, più raccolte, più piccine, nell'odore penetrante del legno resinoso che le forma, del maggese che le circonda, ordinato in cumuli precisi. Appena si distinguono i trafori dei balconcelli nelle case di cembro; e i gerani alle finestre; e le donne che vi si affacciano, in veste nera, con treccie annodate da due pugnali. Più vago, e più distante, è anche un odore di latte caldo, di concime novo. Intorno ai *grasbören*, orsi di fieno, strusciano scarponi di felpa; e il passo riede, proseguendo per scale e ballatoi. Prima che la pedata si perda, s'indovina sulla soglia una sosta, un inchino, un segno di croce.

Drei - ho - la ria - ho - lari...

Questo, veramente, dovrebbe essere il richiamo della bavaresina bionda, l'antisemita senza remissione che si commuove ai *films* di Charlot. E con lei dovrebbe trovarsi il poeta rivoluzionario, quello che va pei monti in cerca di stelle alpine. Il ritrovo è alla locanda del Nano Dorato, in fondo a quell'olmeto: osteria che vanta uno dei vini più traditori e una delle insegne più ornate dell'Alto Adige; e dove ieri notte, mancata la corrente, abbiamo desinato con le faccole, piantate in una lanterna episcopale a forma d'*Agnus Dei*. Stiamo per rispondere alla voce, quando la grotta dell'eremita ci si presenta fra i mughi e le betulle nane, innanzi ad un chiaro pratello che le mucche risalgono coi loro passi leggeri. E il vecchio penitente di novantun anni è là, entro una specie di serra dai vetri muffi addossata a una roccia; è là, coi due gomiti appoggiati a un tavolo di quercia, che legge in un gran libro trattenuto da una catena. Intorno ha molte gabbie d'uccelli, un pane ed una tazza. C'è poi, all'esterno, la ciotola delle limosine, sopra cui si legge: «*Quod aeternum non est, nihil est*». Neppure il denaro è eterno, par voglia dire il romito in suo latino: e dunque non vale nulla, e potete darmelo per carità. La quale carità, tutti infatti facciamo al solitario: io, la guida, la giovinetta cantante, il cinquantenne che non parla; e persino i due sposi tedeschi, che per cercare una moneta nella borsa si sono decisi, finalmente, a togliersi le mani dalle mani.

***

Un richiamo, ancora:

Drei - ho - la ria...

Più vicino, stavolta. Certo è la bavaresina dagli occhi cerulei. Questa volta lo indoviniamo tutti, dal timbro vivido, e quasi infantile, della voce: dal presagio che ci porta d'aria libera, di liberi pensieri, d'ardimento, di gioia, di giovinezza. Ma che vediamo? L'eremita dei monti, il novantenne pentito, ha rialzato la testa, che ormai è un teschio, dal suo libro sacro; e come negli occhi spenti è passato, baleno di un attimo, un ricordo d'aria libera, di liberi sensi, d'audacia, di letizia, di gioventù, eccolo formare in un filo di voce rauca, che si perde negli abissi della strozza, come in un incubo, come in un sogno, il verso della *ciantia* che si ricorda delle antiche sfide amorose:

....ria - ho - lari!

MARCO RAMPERTI.

VAGABONDAGGI SAHARIANI

Serata nel salotto di Antinea

(DAL NOSTRO INVIATO)

TAMANRASSET, maggio.

La ragazza targula mi seguì fin sulla riva dell'ued quaternario, che scorre vicino all'accampamento dei nomadi tuareg. *Una pesante cintura di bronzo e d'argento, legata molto in basso sulla tunica bianco-blù, la ostacolava nel camminare. Ne nasceva, ad ogni passo, la stessa ondulazione di anche delle lascive danzatrici d'Oriente. Ma il suo volto impassibile ignorava la provocazione.*

A qualche metro dall'ued, ella si fermò e, dopo una breve esitazione, mi disse qualcosa in tamaseq, uno degli innumerevoli dialetti berberi. Tradotte, ecco quel che significano presso a poco le sue parole: — E naturalmente, dopo, mi sposerai!

D'istinto, mi affrettai a dir di no con il capo. Certe espressioni mimiche restano uguali sotto tutti i cieli e lungo tutte le latitudini. La targuia comprese e, con gesto brusco, fece per andarsene. Io non mi mossi e forse è per questo che ella subito si arrestò e, tornando sui propri passi:

— Oramai, — aggiunse — la mia immagine si è già riflessa nell'acqua e, domani, i tuareg la vedranno. E' meglio restare!

E restò.

Si chiamava Rahri. L'avevo conosciuta nel salotto di Dossine, l'autentica Antinea dell'Hoggar. Il nostro incontro sulla riva dell'ued rappresentò la logica conclusione d'una serata mondano-poetica, particolarmente interessante.

Il codice mondano

A questo punto, lettori miei, una lunga spiegazione s'impone per capire le cose. Anzitutto, è bene ricordare che i tuareg, pur essendo musulmani, non posseggono nulla in comune con gli altri popoli seguaci di Maometto. Hanno lingua, costumi, usanze, vestiti diversi. Diversi pure sono i riti d'amore; riti strani ed originali al punto da sorprendere un europeo anche blasé. Presso questi primitivi, i rapporti fra i sessi raggiungono le delicate cime d'una galanteria, che sembra caricaturare la nostra.

Tra le vallate dell'Hoggar e un salotto europeo esistono abissi, eppure la vita che si conduce nelle prime fa pensare, sia pure ironicamente, ai nostri ricevimenti di gala. Le signore e le signorine tuareg della buona società non hanno forse i loro giorni e le loro ore di ricevimento? E non offrono spesso serate musicali, poetiche, danzanti?

Coteste cerimonie, quaggiù, si chiamano ahaal e, durante il loro svolgersi, succede un po' di tutto: si recitano versi, si fa della musica, si intrecciano flirt, si combinano appuntamenti. Precisamente, come nei salotti delle aristocratiche signore europee. E niente disordini ed eccessive licenze! Un codice mondano, preciso e discreto, fissa l'etichetta, determina le precedenze, e regola persino l'abbigliamento.

Per le signore, infatti, sono obbligatori i Takolmi, sandali di cuoio e il sodhari, specie di collezione numismatica, ogni patacca della quale serve ad indicare il nome di un adoratore. Il sodhari di Dossine segna la cifra record: 142. Per gli uomini è prescritto il litham. Guai se un targui assiste all'ahaal senza velo! Sarebbe come se il barone X si recasse al thè della marchesa Z. in maniche di camicia. Per i guerrieri, infine, la grande uniforme è di rigore: spada, lancia e scudo.

Tali indumenti bellici non mancano di donare all'ahaal targui l'aspetto di grottesche parodie delle provenzali corti d'amore. Il richiamo mi sembra esatto. Alle corti d'amore, le fanciulle suonavano il liuto; nel deserto, le loro emule fanno teneramente gemere l'amzad, violino primitivo ad una corda sola. Le «regine del bel dire e del dotto sapere» recitavano sonetti e ballate; le tuareg declamano poemi di loro composizione o ascoltano i guerrieri raccontare in versi le proprie vere o bene inventate prodezze. I cavalieri medioevali facevano pure così.

La donna, la guerra, la musica

Il tout-Hoggar partecipa, stasera, all'ahaal indetto da Antinea nel proprio salotto, una specie di anfiteatro delimitato da una bassa duna rocciosa. Appena il tramonto cade, gli invitati cominciano ad affluire.

Un posto d'onore mi è riservato a fianco di Dossine, fra un coro di fanciulle sedute per terra, attorno ad un largo cerchio vuoto, la palestra dei ludi poetici. Dietro, vengono i giovani guerrieri, gli sposi novelli, mentre dalla duna rocciosa pendono, come dal loggione, di un teatro, i vecchi e le vecchie.

— El ahaal n' d fatik. L'ahaal incomincia.

La funzione di maestro delle cerimonie e di speaker, se preferite questa brutta parola di moda, è riservata al muezzin. Egli comincia recitando una lunga preghiera con voce monotona, sempre uguale, senza arrestarsi un secondo, nè facendo altro movimento oltre quello di colpire ad intervalli regolari, il tobol, tamburo, per scandire il ritmo della melopea e risvegliare i sonnacchiosi spiriti del bene.

Segue un'ardente poesia di guerra:

«— O Tuna, o Tikna, o Sabi!
L'uomo dal cannone è arrivato,
Ha stabilito il suo campo nella [vallata,
E ora sbilia le pieghe stesse dei [nostri vestiti.
O Tuna, o Tikna, o Sabi!
L'uomo dal cannone è arrivato
E' il rezzù è finito!».

La voce del cantore, appassionata e rauca, ripete l'ultima strofa e gli astanti la riprendono in coro, dondolando tristamente la testa.

«Il rezzù è finito! Ezzi Rakh!».

La donna, la guerra, la musica: queste tre cose sintetizzano, diffatti, il mondo sentimentale dei tuareg. E, nell'esaltazione della donna, della guerra, e della musica, si riassume il programma dell'ahaal.

Per ore ed ore, io vedo figure umane sorgere e rientrare nell'ombra come i grani d'un rosario spinti da mano invisibile. Gli occhi chiusi, la bocca aperta e vibrante, le donne raggiungono il centro del cerchio con passi impercettibili, frementi, continui, cedendo ad un irresistibile magnetismo. Gli uomini, al contrario, vi balzano dentro di scatto. La larga tunica dalle pieghe vaste come ali, dà loro l'aspetto di strambi uccelli notturni.

Questi esseri che fanno, una volta soli dinnanzi alla moltitudine attenta? Una cosa molto semplice: declamano le proprie composizioni poetiche.

Le donne le recitano con voce uguale, un po' acuta, mantenendo un'attitudine statuaria: ginocchio in avanti, torso dritto, testa un po' reclinata all'indietro e, sulle labbra, un perpetuo sorriso. Maggiormente tumultuosa è la declamazione degli uomini. Essi recitano con le labbra e con le mani. Le loro dita lunghe e fini tagliano l'aria, vi tracciano dei gesti netti, la solcano con morbide carezze ed evocano, insieme alla voce, gli avvenimenti cantati da queste poesie, la cui inspirazione, infinitamente più primitiva di quella dei trovatori provenzali, le rende più profonde e semplici, più vicine alla spontaneità della vergine natura umana.

Canzoni d'amore

Osservate! A volte, i versi sprizzano dall'anima con la rapidità di uno scoppio di risa; a volte, con la lentezza d'una lacrima che, scivolando giù dalle gote, vi si sofferma un attimo, quasi volesse riposarsi d'un dolore troppo profondo.

Che cosa raccontano queste poesie? Un po' di tutto: si tratta, in generale, di storie di guerra celebranti una vittoria, il coraggio d'un guerriero, di entusiastiche lodi verso il mehari, l'amico fedele; di lamenti ispirati all'amzad, dal dolce suono che culla e addormenta nelle lunghe tappe di sole:

«— Io adoro gli atti dell'Altissimo,
Che ha dato un'anima al violino.
Quando esso canta, gli uomini [tacciono,
Tirandosi il velo sugli occhi,
Per nascondere la propria emozione».

Chi declama è Seggu, un giovane guerriero, dalla voce carezzevole come i suoi occhi di velluto. La canzone sfiora gli astanti, li blandisce in una scintillante euforia e fa dimenticare a ciascuno quello che realmente egli è: un povero nomade, destinato a viaggiare sempre sotto un sole implacabile, in mezzo ad un paese morto.

Ma le canzoni d'amore ben presto scuoteranno la folla degli astanti, la faranno vibrare.

«— Il cuore che tu ami e che non [ti ama,
Io lo vedo.
Qualunque cosa tu faccia per [arrivare a lui
E' vana.
Il tuo tormento è grande,
Io lo comprendo.
E' come se tu precipitassi dalla [vetta della Kudia
Lentamente,
Lentamente in fondo alla vallata».

Canta Rahri, la bellissima, ed Afnan, che le succede, continua:

«— Quello che ci sorregge nella [battaglia,
Sono i capelli neri,
Cadenti sulle spalle delle nostre [donne.
I loro volti soavi,
Per cui dobbiamo ringraziare il [cielo,
E i loro neri occhi languenti».

Tikit e Mussa, due giovani innamorati, si scambiano un dialogo a strofe alternate, che manda in visibilio gli uditori.

Dice l'uomo:

«— Io guardo in cielo la stella [della sera,
Pensando nella mia anima a Tikit.
Io non ho mai visto ciglio più bello
Sull'orlo d'una palpebra,
Nè sopracciglio come quello di [Tikit».

E la ragazza risponde:

«— Io guardo in cielo la stella del [mattino,
Pensando nella mia anima a Mussa.
Io non ho mai visto cavaliere più [elegante
Sulla gobba d'un mehari,
Nè uomo più valoroso di Mussa».

La magia di Dossine

L'incantesimo ora luccica negli occhi di tutti. Le attitudini si sono trasformate: guizzi nervosi solcano le fronti in contrazioni subitanee; lampi violenti accendono le pupille. Eppure, il tema delle romanze è semplicemente quello di tutte le romanze da che mondo è mondo: bellezza della donna amata, tormento dell'amante che arde, spasimo dell'attesa, delizia dei baci.

Come mai, dunque, tanto fuoco?

Gli è che, al di là di ogni preciso significato, la poesia traduce e riaccende il vecchio desiderio d'ebbrezza dionisiaca, di comunione panteista, che la razza possiede, che si risveglia in queste feste e che la padrona di casa, Dossine, si incarica di portare al parossismo, avanzando, a sua volta, in mezzo al cerchio vuoto.

Virtuosa dell'amzad, ieri come oggi, tale primato rende Dossine, malgrado gli anni, la donna più corteggiata ed ammirata dell'Hoggar. Le conferisce, anche, in supplemento la funzione di vedette in questi trattenimenti.

La notte è discesa e le note leggere del suo violino salgono nello spazio nero. L'armonia si sviluppa sovra un tema molto semplice, rotto, di tanto in tanto, da arresti bruschi o prolungato da una successione di toni rapidi, l'ultimo dei quali, d'una dolcezza infinita, si spegne in un murmure. Le dita di Dossine volteggiano come ali e creano una sonora magia, che afferra gli ascoltatori, li imprigiona, ne agita il corpo con profonde onde ritmiche.

L'ipnosi è creata! Attorno, non vi sono che ranghi di donne, fiori umani, fatti soltanto, come i fiori, per l'innocente e grave funzione dell'amore; e ranghi di uomini, uomini bruciati dal deserto, attratti dalla fatale Antinea nel cerchio del suo magnetismo e vibranti della sua stessa febbre. Adesso, tutti, uomini e donne, cantano in sordina, precipitatamente, con uno strano anelito gutturale, esaltati come se avessero fiutato una droga.

L'azri

Incomincia l'azri.

L'azri, con parole nostre, significa stato di liberi costumi ed è quello, in cui vivono, allegramente, le ragazze tuareg da marito. Non scandalizzatevi! All'Hoggar, quello che per noi è virtù costituisce peccato e, principalmente, l'innocenza.

D'altra parte, tracce del matriarcato sono nettissime. I bambini appartengono, infatti, alla tribù della madre e non hanno eredità o diritti se non quelli trasmessi loro per via materna. Il parente più prossimo, il vero capo della famiglia, è lo zio materno e i grandi capi, morendo, trasmettono il potere non al proprio figlio, bensì a quello della sorella primogenita. Quindi, niente legge salica e neppure la successione quale avviene presso la società musulmana, dove la poligamia è in onore.

Presso i tuareg, esiste, a ben considerare le cose, la poliandria. Nella pratica, per lo meno, essa trova una applicazione intensiva.

Le ragazze, come ho detto, sono libere dei loro affetti e del loro corpo e si conservano virtuose anche se ne dispongono con una disinvoltura che le belle cortigiane di Mitilene non avrebbero sconfessato.

La loro libera vita amorosa comincia appena esse sono in età di assistere all'ahaal, cioè quando diventano nubili e dura fino al matrimonio, che avviene il più tardi possibile. Non è detto però che, sposate, esse rinunzino alle avventure galanti. Divorziano con facilità, per semplice capriccio, unicamente per avere il diritto di accogliere un altro sposo sotto la tenda e aggiungere una nuova patacca al sodhari, la collezione numismatica, che pende loro dal collo.

Con gli europei, domanderete curiosi, queste donne sono egualmente generose? Dio mio, se quanto è capitato con Rahri fa testo, dovrei rispondervi di sì.

PAOLO ZAPPA.

I loro idoli: — E' l'uomo più interessante che esista! Balla come un negro, imita tutti gli animali e beve dieci «cocktails» senza risentirne effetto! (Dis. di Bompard)

La Festa del Libro

Grande e gioconda animazione — Gli scrittori firmano e vendono - Folla ai banchi de «La Stampa».

Per tutta la giornata di ieri, malgrado che al bel sole primaverile si siano alternate raffiche di vento e scrosci di pioggia, i torinesi non hanno mai cessato di affollare la piazzetta Lagrange, trasformata in emporio policromo e rumoroso della più nobile e svariata merce che esista: il libro.

In ogni ora della giornata piazza Lagrange presentava ieri un colpo d'occhio quanto mai pittoresco ed interessante. Aggirarsi fra i bancherottoli, tra il brusio della folla, i richiami dei banditori, i sorrisi delle belle commesse, il frastuono degli altoparlanti e lo sfarfallare di mille e mille copertine — di cui ognuna rivolgeva al passante un invito tentatore al quale era piacevole cedere con la maggior frequenza possibile — rappresentava un godimento ed uno spettacolo eccezionali.

Ed i torinesi ne hanno largamente approfittato. Molti si sono andati con l'idea di comprare qualche libro e ne sono tornati con le braccia stracariche; tanti altri hanno fatto della Festa soltanto la meta di una passeggiata curiosa, ma infine non hanno saputo resistere alla suggestione dell'ambiente e si sono anch'essi provveduti largamente di buone letture.

Naturalmente anche ieri gran parte dell'interesse e della curiosità del pubblico andava agli scrittori presenti nei vari padiglioni e — confessiamolo — era quasi commovente vedere dei folti gruppi di persone sostare a lungo nei punti strategici della piazza, nell'attesa di veder comparire questo o quell'altro illustre personaggio della repubblica letteraria.

E gli scrittori c'erano. Timidi o disinvolti, circolanti in incognito fra i banchi o raccolti in crocchi a chiacchierare cordialmente, seminascosti dietro le barriere dei libri o baldanzosamente affacciati ai parapetti cartacei, non c'era che da guardarsi attorno per imbattersi ad ogni piè sospinto nella autentica celebrità, nell'accademico illustre, nel critico insigne, nel trasognato poeta, nel sorridente scrittore giovane inebriato dai primi successi. Tutti erano prodighi di sorrisi, di firme, di dediche, di ringraziamenti ai compratori, di gentili parole alle ammiratrici. In quanto ad autori, quindi, il pubblico è rimasto più che soddisfatto.

Gli scrittori de *La Stampa* sono stati poi al centro dell'interessamento della folla. Sparsi fra i padiglioni Fogola, Treves, Corbaccio e specialmente Montes-Buratti, numerosi nostri amici e illustri colleghi erano presenti, anzi onnipresenti. Abbiamo visto Paolo Zappa, Giovanni Titta Rosa, Giacomo Carboni, Paolo Amerio, Mario Carafoli, Filippo Burzio, Curio Mortari, Corrado Alvaro, Italo Sulliotti e tanti altri scrittori che il nostro pubblico ben conosce. Enrico Serretta era arrivato da Milano ieri mattina, e si mostrava impavido con i traballanti occhialini a cavalcioni del naso. Erano al suo fianco Luigi Chiarelli, Toddi, Alfio Berretta, Mario Gromo, il poeta piemontese Maggi, Giani Stuparich, Arturo Foà, la poetessa Gasteuca, Marziano Bernardi, Carola Prosperi, Piero Gadda, Giannino Omero Gallo, Margherita Sarfatti.

I lettori che ambiscono alla firma o alla dedica dei loro beniamini sono avvertiti. E' necessario, però, che essi si rechino più volte in piazza Lagrange, perchè anche gli autori sono uomini come tutti gli altri, e se nello spirito e nelle opere sono eternamente presenti alla Festa, non bisogna poi pretendere che lo siano tutto il giorno anche in carne ed ossa!

Significativo gesto benefico di ammiratori britannici di Mussolini

Londra, 26 notte.

Una simpatica manifestazione di cordialità anglo-italiana si è avuta all'Ospedale Italiano di Londra ove, sotto la presidenza di S. E. l'Ambasciatore Grandi, si è riunito il Consiglio del pio istituto. Il Presidente marchese Fabrizi ed il vice-presidente visconte Fitzalan hanno offerto all'Ambasciatore, nella sua qualità di presidente onorario dell'Ospedale italiano, la somma di sterline 1005, offerta di recente come è noto da un gruppo di ammiratori britannici del sud per la dotazione di un letto che sarà dedicato a Benito Mussolini.

Dopo la consegna della munifica offerta S. E. l'Ambasciatore ha inaugurato solennemente il letto consacrato al nome del Capo del Governo italiano ed ha letto tra calorosi applausi un *telegramma del Duce che esprime il suo compiacimento per questa pratica manifestazione di simpatia verso l'Italia fascista ed aggiunge che questo bel gesto è una prova dell'amichevole spirito di cooperazione che unisce i popoli dei due Paesi e che trova espressione anche nel campo della beneficenza.*

Assistevano alla cerimonia il senatore Castellani, il R. Console generale d'Italia il Segretario del Fascio ed una larga rappresentanza di tutte le Associazioni della colonia italiana.

Mussolini assiste ad un programma di musica indiana

Roma, 26 notte.

Alla presenza di S. E. il Capo del Governo è stato eseguito un interessante programma di musica indiana da parte dei cantanti Pandit Omkar Nathji Thakor, capo dell'Accademia di Musica indù a Bombay e Pandit Romesh Chandra Ji, fratello di lui. I due cantanti, che appartengono alla casta dei bramini, hanno iniziato da Roma un giro per i principali centri dell'Occidente, proponendosi di divulgare questa particolare forma di musica, intesa unicamente quale mezzo di elevazione spirituale.

S. E. il Capo del Governo ha seguito l'esecuzione con grande interesse e ha chiesto la ripetizione di alcuni brani particolarmente suggestivi.

LIBRI RICEVUTI

GIANNI BAJ-MACARIO: «Kuk. 611 - Vodice - Montenero», — «La Prora» ed., Milano; L. 12.

ALESSANDRO DE MORI: «Piante officinali». — Lattes ed., Torino.

JULIEN LUCHAIRE: «Les sociétés italiennes du XIII au XV siècle». — Colin ed., Paris; Frs. 10.50.

MARIO MERLO: «Malinconia vespertina» - «Il pensiero» — Ed.Bergamo. L. 8.

PAOLO SCARFOGLIO: «Crisi, ovvero l'ora del Renne» — Elpis, ed. Napoli. L. 10.

LUIGI MAGGI: «Come 'l Piemont a canta» — Sucrroso, ed. Torino. L. 7.50.

ETTORE FABIETTI: «Mameli» — Treves, ed. L. 20.

G. C. L. SISMONDI: «Epistolario» vol. I. — «La nuova Italia» ed. Firenze. L. 25.

TEODORO GOMPERZ: «Pensatori Greci» vol. I. — «La nuova Italia» ed. Firenze, L. 18.

Libri militari

«Sotto il segno di Marte»

Col titolo «Sotto il segno di Marte» il colonnello degli Alpini Giacomo Carboni è venuto raccogliendo in un volume una serie di articoli da lui pubblicati, nel corso di alcuni anni, sulla «Stampa». Si tratta di una rassegna rapida, organica, lucidissima di questioni militari, sia tecniche che storiche, nelle quali l'Autore ha portato, con l'acutezza della sua indagine un prezioso contributo alla conoscenza ed alla volgarizzazione di tali problemi, ritenuti per l'addietro come esclusivamente riservati ad un ristretto pubblico di studiosi.

Bisogna qui ricordare e mettere in giusto rilievo come in tale campo, si siano profondamente mutate le cose durante il volgere di pochi anni. Nel periodo anteguerra ed anche in quello immediatamente successivo regnava nel pubblico l'ignoranza più assoluta e l'indifferenza più radicata per tutto quanto riguardava i problemi militari. Coloro che di tali argomenti si occupavano li trattavano come questioni che dovessero essere necessariamente sempre lontane dallo spirito della grande maggioranza dei lettori. Era questa la conseguenza di un deplorevole stato d'animo che segnava un netto distacco fra Esercito e popolazione. Le conseguenze di questo stato di cose furono quanto di più tristi si potesse immaginare. I bisogni inderogabili dell'Esercito e dell'Armata venivano misconosciuti ed osteggiati non solo da coloro che li combattevano per ragioni politiche o settarie, ma anche da quelli che avrebbero dovuto, per la loro stessa mentalità, considerarli in ben diverso modo.

Questa situazione diventava tanto più deplorevole quando veniva confrontata con il vasto interessamento della pubblica opinione dei paesi esteri per tutti i problemi che riguardavano le forze armate. E a tale interessamento faceva naturalmente riscontro una letteratura militare ricca, svariata e completa. Tale letteratura ora è particolarmente sviluppata in Francia, e tenuta pure in grande onore in Inghilterra, in Germania e nella stessa Russia sovietica, cioè nel paese dove si era bandito il più assoluto verbo antimilitarista.

Anche in Italia, oggi, l'interessamento per i problemi militari è diventato assai vivo. Ne consegue che il compito che debbono svolgere i critici e gli scrittori militari è diventato vasto e complesso, quanto la materia che stanno trattando, la quale acquista sempre nuovi sviluppi, anche per i continui e grandiosi progressi della tecnica.

Alla trattazione di questi problemi il col. Carboni ha dato una nota di acutezza e di originalità tutta particolare. Basterebbe ricordare tra tutti i suoi scritti sui compiti e sulla funzione della cavalleria, della quale egli è convinto fautore.

Traendo occasione dal nuovo regolamento dell'Arma egli ha sostenuto, con copia di convincenti argomentazioni e con raffronti di grande interesse storico, l'alta funzione che spetta sempre alla Cavalleria, l'Arma, la quale, quando si sappiano cogliere le anche fugaci occasioni del suo impiego, può dare risultati del tutto decisivi, a condizione di avere comandanti di alta e provata capacità.

Le vedute dell'A. hanno qui un'importanza tutta particolare perchè espresse in un periodo di tempo nel quale era di moda la critica di tale Arma, motivata dai pretesi risultati delle guerre. In realtà poi, i successivi più accurati studi e le pubblicazioni storiche apparse in vari paesi hanno mostrato quale alta funzione abbia assolto la Cavalleria sia nella battaglia di frontiera, tra Francia e Germania, nell'agosto 1914, sia nelle operazioni del settembre nella Prussia orientale.

Molti e vari sono gli argomenti trattati dall'A. nei suoi scritti. Da quelli storici, sulla guerra europea, allo studio dei grandi capi e delle personalità militari, quali Kemal Pascià, il generale Douhet, Ardant du Pich, fino ai problemi della guerra futura.

Quattro capitoli sono dedicati al servizio dello spionaggio, nei quali l'A. ha coraggiosamente sfrondato le fantasie pseudo-storiche di certi romanzieri, i quali hanno finito per crearvi attorno delle leggende senza base alcuna nella realtà, destinate a fuorviare la veridicità dei fatti ed a gettare il seme di opinioni errate a proposito di tale delicato ed importantissimo servizio.

Il più interessante argomento trattato nel volume è naturalmente quello della *guerra futura*. Sarà questa prevalentemente aerea? Si avvereranno le profezie di coloro che prevedono l'intervento di mezzi nuovi e distruttori quali l'arma chimica? Oppure la terribilità stessa di tali mezzi sarà quella che li escluderà appunto dall'uso? Ogni previsione è possibile, ma per essere ragionevole ha bisogno di essere suffragata dalla precisa conoscenza di tutti i singoli problemi allo scopo di evitare una pericolosa unilateralità di vedute.

L'argomento affascinante è stato trattato dal col. Carboni sotto vari aspetti, e fra tutti, sono di particolarissimo interesse gli scritti dedicati alle vedute di von Seeckt, già comandante della Reichswehr, uno dei più colti e geniali ufficiali dell'armata germanica, il quale nella grande guerra rivestì fra l'altro le funzioni di capo di S. M. del Corpo Mackensen durante le operazioni offensive della primavera 1915 sul fronte russo.

Le idee di von Seeckt sulla organizzazione di un esercito moderno sono quanto di più audace e di più innovatore si possa immaginare. La concezione di un esercito a lunga ferma, di forze ridotte ma efficientissime, perfettamente armate e pronte ad entrare in azione ad ogni istante, costituisce un'idea veramente originale e che il von Seeckt sostiene essere la chiave di ogni vittoria nella guerra futura. Essa risponde fra l'altro al principio, nettamente confermato dalla guerra europea, che l'efficienza qualitativa ha un dominio assoluto, entro limiti molto vasti, sul fattore numerico.

Non è possibile dire se e quante delle idee di von Seeckt siano praticamente e facilmente attuabili. Ciò però non diminuisce nulla della loro importanza, soprattutto per i loro futuri sviluppi. E' quindi merito grande del colonnello Carboni avere consacrato a tali idee uno studio accurato e molto completo, che rappresenta certo una delle parti più essenziali del suo interessantissimo volume.

F. Br.

GIACOMO CARBONI: «Sotto il segno di Marte», — Torino, Ed. Montes, L. 12.

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Le comunicazioni con la Svizzera abbreviate da un nuovo tronco stradale a Pallanza

(Dal nostro inviato)

PALLANZA, maggio.

Adagiata sulla costa lungo il leggero pendio del promontorio che si inoltra a punta in direzione del centro del bacino, dove questo, lasciato il braccio di Arona, da un lato si allarga nell'ansa di Fondotoce e dall'altro si spinge sino alla lontana insenatura elvetica di Locarno, Pallanza gode, sul Verbano, del privilegio di una costante mitezza di temperatura, che la fa assomigliare alle migliori situate stazioni climatiche di mare. Città luminosa. La luce sale verso di essa a vaste ondate da tre punti del lago, investendola in una chiarità cristallina che, quando il tempo non è imbronciato, nel riflesso del duplice azzurro del cielo e delle acque, diventa abbacinante. Allora la distesa delle case, dei parchi, dei giardini e dei viali, emerge in tutta la sua bellezza spettacolosa.

Visitatori d'eccezione

Si spiega in tal modo perchè qui la «stagione» sia aperta tutto l'anno. E' che i forestieri a Pallanza non capitano soltanto per seguire la scia turistica dei turisti e inebbriarsi nella visione di uno scenario che è tra i più suggestivi del mondo; essi vi giungono per le vie più diverse anche in cerca di salute; di ristoro per il corpo, di sollievo per lo spirito affaticato. A centinaia si citano i nomi degli ospiti illustri venuti a chiedere al suo clima il riacquisto delle forze: da Carmen Sylva, la regina poetessa che a Pallanza rinasceva alla vita, a Gabriele d'Annunzio che vi attinse vigore per le sue creazioni artistiche, al principe-scultore Troubetzkoi, che vi ha stabilito la sua residenza. D'altra parte Pallanza, se non è assurta alla celebrità di Locarno per il famoso Patto, ha però dato anch'essa il suo contributo al faticoso formarsi della storia europea post-bellica, servendo di sede alla Conferenza dei consumi, ad un convegno italo-jugoslavo e al primo incontro dei non ancora ex-alleati.

La sua attrezzatura turistica è di cittadina moderna sviluppatasi sotto l'azione di una vita mondana che doveva grado a grado divenire espressione di ogni più squisita eleganza. È infatti perfettamente intonata a tutte le necessità. L'estendersi delle stazioni climatiche e di cura, ha risvegliato in tempo gli albergatori pallanzesi, che sono corsi ai ripari trasformando i loro esercizi e dotandoli delle comodità indispensabili ad assolvere la loro funzione secondo i gusti mutati della clientela nostrana e internazionale. Bisogna aggiungere che la pressione dello Stato corporativo si fa sentire, in Italia, anche nelle «stazioni di soggiorno», per mezzo delle Federazioni del commercio, le quali hanno concordato con i conduttori di albergo prezzi accessibili a masse sempre più folte di turisti. Questo eccellente provvedimento ha avuto per effetto di riversare sul Lago Maggiore, nel momento in cui la crisi mondiale assottigliava le schiere dei ricchi stranieri, numerose comitive di gitanti italiani e non poche di svizzeri, le cui modeste risorse servono a mantenere desto il movimento, in attesa che l'economia rientri nel suo corso normale: e Pallanza, in più larga misura delle consorelle vicine, beneficia di questa situazione.

Dal canto suo il Comune fascista, che ha per podestà un industriale attivo e intraprendente, il cav. Albasini, è andato incontro alla nuova situazione rigorosamente conscio di ciò che si doveva fare. Con novemila abitanti, la città ha investito non meno di cinque milioni di lire in opere svariate, delle quali molte già compiute, altre in via di esecuzione o imminenti: sistemazione del Lungolago in diversi punti litoranei, costruzione del Palazzo per gli uffici finanziari, di un nuovo padiglione del Civico Ospedale, della Casa del Fascio, dell'edificio scolastico di Suna, della piazza di Fondotoce.

Da Fondotoce a Feriolo

Qui dobbiamo fare una piccola tappa. Per raggiungere la borgata di Feriolo che si trova all'angolo opposto dell'ansa, in direzione di Baveno, attualmente si segue la strada di Omegna sino a Gravellona, ripercorrendo poi il cammino al di là del Toce e del torrente Strona. E' un giro vizioso giacchè la traversata della conca, presso il lago, non richiede più di due chilometri. Di fronte a una tale anomalia, i Comuni del Centro Lago, costituitisi in Consorzio sotto la presidenza del Podestà di Pallanza, alla cui tenace accortezza si deve la realizzazione dell'opera, ha iniziato l'esecuzione di un tronco destinato a collegare direttamente per via di terra, oltre Pallanza a Stresa, la statale del Sempione alla statale del Lago Maggiore e quindi a rendere più brevi le comunicazioni con Milano, Torino e Genova. Il tronco, che costò un milione di lire, era pressochè ultimato e per completare la rettifica il Consorzio, che mancava di disponibilità finanziarie, stava accingendosi alla costruzione dei due nuovi ponti sul Toce e sulla Stronetta, provvisoriamente in legno, con un costo presunto di seicento mila lire, quando l'imbarazzo in cui il Consorzio si trovava venne a conoscenza del Duce. Il Capo del Governo ordinò immediatamente all'Azienda Autonoma della Strada di avocare a sè la costruzione dei due ponti, in cemento armato, e così l'opera, che abbrevierà il percorso di una diecina di chilometri e da cui tutta la zona si ripromette un notevole incremento turistico, sarà presto un fatto compiuto, con non indifferente vantaggio anche per la piana del Toce, dove sono già installati il Campo di golf, le scuderie per i concorsi ippici con la pista per le corse al trotto e al galoppo, e dove sorgerà anche il Campo di aviazione.

Nello sviluppo di Pallanza rientra del resto anche la sistemazione a fondo permanente e catramatura della litoranea del Lago Maggiore-Confine svizzero per il San Gottardo, lunga quaranta chilometri, eseguita dalla Azienda statale della strada con una spesa di dodici milioni di lire. Del pari non è estraneo al potenziamento economico della città e alla sua crescente affermazione turistica la costruzione del grandioso stabilimento «Rhodiaceta Italiana» della «Montecatini» che, costato sessanta milioni, dopo qualche incertezza, ha ripreso a lavorare in pieno con mille duecento operai, avviando — ciò che più conta — la sua produzione all'estero, nel Centro Europa.

Ma il Podestà di Pallanza, non ha limitato la sua attività al rinnovamento stradale ed edilizio. Per un centro turistico e di soggiorno, i divertimenti e le attrattive hanno una importanza che eguaglia se non supera i problemi pratici delle costruzioni e dell'abbellimento. Kursaal e urbanistica dei giochi, di cui è savia cosa tenere il massimo conto. Ed ecco un'altra volta Pallanza in primo piano. Il Campo di golf a Fondotoce, presso la stazione ferroviaria della linea del Sempione, è uno fra i più vasti e perfetti che si conoscano; le sue diciotto hole sono ricavate su un'area di seicento mila metri quadrati, e la spesa, a carico del *Majestic Grand Hôtel*, che ne ha preso l'iniziativa in accordo con le Autorità locali, supera il milione. Non minor cura si è data ai campi di tennis di cui costo si è aggirato sulle cento ottanta mila lire, e alle regate sul lago per l'organizzazione di campionati nazionali e internazionali: duecentomila lire ha assorbito da sola la creazione del Lido, che si dice di un tecnico «presenta insuperabili prerogative idro-elioterapiche»; infine il Comune, per una cifra assai inferiore al valore, ha acquistato una delle più sontuose ville della città, situata quasi al centro e fornita di un parco superbo, e lo ha trasformato in Casino Municipale. E' un lembo di paradiso. Una festa degli occhi le sale ricche di magnifiche opere d'arte, e una meraviglia, alla sera, il parco fantasticamente illuminato di fronte alle Isole Borromee e al lago tranquillo, sul quale si diffondono e si spengono le musiche esotiche del Jazz...

Il Mausoleo del Condottiero

L'attenzione del Podestà si è portata altresì sul Museo del paesaggio, che è una rarità non soltanto per Pallanza: la quale tuttavia, dal primo cittadino al più umile, al di sopra di ogni altra cosa, delle sue stesse fondamentali ragioni di vita — essa che nel 1766 vedeva uno dei suoi figli più puri, l'avv. Giuseppe Antonio Azari, fucilato dagli oppressori per aver sognata la patria libera — pone il culto del nome che costituisce la sua maggior gloria: Cadorna. In una sala del Museo, cimeli e documenti ci parlano del Ministro Carlo «che a Novara nel 1848 raccolse dal Re Magnanimo lo scettro per consegnarlo invitto a Vittorio Emanuele», che, plenipotenziario d'Italia a Londra, realizzò i piani di Cavour». Pallanza gli ha eretto un monumento. Il secondo Cadorna, fratello del precedente, si battè da valoroso «sui campi di San Martino, sulla via di Trieste e nel 1848 dischiuse all'Italia la breccia che le diede la sua Capitale». Ma l'orgoglio della città si concentra sull'ultimo, sul più glorioso dei Cadorna: il figlio del generale che entrò in Roma, il nipote del Ministro di Carlo Alberto, il vincitore di tante battaglie della grande guerra d'Italia, che dorme nel Mausoleo, elevato ai margini della vastissima spianata centrale distesa a terrazzo sul lago, in uno sfondo di macchie verdi e di fiori olezzanti. Raccolta in sè, sicura del suo domani, Pallanza esalta nel tributo d'amore che ogni domenica — accesi dai battelli o dai torpedoni da gran turismo, con i gagliardetti e le fanfare in testa — salgono a rendere al Condottiero, gruppi di dopolavoristi, balilla, e la falange senza fine dei combattenti e dei mutilati.

FRANCESCO ODDONE.

Il Consiglio delle Ricerche

Roma, 26 notte.

Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, il direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche ha tenuto la sua riunione periodica. Ha approvato il conto consuntivo 1932 e la relativa relazione presentata dall'amministratore grand'uff. Vincenzo Azzolini. Il presidente ha colto l'occasione per esprimere al grand'uff. Azzolini la viva riconoscenza del Direttorio per l'opera autorevole ed efficace che egli svolge a vantaggio del Consiglio. Il Direttorio, a richiesta del Ministro dell'Educazione, ha poi nominato le Commissioni giudicatrici dei concorsi a borse di perfezionamento all'interno e all'estero per l'anno accademico 1933-34 per le seguenti discipline: Medicina e chirurgia, fisica e matematica, veterinaria, ingegneria, agricoltura. Il direttorio ha deciso che il Consiglio partecipi al congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, che sarà tenuto a Bari nel prossimo ottobre, designando alcuni colleghi a tenervi delle conferenze: il prof. Bordoni sulle prevenzioni contro l'incendio a bordo delle navi; il prof. Giannini sulla radiodiffusione a servizio dell'educazione; il prof. Picone sull'opera svolta dall'Istituto per le applicazioni del calcolo; il prof. Viaro sulla cinematografia a sussidio della scienza.

In relazione al nuovo ordinamento dato alla Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, di cui è presidente l'ing. Luigi Pozza, l'on. ing. Paolo Bignami è stato nominato presidente del Comitato tecnico per l'esame delle invenzioni con sede in Milano contemplato nel nuovo statuto. Il direttorio ha preso infine conoscenza dei lavori del Comitato per le materie prime che continuerà i suoi lavori nel giugno riunendo prima il gruppo che si occupa dei metalli leggeri e successivamente quello che si occupa dei combustibili.

Adunata di Giovani Fascisti ad Alba per la consegna del labaro alla 1.a Legione

Alba, 26 notte.

Alla presenza del Prefetto S. E. Adalberto Mariano e del Segretario federale comm. Attilio Bonino si svolgerà domenica, in forma solenne, la consegna del labaro alla prima Legione di formazione dei Fasci giovanili di Combattimento. Per la circostanza, saranno mobilitati circa mille giovani Camicie nere. Nell'occasione, le Camicie nere albesi offriranno il gagliardetto ai lavoratori dell'industria.

I PROCESSI

I beni di Alfonso XIII

Interessante causa al Tribunale Civile di Roma

Roma, 26 notte.

Dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale è stata stamane chiamata la causa promossa dall'ex-Re di Spagna Alfonso XIII tendente ad entrare in possesso di alcuni titoli, già di proprietà della defunta sua madre Regina Maria Cristina d'Austria e dalla Sovrana fatti acquistare in Italia a mezzo del Banco De Vizcaya di Bilbao, titoli che il Banco spagnuolo depositò presso il Credito Italiano. Quest'ultimo, che è assistito dall'avv. Molle, si è dichiarato completamente estraneo alle questioni sollevate dalle altre parti, dicendosi pronto a consegnare i titoli all'uno o all'altro dei due contendenti secondo le decisioni del Tribunale. La vertenza quindi è rimasta circoscritta all'ex-Re e al Banco spagnuolo. Alfonso XIII, a mezzo del suo mandatario generale Don Miguel Gonzales de Cortejon y Elio conte D'Aybar assistito dall'avv. Bonolio, reclama la consegna dei titoli a lui spettanti dalla divisione ereditaria e ritiene che la competenza sia del magistrato italiano, in quanto la cosa che si reclama si trova in Italia, come si trova in Italia il convenuto Credito Italiano. D'altra parte la legge di confisca della Repubblica spagnuola non può avere esecuzione in Italia, trattandosi di legge penale alla cui applicazione osta fra l'altro il principio della sovranità dello Stato italiano.

A sua volta, in una memoria defensionale presentata stamane, il patrono del Banco spagnuolo avv. Mario Pittalura, che reclama la riconsegna dei titoli per rimetterli al Banco stesso, ricorda che il Governo repubblicano spagnuolo emise nel 1931 tre decreti con i quali si vietava ogni alienazione dei beni privati del Re e dei suoi parenti fino al quarto grado, imponendo alle Banche di rimettere i beni stessi al Banco di Spagna a disposizione del Ministero delle Finanze. Dichiarato decaduto Re Alfonso di Borbone con legge del novembre 1931, tutti i beni di sua proprietà esistenti nel territorio nazionale furono dichiarati di proprietà dello Stato. La legge fu notificata nel suo testo sia al Governo italiano, a mezzo dell'Ambasciatore a Madrid, sia alla Società delle Nazioni. La memoria ricorda che, in base a tale legge, il 9 aprile 1932 il Presidente della Commissione aggiudicatrice dei beni privati del Re, istituita presso il Ministero delle Finanze, intimò al Banco de Vizcaya di depositare presso il Banco di Spagna i valori patrimoniali dell'ex-Re, tra i quali sono quelli in contestazione. Il difensore confuta le obbiezioni proposte dalla parte avversa circa la competenza territoriale e circa l'applicabilità della legge spagnuola in Italia, assumendo a riguardo di quest'ultima obbiezione che nessuna lesione della sovranità dello Stato Italiano e del suo ordinamento politico e giuridico si può avere, accogliendo le richieste del Banco de Vizcaya. La causa è stata stamane messa per sentenza che si avrà nel prossimo mese.

La difesa Manzi-Fè ammessa al processo di appello

Roma, 26 notte.

Si è ripresa oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello la discussione dei gravame proposto dai condannati nel processo per il dissesto della Banca Italo-Britannica. I difensori del comm. Manzi-Fè, avv. Ungaro e Fabrizi, hanno presentato una memoria per sostenere l'ammissibilità dell'appello proposto dal loro difeso che, come è noto, fu condannato in contumacia e si trova attualmente in Francia da dove ha fatto pervenire un certificato medico attestante che egli si trova nella impossibilità di presenziare al dibattimento. La parte civile ed il P. M. si sono opposti e la Corte ha emesso una ordinanza con la quale, dichiarata la latitanza del Manzi-Fè e riconosciuta non giustificata la sua assenza, si ritiene inammissibile l'appello, ma si ammettono i suoi difensori a discutere quei soli motivi di appello che sono comuni a quelli proposti nell'interesse degli altri imputati. Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

Il ricorso per Cassazione degli Amministratori della Banca di Milano

Roma, 26 notte.

Con provvedimento odierno è stato fissato per l'udienza del 2 giugno prossimo il ricorso proposto da Giovanni Manzoni, Lorenzo ed Ernesto Lucio Manzoni, Ugo Ciancolini, ed Achille Ghisenti, condannati dalla Corte d'Appello di Milano rispettivamente il primo a 13 anni di reclusione, gli altri due a 6 anni ciascuno, il quarto a 4 anni, e il quinto a 4 anni, quali responsabili del noto dissesto della Banca di Milano e Società affiliate. I ricorrenti sono assistiti dagli avv. Pavia e Vecchelli di Milano, Rocco e Salmone e altri di Roma. Resisteranno al ricorso per le parti civili gli avvocati Filippo Ungaro ed Enrico Valdeck di Milano.

Baci che costano cari

Cuneo, 26 notte.

Matteo Mansolla, nato a Cinnisi vent'anni fa e residente a Cuneo, è un giovane, oltre che intraprendente, vulcanico. Quando incontrava per le vie qualche fanciulla o qualche donna, era preso dalla necessità irresistibile di abbracciarle e, potendo, di baciarle, nonostante le più vive proteste e le più sdegnose ripulse. Un giorno dello scorso dicembre, in piena via Roma, mentre stava compiendo una simile prodezza, veniva dagli agenti arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Delle sue bravate, alcune risultate di una certa gravità, ha dovuto rendere conto stamane in Tribunale, ove, a porte chiuse, si è svolto il processo a suo carico; l'imputato è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione.

Il ragazzo gettato sotto il treno

La Cassazione respinge i ricorsi

Roma, 26 notte.

La mattina del 12 settembre 1931, un guardiano ferroviario perlustrando la linea ferroviaria Pisa-Genova rinveniva nei pressi di Viareggio il corpo straziato di un giovane identificato poi per Ottavio Barsottelli, che era stato imbavagliato e legato ai binari. Lo sventurato che dava ancora segni di vita, trasportato all'ospedale fece segno di voler scrivere, e su un pezzo di carta scrisse: «Maurri Fausto e suo fratello, legato colonna, picchiato e messo sotto treno».

La Corte d'Assise di Lucca condannò il fiorentino Ferruccio Maurri e Armando Zappelli di Viareggio all'ergastolo; assolse Leonildo Zappelli, fratello di Armando, per insufficienza di prove.

Avverso tale sentenza ricorrevano per Cassazione, sia i due condannati, sia il Procuratore Generale, quest'ultimo contro l'assoluzione del Leonildo Zappelli. Il ricorso è stato trattato oggi dinanzi alla Prima Sezione penale, presieduta dal comm. Aloisi.

La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal P. M. di Lucca ed ha rigettato quello degli imputati, confermando così la sentenza.

Ruba i documenti dello zio

Intra, 26 notte.

Dinanzi al Tribunale di Pallanza si è svolto il processo a carico del fotografo Angelo Caccia, di 26 anni, residente a Gravellona Toce, imputato di furto ai danni dello zio dott. Piero Caccia, che è farmacista nella nostra città.

Da principio l'arrestato respinse ogni addebito; ma infine, stretto da incalzanti contestazioni, si decise a confessare, dichiarando però di avere agito in seguito ad istigazione di certo dott. Luigi Angiolini, altro farmacista di Intra, che lo avrebbe indotto a impossessarsi di alcuni documenti professionali custoditi dallo zio, documenti che d'altronde non furono trovati. Per allontanare i sospetti dalla sua persona, l'Angelo Caccia si sarebbe impossessato di vari gioielli per un valore di 25 mila lire e di quasi tremila lire in contanti, intendendo in questo modo di far apparire che il furto era stato commesso da ladri di mestiere.

In istruttoria il dott. Angiolini veniva assolto per non aver commesso il fatto. A tarda ora, il Tribunale ha pronunziato la sentenza con la quale l'Angelo Caccia veniva condannato a due anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione e a 1200 lire di multa.

Ladro di ombrelli e salami che calza scarpe da signora

Borgosesia, 26 notte.

L'ombrellaio Arnaldo Molinari, da Colazza (Lago Maggiore), nel solito giro dei nostri paesi montani, giunto, nei primi giorni di aprile, nella frazione Carego di Cellio, si impossessava della chiave dell'abitazione del contadino Lorenzo Rastelli, nascosta dietro le persiane di una finestra, penetrava nella casa ed asportava un centinaio di lire da un cassettone, una ventina di salami, due ombrelli usati ed un paio di scarpe nuove da signora. Compiuto il furto il Molinari si allontanava velocemente.

Il poco furbo ombrellaio ha pensato bene, poi, di sostituire le sue scarpe sdrucite con quelle rubate, cosicchè è stato presto notato, dato che camminava con molto disagio. Sulla scorta di indicazioni date da una bambina, i carabinieri hanno potuto identificarlo ed arrestarlo, mentre tentava di eclissarsi. Egli ha ammesso poi, di aver rubato. Il Tribunale così, lo ha oggi condannato alla pena di un anno di reclusione, a lire mille di multa ed alle spese.

La vertenza Officine Moncenisio-Cohen

Il compito dei periti

(*Tribunale civile di Torino*)

Abbiamo dato notizia — nei giorni scorsi — della vertenza in corso tra le Officine Moncenisio e il signor Cohen-Venezian e della relativa sentenza emessa dal nostro Tribunale: aggiungiamo che a periti sono stati nominati gli ingegneri Giulio Cesare Cappa, Emilio Marenco e Gustavo Vincon. Costoro dovranno accertare se i brevetti già intestati ad Achille Arato e da questi ceduti al Cohen-Venezian, nonchè quelli intestati a quest'ultimo, non siano nulli per anteriorità di altro attestato di privativa, per mancanza di novità, insufficiente descrizione, difetto di industrialità ed in caso di riconosciuta validità di tutti o di alcuni di detti attestati di privativa stabilire se i dispositivi, oggetto degli attestati riconosciuti validi siano stati in tutto od in parte applicati dalla Società Moncenisio.

La condanna di un bruto

(*Corte d'assise di Torino*)

Una severa condanna ha inflitto la nostra Corte d'Assise all'aiutante cantoniere Giovanni Miglioretti, fu Lorenzo, di anni 42, nato a Pino Torinese e residente nella nostra città, il quale, dimentico dei più sacrosanti doveri di un padre, sfogava la sua libidine sulla propria figlioletta Lorenzina, di anni 14. Il Sostituto Procuratore Generale, commendatore Villa, ha chiesto la condanna dell'imputato a 15 anni di reclusione; il difensore avv. Baravalle, in opposizione alle conclusioni del perito psichiatra, ha sostenuto la semi infermità del Miglioretti: tale sua tesi è stata accolta dalla Corte (Pres. conte Marchetti di Muriaglio; Canc. cav. Caprioli) la quale ha condannato il bruto a 10 anni e 6 mesi di reclusione ed all'internamento per tre anni in una casa di cura.

TEATRI e CONCERTI

ALL'ALFIERI ieri sera Gilberto Govi ha esilarato continuamente, con la sua comicità spontanea, colorita, vivacissima, il foltissimo uditorio accorso per lo spettacolo in suo onore, così numeroso da gremire l'ampia sala. Si rappresentava *Quella buon'anima di U. Palmarini*, che costituisce, come è noto, uno dei cavalli di battaglia del popolare attore, il quale ha tratto dal suo personaggio tutta la gamma possibile degli effetti. Egli è stato più volte applaudito a scena aperta e, a ogni calare di velario, evocato numerose volte alla ribalta, fra applausi fragorosi ed insistenti. La Compagnia Govi terminerà le sue fortunate recite mercoledì prossimo, 31 corrente.

Il giorno 1° giugno, come si è detto, debutterà la Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio, con una novità di Giuseppe Adami, *La piccola Tallien*.

AL DOPOLAVORO FIAT la Compagnia dialettale del Dopolavoro stesso rappresenta questa sera *Delfino l'operaio*, di Federico Garelli.

CONCERTO RUSSO. — Il pianista Renato Russo darà concerto la sera di giovedì prossimo nella sala della Colonia biellese. Musiche di Bach, Frescobaldi, Haydn, Brahms, Martucci, Debussy, Mussorgski.

Al Teatro del Dopolavoro Fiat avrà luogo domani, alle ore 16, una recita di Balilla e Piccole Italiane a favore del Doposcuola annesso alla Casa Rionale del Balilla. Parlerà il capo manipolo Michele Venuti sulla istituzione del «Doposcuola». I biglietti sono in vendita presso la Casa del Balilla in piazza Carducci.

Concerto Croveri Sobrero Perrachio

Sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti ha avuto luogo iersera nella sala piccola del Liceo musicale il concerto della cantatrice signora Lily Croveri Sobrero e del pianista Luigi Perrachio. Il folto pubblico ascoltò con vivo compiacimento dapprima sei *Lieder* di Jensen e quattro di Wolf e le *Cinq mélodies populaires grecques* del Ravel, e, nella seconda parte della serata, due liriche tagoriane di Franco Alfano, due del ciclo *Canti sponti* di Lodovico Rocca, e tre, già applaudite, dello stesso maestro Perrachio. I concertisti, che apparivano bene armonizzati nell'interpretazione dei singoli autori, ebbero riconfermato il favore cordiale che non è mai mancato alle loro manifestazioni. Particolari applausi al maestro Perrachio, in quanto compositore.

La proiezione di «Terre Magellaniche»

Ieri alle 17, con enorme affluenza di pubblico, si sono iniziate al Teatro Chiarella le proiezioni del film «Terre Magellaniche», girato nella zona inesplorata della Patagonia e della Terra del Fuoco dal noto esploratore e geografo salesiano don Alberto De Agostini.

Il lavoro, che consta di sette parti, è dei più affascinanti. Passano agli occhi del pubblico visioni incantevoli della Cordigliera Patagonica, dei canali fueghini, la fauna e la flora delle isole magellaniche, la vita e i costumi di quegli indigeni che vivono ancora in istato semiselvaggio.

Il film, che è stato proiettato recentemente in Argentina con grande successo, è ripreso con autentico senso d'arte, e suppone in chi ha maneggiato la camera di presa una grande pazienza e spesso una buona dose di audacia.

«Terre Magellaniche» si proietterà per alcuni giorni, dalle ore 15 alle 23.

La stagione lirica al Colon di Buenos Aires

Genova, 26 notte.

La stagione lirica al Teatro Colon è stata inaugurata con l'opera *Debora e Jaele*, di Ildebrando Pizzetti, nuova per Buenos Aires.

L'avvenimento ha richiamato un folto ed eletto pubblico, che ha tributato agli artisti italiani ed al maestro italiano Marinuzzi calorosissime accoglienze. Un trionfo ha riportato Gilda Della Rizza, che è stata entusiasticamente applaudita a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Vivissimi applausi sono stati pure tributati al tenore Zanelli, alla signora Bertana ed a Giacomo Vaghi.

E' annunciata per stasera l'opera *La Traviata*, con Claudia Muzio, il tenore Merino ed il baritono Carlo Galeffi, con un nuovo apparato scenico di Ettore Basaldua.

IL MALTEMPO

Campanile abbattuto dal fulmine

Cuneo, 26 notte.

Un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa della frazione San Mauro di Bossa, facendolo completamente crollare; grave danno è derivato alla chiesa che ha avuto sfondato il tetto. Il fulmine, proseguendo nel suo percorso, è poi penetrato nell'abitazione del cappellano, abbattendo porte e finestre e distruggendo quanto era sul suo passaggio, non arrecando tuttavia fortunatamente danno alle persone che vi si trovavano.

Forte grandinata in Valsesia

Borgosesia, 26 notte.

Dopo l'eccezionale brinata dei primi giorni di maggio, la notte scorsa si è scatenato un violento temporale, con un forte rovescio di grandine i cui chicchi erano grossi come noci.

L'uragano ha danneggiato nuovamente la campagna e le piantagioni di frutta, che quest'anno facevano prevedere un buon raccolto.

Bufera di neve nell'alto Novarese

Novara, 26 notte.

La scorsa notte ha imperversato sulle plaghe dell'alto novarese una violenta bufera di neve e di grandine, che ha arrecato notevoli danni alle piantagioni.

Muore di apoplessia durante un temporale

Adria, 26 notte.

Stanotte si abbatteva sulla nostra città un furioso temporale accompagnato da una bufera di vento e da scrosci di pioggia e grandine, destando di soprassalto e allarmando l'intera cittadinanza.

Mentre, durante il suo imperversare, il nubifragio arrecava gravi danni alle campagne, la sessantottenne Emilia Carolina Maestri, che dormiva tranquillamente nella propria casetta costruita con semplici tavole di legno, si svegliava repentinamente e, dato un sussulto, si accasciava sul letto, cadavere.

Il medico non ha potuto che constatare la morte della poveretta, dovuta ad insulto apoplettico. Il fatto ha suscitato in città penosa impressione.

Sfracellato da una puleggia

Cuneo, 26 notte.

L'operaio Giuseppe Coero Borga di Barge, mentre era intento al lavoro presso una laminatrice, inavvertitamente si avvicinava ad una puleggia, dalla quale veniva afferrato. Prima ancora che il capo meccanico Carlo Andreoli e l'operaio Giuseppe Viotto che si trovavano a lui vicino, avessero potuto rendersi ragione dell'accaduto e comunque avessero potuto salvarlo, il disgraziato veniva trascinato per qualche metro e scaraventato fra grossi ingranaggi e l'impiantito ove trovava immediata orribile morte.

RADIO-STAMPA

Problemi della radio

I programmi musicali

Abbiamo detto che l'E.I.A.R. ha bisogno di un grande direttore d'orchestra che organizzi e diriga la stagione lirica e disciplini i concerti. Intendiamo con ciò stabilire che è assolutamente necessario ci sia un dittatore che assuma piena ed intera la responsabilità delle esecuzioni musicali. In linea pregiudiziale pensiamo che, fatte le debite eccezioni, tanto per fare, gli autori non sono i migliori interpreti delle loro opere: è essenziale, ad ogni modo, che il direttore sia perfettamente convinto e trasmetta all'orchestra e ai cantanti questa sua convinzione, che c'è, cioè, un pubblico che ascolta, così numeroso e così vario quale mai esso forse ebbe in nessun teatro del mondo, e questo pubblico è il più attento che si possa immaginare, ed è il più proteso in attesa di una emozione, di un brivido, di una sensazione, e perciò ha diritto di non essere deluso nella sua aspettativa, di essere anzi soddisfatto pienamente nei suoi desideri.

Insistiamo su questo punto: le trasmissioni musicali radiofoniche debbono avere uno stile, debbono essere accuratissime, vorremmo dire, se l'aggettivo non fosse male interpretato, meccaniche, cioè perfette nel ritmo, nel colore, nella misura. Le migliori trasmissioni musicali della radio non sono forse i dischi e le musiche di jazz nelle quali ritmo e colore sono tutto? Che ci sta a fare, per esempio, quella orchestrina per musica varia che spesso ci affligge nell'ora di pranzo, sorretta da un pianoforte strimpellante, e che ha spesso l'audacia di avventurarsi in interpretazioni di brani musicali che richiedono, per essere pienamente intese e comprese, una maggiore e migliore falange di strumenti? Lasciate che simili accozzaglie di suoni vadano a fare la delizia domenicale dei caffè del suburbio: le trasmissioni radio, per la loro dignità e per la vastità del pubblico al quale si rivolgono, debbono avere altro tono e altra compostezza. Si può comprendere fino ad un certo punto la piccola orchestra, che ha bisogno di un piano conduttore, per un certo genere di musica leggera; non si capisce che una orchestra siffatta debba eseguire, mettiamo, delle sinfonie di Rossini, o la ogni sorta di fantasie su opere note. Si tratta, a quanto pare, di una orchestra ricupitivo, tanto vero che il «Radiocorriere» non ne dà mai i programmi: evidentemente codesta orchestra vive alla giornata, nessuno si vuole assumere la responsabilità di quello che fa e di quello che non fa ed è diventata un po' il rifugio dei grandi incompresi, e vi si po' lo sfoga dei degli amici e dei conoscenti. Non sarebbe meglio, nelle ore che occupa la cosidetta musica varia, trasmettere dei buoni dischi? Ha l'E.I.A.R. una discoteca? Temiamo di no. La radio trasmette dei dischi, ma a giudicare dalla pubblicità che contemporaneamente alla trasmissione fa alla casa editrice, abbiamo il fondatissimo sospetto che le trasmissioni in parola siano a pagamento. E allora si capisce perchè questo, che potrebbe essere uno dei trattenimenti più interessanti della radio, si trasformi spesso in noia. In generale le case editrici tentano di lanciare i prodotti più scadenti e di smerciarne più facile o popolare, e allora non c'è più ritegno, sempre le stesse canzoni, due volte al giorno e più, sempre le stesse marcette che più si sentono e più diventano stucchevoli o odiose, mentre ad aprire un catalogo di dischi ti senti mordere dal desiderio e affliggere dal rimpianto tale e tanta è la vastità e la varietà delle musiche incise! Se l'E.I.A.R. avesse una discoteca, chissà che bei programmi potrebbe offrire ai milioni di suoi ascoltatori!

E poi, i programmi. Come sono fatti i programmi? Male, malissimo. Ci si sente la stanchezza, le ore di ufficio, il dovere da compiere; rarissimi la passione, l'impegno, la soddisfazione di far cosa che soddisfi l'orgoglio dei compilatori, che denunci il senso di vigilanza, la prontezza di spirito, la genialità dell'intuizione.

Per fermarci al programma della settimana in corso, perchè, domandiamo, due sere di seguito è stato trasmesso un concerto di bande? (Un terzo concerto di banda è in programma per stasera). E perchè, dopo aver trasmesso il primo — davvero eccellente, quale da tempo non si sentiva: la banda «Beniamino Gigli» di Recanati ha tre solisti, cornetta, trombone e bombardino, che sono tre virtuosi impareggiabili — trasmetterne un secondo a distanza di un giorno? Possibile che in ventiquattro ore l'E.I.A.R. non riesca a spostare o a sostituire un programma? E che dire della trasmissione dei canti di guerra, nella sera del 24 maggio, con commenti musicali? Nessuno li ha sentiti alla prova? Nessuno si è accorto che aver camuffato in quel malo modo le più fresche spontanee commoventi canzoni dei nostri soldati mortificava il sentimento che quei canti ha ispirato e toglieva ad essi il profumo e il senso?

Sintomi. Sintomi di una situazione di riposo che è assolutamente antagonistica con la funzione e gli scopi dell'organismo. Si può non avere idee, ma si chiede molto se si dice che basterebbe un po' di buona volontà? Ci sono sempre le idee degli altri. Si leggano i programmi stranieri: festival di Tizio, festival di Caio, programmi di vecchi successi, concorso di interpretazioni, serata di arie di opere antiche, programmi di musiche di donne, musiche ispirate dalla primavera (il 21 giugno ci sarebbe bene un concerto dell'estate: da Mendelssohn a Pizzetti...), serata di canzoni famose, dal Rotoli, al Gastaldon, al Tosti, al Costa, ecc., cantate da artisti di primo rango, e tante e tante altre combinazioni ingegnose curiose interessanti.

I programmi italiani sono piatti; manca l'elaborazione, al punto che si ha la sensazione che il vasto repertorio musicale del mondo sia invece limitatissimo perchè, gira e rigira, è sempre la stessa storia. Eppure basta consultare il *Dizionario musicale* dell'ottimo collega Della Corte per accorgersi che di musica ce n'è tanta e degna di essere ascoltata.

C'è qualcuno poi che deve avere un fatto personale con Chopin perchè la musica di questo grande non figura quasi mai — ed è un vero peccato — nei programmi dell'E.I.A.R.

Che dire delle operette?

Ne hanno di tempo a disposizione gli artisti dell'operetta; invece di esercitarsi nella *Danza delle libellule*, che puzza di stantio, si cimentino in qualche fatica più nobile: il campo è così vasto! E nei programmi di varietà basta con le solite canzoni che lasciano il tempo che trovano: una selezione intelligente si impone. Anche qui c'entra, a quanto pare, la pubblicità. Ma allora a che cosa si riduce codesta grandiosa organizzazione artistica dell'E.I.A.R.?

Se togli le trasmissioni dai teatri i cui spettacoli eccellenti sono organizzati da altri enti, che cosa rimane — limitando per ora il nostro esame alla sola parte musicale — di veramente eccezionale in questo campo il cui merito spetti esclusivamente all'E.I.A.R.? Indubbiamente i concerti sinfonici invernali. Ma, senza addentrarci in un esame particolareggiato, anche per codesti concerti crediamo sia necessaria una migliore distribuzione di musiche e di interpreti. Se si riuscisse a fare una organizzazione come quella dell'*Augusteum* di Roma, il problema, a nostro avviso, sarebbe risolto.

SAV.

Profili di radioascoltatori

La serietà degli inglesi davanti all'altoparlante — I viennesi vanno matti per la musica leggera — I francesi amano le canzonette — Gli olandesi sono litigiosi — Gli americani preferiscono le trasmissioni comiche

Ma esiste, signori miei, una... etnografia radiofonica? Esiste, in altri termini, una vera e propria statistica che permetta di identificare il gusto dei radioascoltatori, a seconda della latitudine o della longitudine del loro paese?

Ebbene, essa non esiste realmente, ma converrebbe crearla, poichè non è improbabile che il radioascoltatore di Londra la pensi, in materia di programmi, assai diversamente da quello di Barcellona.

C'è qualche tentativo, nella letteratura radiofonica degli altri paesi, che mira a discernere e selezionare i gusti degli uditori, rapportandoli al clima, ai costumi, alla religione, al diritto, e perfino alla cucina del loro paese.

Ma siamo ancora assai lontani dall'esattezza statistica, e, comunque, ci troviamo di fronte ad un problema, che, anche attraverso un facile procedimento induttivo, ci sarebbe possibile risolvere.

Del chiacchierare

Ci sono paesi in cui le trasmissioni radiofoniche servono a creare un accompagnamento, più o meno intonato, alla conversazione dei componenti la famiglia e dei loro ospiti. In Inghilterra, invece, il chiacchierare durante le trasmissioni non è ammesso nè tollerato. Gli uditori siedono dinanzi al microfono, con la stessa compunta gravità con la quale prenderebbero posto nelle poltrone d'un teatro, ed ascoltano l'audizione dall'a alla zeta, senza scomporsi.

L'audizione è noiosa? Non importa. Il perfetto inglese non sbadiglia nè gira la manopola, poichè se lo sbadigliare non è buona regola di civismo, il girar la manopola non è gesto cortese verso la trasmittente.

Naturalmente, anche l'inglese ha le sue predilezioni.

Secondo Michele Ferry, che della cosa si è diligentemente occupato, egli preferisce i prodotti nazionali. Ama gli artisti della sua razza, i cantanti dal repertorio nobile e guerriero. Si esalta alle vecchie canzoni scozzesi. Va in visibilio per tutto il folclore poetico e canoro ed al God save our noble King, scatta in piedi.

Quanto al particolare interesse che gli anglosassoni hanno per i programmi nazionali, per i loro interpreti e per le proprie trasmissioni, Michele Ferry assicura di conoscere personalmente alcuni inglesi che per nulla al mondo lascerebbero la loro «home» durante il pomeriggio del lunedì, unicamente per non perdere la radiotrasmissione dall'Abbazia di Westminster.

Dalla Francia all'Olanda

I viennesi, com'è facile supporre, vanno matti per la musica leggera. Inseguono, attraverso tutte le vie dell'aria, e con le più acrobatiche scorribande della manopola, tutte le note sincopate che fluttuano nei regni dell'étere. Non c'è valzer che non li bei, nè jazz che non li delizi. Adorano le musichette scalpitanti di Rabensteiner e le danze di Zierker. Ed abbandonano il relais di Langenberg per captare su diverse lunghezze l'operetta di Fall o il paso doble di Kiene.

Facilmente caratterizzabile, per quanto tipico radioascoltatore, sembra il francese. Egli è profondamente legato alle sue ed alle specializzazioni della propria «vedettes», coi nomi delle quali dimostra la massima familiarità. Personaggio di suprema importanza sembra per lui lo speaker, di cui imita, parodiandola, la voce coi suoi caratteristici accenti. Non può sopportare l'audizione di un'opera per più d'un atto, cosa che è del resto comune a molti radioascoltatori di tutto il mondo. Le sue preferenze si orientano verso la canzonetta. Ma gli è anche molto cara la conversazione brillante, l'informazione con i suoi canards giornalistici e con le sue sorprendenti trovate, ed ama perfino la pubblicità, se essa è trasmessa con spiritosa originalità o con divertente gaiezza.

Più complesso, e forse più interessante, è lo spirito partigiano che gli olandesi portano nel loro amore per la radiofonia.

In Olanda, i radioascoltatori sono divisi in due fazioni, litigiose e settarie come due partiti politici. Se amano la stazione di Huizen, odiano la stazione di Hilversum, e viceversa. Riuniti in due grandi associazioni, portano a zonzo i loro bravi distintivi, sui quali figurano una spada ed un triodo oppure un uccello ed un triodo. Non è improbabile che nessuno di essi comprenda il significato di tali simboli, ma è certo che essi ne vanno oltremodo orgogliosi e fieri.

Di tanto in tanto, si adunano in turbolente adunate, e si recano a rumoreggiare sotto le finestre della propria stazione, fintantochè non compare il direttore, con gli occhi arroventati, a chiedere spiegazioni del tumulto.

— Cosa volete?

— Un altro speaker!

— Ebbene, l'avrete!

E la folla si disperde, stanca ma soddisfatta.

E gli ascoltatori americani?

Oh, essi badano più alla meccanica degli apparecchi che alla bontà della trasmissione. Vogliono ricevitori dalla voce potente, dal timbro robusto e brutale: un altoparlante che rombi, senza intermittenze e senza crepitii: delle valvole pistoriche, un'antenna chilometrica, un mobile massiccio. Quanto ai programmi, le loro pretese sono assai modeste: adorano gli sketchs comici, delle grosse battute che li colpiscano come swings, e che li spingano a ridere ininterrottamente con la loro infantile gaiezza e con le loro perfette dentiere.

ARMANDO CURCIO.

La stazione di Tolosa Saint-Agnan

La stazione di Tolosa è ammutolita dal giorno in cui un incendio ha distrutto la sala delle trasmissioni. La Francia è stata così privata di una delle sue più importanti radiostazioni.

In questi ultimi mesi è stata messa «a punto» la nuova stazione di Tolosa Saint-Agnan, la quale ha pure terminato le trasmissioni sperimentali. Questa stazione, costruita con criteri moderni, è situata su una collina alta 243 metri che domina la regione, ed è alimentata da un cavo ad alta tensione, di 27 chilometri di lunghezza, con un carico di 13.500 volts di corrente. Ha una potenza di 120 Kilowatts antenna che può essere portata fino a 200 Kilowatts. Data la sua posizione, Tolosa Saint-Agnan offre un ottimo rendimento ed è ricevibile, in Italia, a qualunque ora del giorno e della notte.

La radio e il mondo

SPAGNA - Un nuovo gruppo di stazioni in progetto. — Ecco il nuovo piano di costruzione di stazioni radio nel territorio spagnolo: Madrid, onde corte, 20 kw; Barcellona, 20 kw.; Valencia, 20 kw.; Siviglia, 20 kw.; La Caruña, 20 kw.; Bilbao, 10 kw. Per finanziare l'impresa sarà imposta una tassa ai possessori di radio apparecchi: due pesetas per i ricevitori a più di tre valvole e una mezza peseta per i ricevitori a galena. In Catalogna i nazionalisti continuano a protestare per la stazione di Barcellona che vorrebbero sotto regime catalano e aumentata la potenza a 60 kw.

INGHILTERRA. — Un terzetto comico davanti al microfono della stazione di B. B. C.

STATI UNITI - Pilotaggio radio-elettrico degli aeroplani. — Un ricevitore installato a bordo dell'aeromobile combina due segnali trasmessi simultaneamente sulla stessa lunghezza d'onda da due radiofari giranti. Questo ricevitore porta inserite due lampade a neon ed un dispositivo che fa ruotare i raggi luminosi sincronicamente ai fari. A causa del fenomeno della persistenza delle immagini sulla retina il pilota può vedere, su un grafico riproducente la regione dei radiofari, l'intersezione dei due raggi luminosi, ciò che gli fa conoscere direttamente ed in qualunque istante la sua posizione. In un sistema perfezionato l'apparecchio funziona in modo assolutamente automatico e la posizione resta perfettamente individuata fintantochè l'aeromobile si trova nella zona d'azione dei fari.

Il museo del dilettante

I pionieri della radio, coloro che hanno dedicato con passione lunghi anni di studio e di esperienze alla radiotecnica, i vecchi dilettanti che hanno conosciuto l'ansia e il tormento delle notti insonni, custodiscono ancora con cura gelosa, una quantità impressionante di parti staccate di apparecchi radio fuori uso.

Tutto questo materiale inutilizzabile è per lo più ammucchiato in un angolo del solaio o pigiato alla rinfusa in fondo ad una cassa.

Si trovano vecchi condensatori dalle lamine circolari tenute unite da grandi piastre di ebanite e forniti di enormi manici isolanti, bobine di tutte le dimensioni e forme, trasformatori, panelli neri ricoperti di segni misteriosi e altoparlanti a collo d'oca.

Tutti ricordano questi altoparlanti dalla voce nasale al cui tormento si sottoponevano con entusiasmo i dilettanti, e con disperazione gli amici. Eppure a guardarli oggi, si prova una grande tristezza come se si vedesse, dopo tanto tempo, un caro amico che ha perduto la voce.

I vecchi e mastodontici telai che si appendevano nei vani delle finestre e si manovravano con delicatezza e rispetto, sembrano oggi poveri e ridicole gabbie. Gli accumulatori carichi di polvere, con le piastre contorte e i serrafili corrosi dagli acidi, giacciono, privi della loro anima elettrica, simili a mummie preistoriche.

In quei musei della radio, così cari ai dilettanti, regna la pace.

La pace delle cose che racchiudono, nel loro austero silenzio e nella loro immobilità, le glorie del passato.

Antenne e cavi

La battaglia delle radiotrasmissioni telefoniche contro le trasmissioni per cavo è ancor lontana dall'essere conclusa — Solo le onde corte potranno dare la supremazia all'antenna contro il cavo telefonico

Sono numerosi i nostri lettori che ci scrivono chiedendoci come mai, in epoca di trionfo delle trasmissioni radio, si pensi ancora alla posa di cavi telefonici a traverso i mari con spese che sono intuitivamente molto superiori a quelle di stazioni radiotelefoniche. Molti di questi nostri amici ci domandano anche se non sarebbe il caso che il nostro giornale intraprendesse una campagna allo scopo di eliminare delle spese da essi ritenute superflue per sostituire ogni comunicazione internazionale telefonica con quella radio.

Ad essi sono dedicate le brevi note che seguono intese a chiarire ciò che pare a molti inesplicabile. Ci si permetterà quindi di soffermarci su qualche dato storico inteso sopratutto a dimostrare che radiotelefonia e telefonia per cavo sottomarino sono coetanee malgrado che, a prima vista, si possa credere quest'ultima molto più anziana di quella.

Certo noi siamo convinti della vittoria della radio; ma non oseremmo indicare anche in modo approssimato la data di questa vittoria — molti essendo ancora i problemi da risolvere per giungere con le trasmissioni senza filo alla sicurezza, precisione e molteplicità che oggi si ottengono correntemente con le trasmissioni telefoniche per cavo sottomarino.

E non basta che si sia parlato per radio ad enormi distanze per dire che il problema sia risolto. Ma procediamo con ordine.

Cominciamo, dunque, col dire qualcosa della telegrafia sottomarina che precede di un secolo la telefonia per cavo. Fu infatti nel 1808 (milleottocento otto si signori!) che il russo Soemmering lanciò per primo una corrente elettrica a traverso un filo metallico sommerso nelle acque della Neva riuscendo ad incendiare della polvere posta all'altra estremità del filo stesso. Ma si dovette attendere trent'anni prima che O' Shaughnessy, irlandese, trasmettesse dei veri e propri segnali elettrici a traverso l'acqua servendosi di un *filo metallico rivestito di canape imbevuto di catrame*. Il cavo sottomarino era inventato, ma soltanto la scoperta delle qualità isolanti della gomma (1846) dovevano permettere la posa in opera del primo cavo telegrafico sottomarino del mondo che fu quello costruito e immerso tra New York e Forte Sea sulla lunghezza di 12 miglia dall'americano Cornik. Il primo cavo europeo fu quello fra Dover e Calais a traverso la Manica posto in opera nel 1851. Dopo questi due esperimenti si cominciò a tentare l'allacciamento dell'America coll'Europa per la via più corta: Terranova-Islanda-Inghilterra.

Notiamo, di passaggio, che fu questa anche la linea seguita nel primo allacciamento aereo America-Europa del 1919... Occorsero, per altro, ben quindici anni di sforzi inutili e di ripetute sconfitte perchè si giungesse nel 1866 alla posa del primo cavo transatlantico. Da allora i cavi in numero sempre crescente malgrado l'avvento della radiotelegrafia collegano solidamente il mondo a traverso gli abissi oceanici. E' sintomatico il fatto che la nostra stessa Patria, che pur diede i natali a Marconi, abbia lanciato a traverso i mari i suoi primi cavi internazionali in questi ultimi anni per opera del Governo nazionale.

La lotta dunque continua e non si può dire che le onde elettriche siano, per ora, in procinto di vincerla sebbene essa sia iniziata colla famosa prima trasmissione della lettera «S» fatta da Guglielmo Marconi nel 1901 tra l'Inghilterra e l'America. Anzi è bene ricordare che fin da allora il Marconi stesso fu costretto a trasportare le sue tende e la sua antenna dagli Stati Uniti al Canadà, appunto perchè la Compagnia Americana dei Cavi Sottomarini ravvisò nella sua invenzione, ancor bambina, una temibile concorrente, e gli fece intimare di andarsene.

Ma come mai a tanta distanza d'anni ancora la questione non è decisa? La ragione è che per un servizio a carattere continuo e commerciale la radio è meno sicura e meno regolare. La trasmissione lungo un conduttore è completamente nota ed è risolta da ogni punto di vista: quella delle onde radioelettriche presenta fenomeni e difficoltà non ancora superate. Le distorsioni, le interferenze, i disturbi atmosferici e industriali hanno avuto ed hanno su queste pagine una trattazione così esauriente e continua che non è il caso che ci fermiamo a descriverli.

Quanti radiogrammi non hanno dovuto essere ripetuti per cavo onde evitare errate interpretazioni? Lo stesso fenomeno delle «zone di silenzio», ben note, basterebbe da solo a far esitare chi dovesse scegliere tra cavo e radio.

Inoltre su di un cavo si possono trasmettere anche sei comunicazioni telefoniche simultanee colla massima precisione e sicurezza, laddove il servizio multiplo non si può ancora effettuare per radio. Sicurezza e celerità sono, ognuno lo intende, fattori di importanza massima in uno sfruttamento commerciale quale è quello delle trasmissioni telegrafiche e telefoniche.

In materia di telefonia poi, siamo anche più indietro. Le due tecniche *radiotelefonica* e *telefonica sotto-marina* sono, lo abbiamo già detto, appena nate o nate assieme, almeno per le grandi distanze. Anzi fu per sostituire un collegamento radiotelefonico, che si dimostrava impreciso e insufficiente, che nel 1922 fu posto il cavo telefonico sottomarino fra Key West (isolotto a sud della Florida) e l'Avana, su una distanza di circa 100 miglia marine. Ed è di ieri la posa di un cavo fra Italia e Sardegna e il progetto (non sappiamo se già in attuazione) di un'altro fra la Sicilia e la Tripolitania.

L'Inghilterra e la Germania hanno stipulato un accordo per la posa di un cavo telefonico comune che le colleghi all'America, e la Francia ha stabilito di collegare Marsiglia con la Corsica e con l'Algeria, malgrado le stazioni radiotelefoniche già esistenti.

Vittoria dunque del cavo radiotelefonico sull'antenna?

No — o almeno — vittoria diremo così provvisoria, perchè l'avvenire è per la radio. Ma di questo parleremo un'altra volta.

G. OLDOFREDI

Segnalazioni

27, ore 21 - FIRENZE-TORINO
Dalla Pergola: *La Cenerentola*, protagonista Conchita Supervia, direttore Tullio Serafin.

28, ore 20,30 - STRASBURGO
Racine: *Andromaca*.

28, ore 21,5 - Stazioni inglesi
Sansone, uno fra i più vasti e forti oratori di Händel, 1743, notevole non solo per la ricchezza inventiva e costruttiva delle grandi pagine corali e solistiche (l'*ouverture* ha carattere occasionale e ricorda nei suoi tre movimenti le maniere di Lully, di Muffat, di Keiser), ma anche per la intensa psicologia del protagonista, le cui sei arie rispecchiano altrettanti momenti della sua anima. Ne risulta una caratterizzazione possente. Il dolore dell'eroe vi raggiunge un'espressione quasi epica.

29, ore 21,15 - BERLINO
Ifigenia in Aulide di Gluck.

30, ore 19 - LANGENBERG
Weber: *Abu Hassan*, singspiel in un atto, composto a Darmstadt nel 1810. E' quasi un'allusione alla misera vita del compositore in quel tempo; almeno tale appariva allo stesso Weber. La commedia si aggira intorno a una coppia di favoriti del califfo, perseguitata dai creditori. La musica consta di una *ouverture* e di dieci pezzi, arie, duetti, cori, dei quali alcuni arieggiano la delicatezza del *Ratto dal Serraglio* di Mozart, altri sono energici e focosi, nello stile weberiano. E' una delle più gaie opere comiche tedesche.

30, ore 20,20 - R. SUISSE-ROMA
La cantata sacra di J. S. Bach *Gottes Zeit ist die Allerbeste Zeit*, detta anche *Actus tragicus*, una delle più famose. La fiducia nella divina provvidenza, in vita e in morte, la severa immagine della morte, la conciliazione del terrore e della speranza, la dedizione dell'anima; infine la grande promessa «Oggi sarai meco in Paradiso», e un canto di ringraziamento. All'opera, che è fra le più intime, come la semplice partitura fa intendere, bastano 12 o 16 coristi.

30, 21,20 - Stazioni inglesi
In un concerto orchestrale, fra l'altro: *Concerto* per oboe e corni di Händel, la *Pastorale d'été* di Honegger, la *Kammermusik N. I.* di Hindemith.

2, ore 20 - LIPSIA
Musiche strumentali di Respighi, Wolf Ferrari, Casella.

2, ore 20,45 - VIENNA
Frammenti poco noti di R. Wagner, cioè *Ouvertures*, arie, cori, dal *Leubald*, dalle *Nozze*, dalle *Fate*, dal *Divieto d'amore*, dal *Rienzi*.

31, ore 20 - BRUXELLES II
Tinel (1854-1912): *Franciscus*, (1888), oratorio.

3, ore 20,30 - TORRE EIFFEL
Molière, *Le malade imaginaire*.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 27

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 16,30; 18,55; 19,50: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 14-14,15: Dischi di musica teatrale — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Rubrica della signora — 16,50: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Quartetto «Ilicea». Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Commento al Giro d'Italia — 20: Superconcerto della Banda riunita della Guarnigione di Vienna — 20,30: Cenni sull'opera «La Cenerentola» — 21: Trasmissione dal Teatro «La Pergola» di Firenze dell'opera «La Cenerentola» in 3 atti di G. Rossini, diretta dal maestro Tullio Serafin - Negli intervalli: Libri nuovi - Giornale radio - Bettina Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione).
Roma-Napoli — Ore 20: Dischi — 21: Un'opera di Rossini.
Bari — Ore 21: Musica operettistica.
Radio-Parigi — Ore 21: Musica militare.
Langenberg — Ore 20,40: Musica da camera.
Muehlacker — Ore 20: Marce militari moderne e antiche.
Heilsberg — Ore 20,15: Musica militare.
Londra R — Ore 20: Orchestra col concorso di soprano.
Vienna — Ore 20: Banda militare.
Madrid — Ore 22,30: Selezione dell'opera «Gioconda» di Ponchielli.
Budapest — Ore 22,15: Orchestra (Mendelssohn, Dohnányi, J. Strauss, Lehar, Popp).
Lussemburgo — Ore 22,15: Musica varia.
Oslo — Ore 20: Concerto orchestrale.
Varsavia — Ore 22,5: Musica di Chopin.
Praga — Ore 19,25: Concerto corale.
Bratislava — 19,25: Concerto corale.
Moravska-Ostrava — Ore 20: Varietà.
Riga — Ore 20,20: Concerto variato.
Bruxelles — Ore 20: Concerto (Franck, Mozart, Rimski-Korsakoff, Boellmann, Dukas, Jongen, Wagner).

Domenica 28

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze — Ore 9,40: Giornale — 9,55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Musica varia — 13,30: Concerto orchestrale — 16: Musica varia — 16,15: Notizie sull'arrivo dell'ultima tappa del Giro ciclistico d'Italia; notizie sulle principali partite di calcio — 15,15: Giornale — 19: Orario — 19,10: Dischi — 20,40: «Siberia», opera in tre atti di U. Giordano.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione di dischi — 21,45: «Signori, si parla», commedia in un atto e tre quadri di Alessandro De Stefani — 22,15: Musica varia.
Bolzano — Ore 20,45: Concerto della banda del Dopolavoro di Tesero.
Palermo — Ore 20,45: Commemorazione Brahmsiana.
Bari — Ore 20,30: Concerto variato — 21,45: «Il peggior passo è quello dell'uscio», commedia in un atto di J. Martini.
Vienna — Ore 20: «Austria, patria mia», orchestra, cori, soli, recitazioni e conversazioni — 22,10: Franz Schuricht, «Variazioni sull'inno federale», per organo e otoni.
Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20: Offenbach: «La bella Elena», opera buffa in tre atti.
Lyon-la-Doua — Ore 20,30: Sohar: «Il paese del sorriso», operetta in tre atti.
Strasburgo — Ore 20,30: «Andromaca», tragedia in cinque atti di Racine.
Langenberg — Ore 21: Gustav Kneip: «Cantata di Maggio», per soli, coro, orchestra e orchestra di mandolini.
Daventry N-Londra N-North N-Scottish N — Ore 21,5: Haendel: «Sansone», oratorio per soli, coro e orchestra.
Varsavia — Ore 20,30: Orchestra (Schubert, Gounod, Mascagni, Saint-Saëns, ecc.).

Lunedì 29

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Segnale orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e dischi — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Radio — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica varia — 18,55: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: Dischi — 21,30: «La Saba», commedia in un atto di Kurt Goetz — 22: Musica da camera (Mozart, Veracini, Veretti).
Roma-Napoli — Ore 20,45: «Bacco in Toscana», operetta in tre atti di B. Brogi.
Bolzano — Ore 20: Dischi — 21: Quartetto a plettro — 21,30: Dischi.
Palermo — Ore 20,45: Musica da camera (Maltuce, Paisiello, Wieniawsky, Respighi, Sarasate, Mozart).
Bari — Ore 20,30: Musiche del maestro Giuseppe Mulè: «La baronessa di Carini», dramma lirico in un atto; musiche per le rappresentazioni classiche al teatro di Siracusa; intermezzo sinfonico e terzo atto della tragedia pastorale di «Dafni».
Vienna — Ore 20,15: A. Preiss: «Si deve essere felici», operetta in tre atti.
Bruxelles II — Ore 21: Composizioni di Smetana e Dvorak.
Praga - Bratislava - Brno - Moravska - Ostrava — Ore 20,45: Slaby e Bacek: «Mozart a Praga», commedia in due atti.
Lyon-La-Doua — Ore 20,30: Composizioni di Schmitt, Respighi, Wagner e Lalo.
Radio Parigi — Ore 20: Orchestra (Berlioz).
Strasburgo — Ore 21,30: Orchestra (Verdi).
Berlino — Ore 20,10: Gluck «Ifigenia in Aulide», opera in tre atti nella rielaborazione di R. Wagner.
Lipsia — Ore 22,5: Concerto sinfonico (Goetz, R. Strauss, Schumann, Schroeder).
Midland R. — Ore 20,30: Composizioni di Bach.
Varsavia — Ore 20: «Rigoletto» di Verdi.
Stoccolma — Ore 21,15: Brahms: sonata per violino e piano n. 3, in la maggiore.

Martedì 30

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11: Trasmissione dedicata alla scuola — 11,45: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario; musica varia — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18,55: Giornale — 19: Orario e dischi — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 20,30: «Giroflè Giroflà», operetta in tre atti: C. Lecocq.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto della violinista Laura Arbera — 22: Concerto di musica leggera.
Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico (Beethoven, Haydn, Assolino della Ciaia, Limenta, R. Strauss).
Palermo — Ore 20,45: «Falstaff», opera di G. Verdi.
Bari — Ore 20,30: Concerto bandistico.
Vienna — Ore 21: Concerto (Schubert), Brahms, Beethoven, J. Strauss, Mozart).
Bruxelles II — Ore 21,15: Concerto (Mozart, J. Strauss, Flotow, Schubert).
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,30: Concerto dalla sala Smetana dedicato al violinista Slavik (1806-1833).
Langenberg — Ore 20,5: Concerto (Schumann, Grieg, Lanner, Humperdinck, Schubert).
Monaco di Baviera — Ore 20: Composizioni per cembalo.
Londra R — Ore 20,20: Atto primo della «Dannazione di Faust» di Berlioz.
Varsavia — Ore 20: Concerto con arie per basso.
Barcellona — Ore 22,30: «L'essere della guardia», zarzuela in un atto e tre quadri; «La Corte di Faraone», operetta biblica, in un atto e cinque quadri.
Radio-Suisse A — Ore 20,30: Concerto variato.
Radio-Suisse R — Ore 20,05: Varietà.
Algeri — Ore 21: Concerto di musica coloniale.
Rabat — Ore 21: Musica riprodotta.

Mercoledì 31

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Concerto — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto vocale col concorso del soprano Lia Falconieri e del tenore Ugo Cantelmo — 18,55: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Moglie e buoi dei paesi tuoi», commedia in 3 atti di Gherardo del Testa; poi musica varia.
Roma-Napoli — Ore 20,40: Concerto variato — 22: «I carabinieri», commedia in un atto di Lucio d'Ambra.
Bolzano — Ore 20: Concerto variato.
Palermo — Ore 20,30: Concerto variato.
Bari — Ore 20,30: Musica da camera.
Vienna — Ore 21,15: «Il fratello vagabondo», di Wolfram Brockmaier.
Bruxelles II — Ore 20: Concerto: Edgar Tinel: «Franciscus», oratorio.
Praga, Bratislava, Kosice, Brno, Moravska-Ostrava — Ore 19,30: B. Kraso: «Il distanziamento in sogno» opera in due atti.
Lyon-La-Doua - Parigi P.P. - Parigi T.E. - Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: Concerto con intermezzi di canto (Grassi, Maurice Ravel, Ibert, Louis Aubert, H. Tomasi, Saint-Saëns).
Lipsia — Ore 2,40: Concerto (Beethoven, Haendel, Brahms, Mozart).
Muehlacker — Ore 21,35: J. Brahms: «Quintetto d'archi n. 1 in fa maggiore», op. 88.
Londra R — Ore 21: Composizioni di Dvorak.
Oslo — Ore 20: Concerto (Wagner, Smetana, De Sarasate, Svendsen, Ponchielli, Ciaikovskij).
Radio-Suisse A — Ore 20,35: Wagner: «I maestri cantori», atto 3.o.

Giovedì 1

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario — 13,5: Cinque minuti di buon umore — 13,10: Musica varia — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Dischi — 17,30: Trasmissione dal «Lyceum» di Firenze — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: «Otello», dramma lirico in 4 atti di G. Verdi.
Roma-Napoli — Ore 20,30: «Otello».
Bolzano — Ore 20: «Il buon ladrone», commedia in 3 atti di Ugo Falena.
Palermo — Ore 20,45: Concerto di canzoni — Ore 21,30: «La compagnia si scioglie», commedia in due tempi di G. Armò — Ore 22: Canzoni.
Bari — Ore 20,30: Concerto della banda presidiaria.
Vienna — Ore 20,35: «Otello» (da Torino).
Bruxelles II — Ore 21: Concerto con canzoni e cori.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 20,35: Concerto variato.
Lyon-La-Doua — Ore 20,30: Composizioni di Delannoy, Haendel, Mozart, Delmas, Schumann, ecc.
Francoforte, Koenigswusterhausen, Muehlacker — Ore 20: «Il nastro di rose», musica e versi del passato tedesco - Ore 21,10: musica da ballo antica — Ore 22,30: Composizioni moderne.
Monaco di Baviera — Ore 21: «I pagliacci», opera di Leoncavallo.
Oslo — Ore 20,30: concerto pianistico.
Hilversum — Ore 22,50: Selezione del «Al cavallino bianco» di Benatzky.
Bucarest — Ore 20,20: Concerto sinfonico.
Barcellona — 22,30: Canzoni zingaresche.
Radio-Suisse A — Ore 20: Concerto dedicato a Beethoven.

Venerdì 2

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 18,55: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 20,45: Concerto sinfonico (Mozart, Gnecchi, Massenet, Haendel, Martucci, Borodin, Rossini) — 22: Musica varia.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Scenda di musica e commedia italiana.
Bolzano — Ore 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo — Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.
Bari — Ore 20,30: Musica teatrale.
Vienna — Ore 20,30: Concerto con arie per canto, soprano, tenore e baritono, dedicate alle opere giovanili di Wagner.
Bruxelles II — Ore 21,30: Concerto (Grieg, J. Haas, Jacoff, K. Candael).
Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: Concerto con intermezzi di canto.
Parigi P.P. — Ore 20,30: Concerto.
Radio-Parigi — Ore 21: «La mascotte», operetta di Audran.
Francoforte — Ore 22,45: Composizioni strumentali di Hans Fleischer.
Heilsberg — Ore 20,10: «Nel giardino zoologico», varietà.
Lipsia — Ore 20: Concerto dedicato a compositori italiani (Respighi, Wolf-Ferrari, Casella).
Muehlacker — Ore 21,35: Composizioni di Schumann (piano).
Daventry N - Londra N - North N - Scottish N — Ore 21,35: Concerto sinfonico con soli di violino.
Belgrado — Ore 22,30: Musica zigana.
Oslo — Ore 22,15: Musica da ballo.
Barcellona — Ore 23: Orchestra di musica di Gioacchino Zamacois.

GLI SPORT

Vento pioggia freddo e fango nella Bassano-Bolzano del Giro d'Italia

La tappa vinta in volata da Loncke davanti a cinquanta corridori

(Dai nostri inviati speciali)

Bolzano, 26 notte.

Visto che, ormai, i signori corridori non trovano più nelle loro file avversari da combattere, ha pensato il tempo a mettere i bastoni tra le ruote dei loro piani di acquiescenza e di rinuncia alla fatica. A Bassano, stanotte, abbiamo dormito a suon di tuoni, di scrosciare di pioggia e fischiar di vento, e quando ci siamo svegliati per l'ultima volta, ancora diluviava come se cominciasse in quel momento. Poi la pioggia diradò un poco, ma il vento continuò in bufera, facendo galoppare per tutto il cielo certi nuvoloni che sembravano ondate d'acqua torbida tenuta in sospeso per deliziarci più tardi. Tirammo fuori dalle valigie maglioni ed impermeabili e quando, in questa tenuta da caccia invernale in palude, ci recammo al convegno della carovana, ci vennero i brividi addosso nel vedere i corridori a gambe e braccia nude, protetti solo dalla sottile e leggera giacca impermeabile color chiaro d'uova e da una spalmatura di grasso sui polpacci e sulle coscie; s'andavano addossando sotto una tettoia aperta, e chi si rannicchiava accovacciato sui travi che facevan da sedile, chi cercava di fare circolare il sangue con piegamenti sulle gambe e giravolte di braccia; ma tutti eran lividi, pieni di freddo e pensavano con terrore ai 145 chilometri che dovevan fare per arrivare a Bolzano.

Il faticoso inizio

Fu dunque ben gradito il saluto che il Comune volle dare con un vermouth e delle paste che servirono a mettere un po' di carbone nella macchina, anche se di... rinfreschi se ne poteva fare a meno... Quando il Podestà ebbe offerto a Meini, Cornez, Andretta, Fraccaroli e Segato, nella sede del Veloce Club cinque medaglie d'oro, i corridori cominciarono la loro via crucis alle 11,5. Manco a farlo apposta il percorso si svolgeva per tre valli: Val del Brenta, Val Sugana e Val d'Adige, che la tramontana infilava con violenza. Gli stretti corridoi tra i monti parevano aspirare il vento per gettarlo in faccia ai corridori che, con quei loro giacchettini gonfi e svolazzanti alle sferzate di pioggia, erano come tanti anatroccoli in fuga che si riparassero uno dietro l'altro e si tirassero a vicenda dal capo alla coda della lunga fila.

La gente che ci vedeva passare, stesa ai lati della strada fangosa, faceva con gli ombrelli come striscie di funghi neri e quasi ci nascondeva la faccia sotto il bavero dei cappotti che erano ancora quelli d'inverno. Gli alberi, le siepi, l'erba alta dei prati, il grano già rigoglioso, erano squassati, sconvolti, piegati dalle raffiche di vento che mai diminuivano di rabbia. Dalla pioggia i corridori alla meno peggio si riparavano almeno fino alle reni; con il vento litigavano a forza di garretti, ma col freddo non c'era niente da fare: le mani, poco a poco si intirizzivano e non potevano tenere stretto il manubrio; i piedi, nelle scarpette che raccoglievano l'acqua che gocciolava dalle gambe, s'andavano man mano gelando; sui volti, già impiastricciati di fango, si leggevano i segni di una sofferenza che solo la volontà dominava.

Qualcuno, come Carlotti, invocò dalla pietà d'un milite un giaccone di pelle, che fu la sua salvezza; altri, come Meini e Facciani, si misero a correre a piedi; altri ogni tanto scendeva per infilarsi in una casa in cerca di una maglia, di un paio di guanti, di una bevanda calda. Intanto la fila continuava a dare di cozzo contro il vento ed avanzava a stento, lentamente, senza scomporsi.

La media scende

Passammo a fianco dei monti sacri: Grappa, Col Moschin, Col Berretta, ma senza vederli, chè le nuvole e la nebbia ce li nascondevano, meno che nelle falde più basse. San Nazario, Cismon, Primolano furono raggiunti a poco più di 25 all'ora di media. In un breve tratto di salita, quel gigante di Lalle spezzò non uno, ma tutti e due i pedali, dovette fare parecchia strada a piedi per trovare da riparare e ciò spiega il suo ritardo all'arrivo. Lui e Parati, che dovette ritirarsi per indisposizione, sono stati gli unici che non siano giunti in gruppo con i primi. Anche questo vi dice che tutta la corsa si è ridotta alla pesante marcia contro tutta l'ira di Dio che il tempo aveva scatenato, e con l'accordo in pieno nel non pensare ad aggravare la fatica con la minima iniziativa di lotta.

A Levico (Km. 65) la media era discesa sul 24: per fortuna il cielo cominciava a rischiararsi e, quando giungemmo alle sorgenti del Brenta, cessò di piovere. Il vento, invece, non aveva nessuna intenzione di smetterla; ora, in Val Sugano, lo avevamo un po' di fianco: questo cambiamento e la leggera discesa che portava a Trento, fecero sì che qui la media salissè a venticinque. Moretti, dopo una foratura, riprese sollecitamente con Gremo nonostante il tempo perso per mettere a posto la gomma nuova sul cerchione bagnato.

In Val d'Adige trovammo finalmente la strada asfaltata ed asciutta: ciò contribuì a sveltire il passo che ci avvicinò ai monti rincuppacciati di fresco di neve. Un'ultima doccia verso Lavis, poi i corridori poterono togliersi di dosso gli impermeabili chè di acqua sembrò non dovesse venirne più.

In vicinanza di Mosetto, Bovet forò: potè riparare con comodo e riprendere senza fatica con Zanzi, Bertoni e Rimoldi, che nessuno si era curato di lui. La tappa, come era cominciata, doveva finire senza il minimo spunto di combattività, senza un episodio che colorasse il grigior cupo nel quale si svolgeva.

Precedetti i corridori all'arrivo, ben disposto sull'ampio viale Claudio Augusta, che faceva l'ultima curva a duecento metri dal traguardo. Spettatori d'eccezione sulla tribunetta ufficiale, era il Duca di Pistoia, che aveva voluto vicino a sè la signora di Stoepel, qui giunta nella speranza di salutare una vittoria del marito. Invece a Bolzano dovevano vincere di nuovo i «bianco-bleu». Ce ne accorgemmo appena sul rettilineo comparvero le prime maglie, che erano di questo colore ed appartenevano a Loncke e Meini. Il belga era sulla destra della strada e Meini commise l'errore di voler passare il compagno nello stretto spazio che lo separava dalla folla: cercò un varco e non lo trovò, tentò di farselo di forza, ma si disunì, interruppe l'azione e ciò fu sufficiente a Loncke per non farsi rimontare. Al centro, invece, lottavano Cornez e Altemburger e fu solo a due metri dalla linea bianca che il francese riuscì a gettare la sua macchina dieci centimetri avanti a quella del tedesco. Bovet non potè farsi luce, e Folco approfittò della sua ruota per essere primo degli isolati.

I «veloci» del gruppo

Commenti la tappa non ne richiede: ho già detto che lo scopo generale era quello di spuntarla con la minor fatica possibile contro l'accanimento di tutti gli elementi che madre natura può far congiurare contro dei corridori. La sofferenza, più che la fatica, livellò le forze ed annullò ogni proposito, dato e non concesso che ce ne fossero. La gara si è quindi limitata alla lotta contro le intemperie ed alla volata finale.

Dal giorno in cui Binda ha rinunciato ad accumulare minuti di abbuono con i rischi che inevitabilmente comporta l'azione nervosa e violenta della velocità, non rimangono che Meini, Loncke, Cornez, Piemontesi ed Olmo a contendersi le vittorie sul traguardo; ma il terzo deve sbrigarsela da solo, il quarto non ha compagni efficaci ed è inoltre il meno veloce, il quinto divide i servizi dei compagni con Bovet e non brilla per intuito in quel momento, mentre i due primi, senza contare l'aiuto di Demuysère e Cipriani, costituiscono un duo formidabile e possono anche permettersi il lusso di tirare l'acqua al proprio mulino: così hanno fatto oggi. Partiti in testa, essi si sono considerati avversari. Ho la ferma convinzione che se Meini avesse trovato il corridoio in cui infilarsi, avrebbe rimontato il belga.

L'arrivo contemporaneo di cinquanta uomini, su cinquantatre (e sapete perchè mancavano gli altri due) dimostra che se in quanto a valori atletici i concorrenti sono distribuiti su vaste scale, in quanto a forza di volontà, ad energia di spirito si possono mettere tutti su di una stessa linea.

Se il maltempo ha reso penosa questa tappa, minaccia di rendere impossibile l'ultima, almeno come è in programma: quella che in fondo valle è stata pioggia, sui monti è stata neve: al Passo del Tonale ne sono caduti venti centimetri. E' neve di primavera e poche ore di sole basterebbero a scioglierla; ma se dura il tempo che fa mentre telefono, c'è timore che Domenica, sul Tonale sia interdetto il passaggio ai ciclisti. Speriamo che il sole venga domani a toglierci da quest'inverno in ritardo e ci permetta di condurre a termine questo Giro come è stato ideato.

Comunque, per il Tonale o per altra strada, fra quarant'otto ore saremo a Milano.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Stanchi eppur allegri

Bolzano, 26 notte.

Ho notato che Binda è sempre l'ultimo a mettere l'impermeabile. Se lo fa per ragioni estetiche (e ci sono buoni motivi per ritenerlo) non si può dargli torto: quando la pioggia obbliga i corridori ad infagottarsi in codesti loro buffissimi sacchi bigi ed a mettergli occhiali per poterci vedere, ogni struttura atletica, ogni parvenza umana scompaiono di colpo.

Il gruppo delle schiene curve che vediamo marciare dinanzi a noi, non è più quello di 50 giovani aitanti che in bicicletta hanno compiuto la bellezza di tremila chilometri, ma sembra un grigio, ronzante branco di coleotteri che sfidano insieme la furia dell'acqua e del vento; dalle ascelle e dalle abbottonature aperte passa l'aria, sibilando e svaniola le smorte immagine di una mascherata. Chi sono?

Il pubblico non li riconosce più: guarda attonito e perplesso, sorpreso ed un po' deluso. Vede cinquanta maschere fangose e cinquanta addomi grigi, gonfi di vento, che passano veloci: qual'è Binda? Dov'è la «maglia rosa»? Ecco, senza volerlo, che abbiamo messo il dito sulla piaga. C'era tanto poco abituato a codesta accoglienza popolare il campione del mondo che, adesso, non vi rinuncierebbe per tutto l'oro del mondo: ecco perchè vuole che lo vedano, lo riconoscano e, per conseguenza, lo acclamino; non arriva a fare, quanto dicono usi Carlo Pelissier, che va in testa e si leva gli occhiali in tutti i centri abitati, perchè le belle ragazze gli mandino baci e sorrisi, ma sta di fatto che quando Binda è costretto ad infilare come gli altri le maniche fratesche del suo cappotto cinerino, diventa un uomo infelice.

Oggi, per esempio, lo era senza dubbio: dover passare per tanti paesi e tante contrade e sentirsi cercare nel gruppo senza poter dire: «Sono qua, guardatemi: la «maglia rosa» è mia!» gli aveva tolto l'abituale buon umore. Lo riebbe solo verso l'arrivo, quando tornò ad essere, agli occhi suoi ed a quelli degli altri, una persona civile.

Non era lui solo, del resto, a perderci nel cambio; oggi c'erano in giro certe acconciature da far paura, a cominciare da quella di Gremo che, ad un certo punto, non sentendosi più in grado di proseguire a mani scoperte per l'aria di tramontana che veniva giù dalla Val d'Adige, entrò in un calzolare a chiedere un paio di guanti. Guanti? E chi ne aveva mai portati in mezzo a quella buona gente? Eran oggetti di lusso, quelli, roba per i signori...! Se voleva un paio di calze di lana per ripararsi, allora sì, con tutto il cuore... *A la guerre comme à la guerre*. Gremo prese le calze e se le infilò fino ai gomiti proprio come le belle dame nelle serate eleganti; ma lui, con quella faccia scarna dagli occhi incavati, con quella blusa grigia da cui spuntavano i due magri tentacoli delle braccia avvolte nella lana, ve lo immaginate che cosa sembrava?

Il Juchese Dell'Arzina, quando se lo vide capitare al fianco conciato in quel modo gli disse: «Gesummaria! Che hai fatto? Sei più buffo d'una vacca zoppa!».

— Non ci badare — fece Gremo — ho trovato il modo di battere Carlotti!

Come vi dicevo ieri, Carlotti è quel tale isolato ferrarese che promette grandi cose, atleticamente, ma, quanto ad avvenenza fisica, può competere seriamente con... «Lice...». Gli hanno dato, per giunta, da portare sulla schiena un numero tutt'altro che fatidico: uno di quei numeri nati male e segnati a dito, che quando li vedi non puoi a meno di sorridere. Così si è complicato il problema estetico del povero Carlotti, senza per altro che egli se ne dia eccessivo pensiero. Oggi, dunque, pensava anche lui, come tutti gli altri, per il gran freddo: dato che Gremo se l'era cavata così bene perchè non poteva fare altrettanto?

Detto e fatto il ferrarese abbordò uno dei soliti motociclisti che imperversano in coda al gruppo e gli chiese di fargli provare il suo giubboncino foderato di pelle: «Se mi va bene te lo compero; ci stai?». Sicuro che ci stava l'anonimo «centauro»: ci stava un po' per un sentimento di solidarietà sportiva, ed un po' anche perchè in tutta questa faccenda poteva scappargli l'affare; si levò allora il prezioso indumento e lo mise addosso a Carlotti...

«Grazie tante, mi va proprio bene — disse costui rimontando in macchina — ma ho dimenticato un piccolo particolare: il pellicciotto non lo compero; lo tengo soltanto fino a Bolzano...».

Vane tutte le proteste: Carlotti tenne duro e potè vantare, da Lavis al traguardo, il più scocciato, il più fedele, il più pronto dei «suiveurs»: lo ricompensò con un «grazie» e con un raffreddore! Quando si nasce scuponi...

Poveri isolati, che sgobbano e sacrificano: non hanno altra soddisfazione del loro stesso orgoglio; poveri isolati che si acquartierano alla meglio nelle città di tappa e dormono come possono e mangiano con indifferenza sovrana il pane duro che comprano o i biscotti che ricevono in regola ai rifornimenti; poveri isolati che invano cercano ogni mattina, tra colonne e colonne di panegirici ed elogi agli «assi» se mai sia fatto il loro nome in poche righe di stampa amica: come non chiudere un occhio e, magari, tutti e due davanti a certe loro incolpevoli monellerie? Anche gli «assi», del resto, ne fanno e la gente ci ride sopra, lieta di assolverli; anche gli «assi», come Demuysère, che stamattina, a Bassano, nel ricovero dove dei camerieri in guanti bianchi stavano offrendo pasticcini e bibite ai corridori prima della partenza, comparve con una rozza cesta di vimini piena di penne di gallina e si mise comicamente a gridare: «Prego, signori, si accomodino, non facciano complimenti, favoriscano anche da me...!».

Da lui, invece, non favorì nessuno perchè offriva merce di poco interesse, e finse di prenderne un solennissimo cappello. Ma si rifece più tardi, all'arrivo, allorchè gli consegnammo un fascio di fiori con un biglietto che avevamo ricevuto dopo Ora da uno sconosciuto. Il belga lesse quel biglietto e poi ce lo mostrò con gli occhi rossi; diceva: *«Al campione Jeff Demuysère, ammirando la squisita gentilezza dell'omaggio da lui reso ai fratelli Caduti sul fiume sacro»*; era firmato *«Un ex combattente italiano»*, null'altro. Pure mi sembrò che anche in quella voce così anonima e sola, fosse l'espressione d'una grande solidarietà.

FRANCESCO CARLI.

L'ordine d'arrivo

1. LONCKE G., alle ore 16,35'39", impiegando ore 5,30'39" a percorrere la tappa Bassano-Bolzano (km. 145) alla media oraria di km. 26 e 850 (agli effetti della classifica il tempo è di ore 5,29'39";
2. *Meini*, in ore 5,30'39";
3. Cornez, id.; 4. Altemburger, id.; 5. Bovet, id.; 6. Folco (primo degli isolati) id. Settimi, a pari merito, in ordine alfabetico con il tempo di Meini (5,30'39"): Binda Alfredo, Piemontesi, Rimoldi, Rovida; undecimi, a pari merito, in ordine alfabetico con il tempo di Meini (5,30'39"): Andretta, Bertoni, Bidot, Binda Albino, Buse, Canazza, Carlotti, Cipriani, Dall'Arzina, Demuysère, Erba, Facciani, Figueras, Fraccaroli, Geyer, Giuntelli (secondo degli isolati); Grandi, Lavazza, Macchi, Marin, Masi, Morelli, Moretti, Orecchia, Olmo, Oria, Pagliazzi, Rogora, Romanatti, Segato, Scorticati, Sella, Stoepel, Teani, Tortolini, Tramontini, Trueba, Vietto, Zanzi, Zucchini (terzo degli isolati); 52. Lalle, in ore 6,30". Ritirato: Parati.

La classifica generale

1. Binda Alfredo, in ore 101,0'25".
2. Demuysère, in ore 101,10'59", distacco 10'34";
3. Piemontesi, in ore 101,14'56", distacco 14'31";
4. Bovet, in ore 101,18'12", distacco 17'47";
5. Grandi, in ore 101,19'58", distacco in 19'33";
6. Moretti in 101,24'41"; 7. Geyer, in 101,25'42"; 8. Stoepel, in 101,26'47"; 9. Cipriani in 101,26'53"; 10. Erba (1.o degli isolati) in 101,28'55"; 11. Folco, (2.o isolati) in 101,29'20"; 12. Romanatti (3.o isolati) in 101,32'9"; 13. Zucchini, in 101,35'3"; 14. Sella, in ore 101,39'42"; 15. Gremo, in ore centouna e 40'31"; 16. Giuntelli, in 101,42'3"; 17. Rovida in 101,42'18"; 18. Olmo in 101,42'21"; 19. Bertoni in 101,46'8"; 20. Morelli, in 101,47'39"; 21. Scorticati in 101,53'22"; 22. Vietto in 101,54'32"; 23. Leani in 101,55'14"; 24. Rogora in 101,56'47"; 25. Dell'Arzina in 101,58' e 22"; 26. Facciani in 101,59'1"; 27. Altemburger, in 102,1'42"; 28. Orecchia in 102,2'10"; 29. Buse, in 102,2'35"; 30. Macchi in 102,6'44"; 31. Canazza in 102,7'13"; 32. Tramontini in 102,11' e 35"; 33. Segato in 102,13'19"; 34. Loncke in 102,15'9"; 35. Rimoldi in ore 102,17'25"; 36. Andretta in 102,21'13"; 37. Binda Albino in 102,24'18"; 38. Zanzi in 102,26'; 39. Figueras in ore 102,26'9"; 40. Pagliani in 102,26'19"; 41. Bidot in 102,28'55"; 42. Carlotti in 102,30'34"; 43. Trueba in 102,34'15";

Il segretario dell'U.V.I. dichiara: «Binda non deve andare al Tour»

Roma, 26 notte.

In merito alle dichiarazioni fatte da Alfredo Binda al nostro inviato al seguito del «Giro», nelle quali il campione del mondo ha manifestato il desiderio di partecipare al «Tour» per dirimere una sua questione di superiorità con Learco Guerra, abbiamo voluto avvicinare oggi i dirigenti della U.V.I. per conoscere quale sarà l'atteggiamento dell'Unione nel caso che il cittigliese si rivolgesse al nostro massimo Ente ciclistico per essere autorizzato a partecipare alla corsa a tappe francese.

«Alfredo Binda — ci ha risposto il comm. Spoalti, segretario generale dell'U.V.I. — non ha finora chiesto il nulla-osta per partecipare al Giro di Francia. Comunque tengo a precisare che tanto l'onorevole Garelli quanto io siamo nettamente contrari alla partecipazione del campione alla prova tappe de *L'Auto*. Ciò per due ordini di ragioni: in primo luogo perchè un duello Binda-Guerra sarebbe sommamente pregiudizievole alle sorti della squadra italiana e molto utile invece agli aggruppamenti stranieri; secondariamente poi perchè l'atleta di Cittiglio deve partecipare al campionato del mondo, che si correrà in agosto sul Circuito di Monthléry, in condizioni di perfetta efficienza. Binda è senza dubbio un atleta dai mezzi fisici eccezionali, ma, per quanto possa avere una fibra resistentissima, non potrebbe non risentire le fatiche del Giro d'Italia nel Giro di Francia, e quelle dei due Giri al campionato del mondo. L'U.V.I., a prescindere da ogni considerazione sulla opportunità o meno che i due atleti debbano correre in Francia ciò che potrebbero meglio fare in Italia nelle prove di campionato che rimangono da disputarsi, desidera che Binda difenda nel modo migliore il suo prestigio di campione e quello del ciclismo italiano al campionato del mondo. Può considerarsi il Giro di Francia una preparazione per Monthléry? Assolutamente no. Ed ecco perchè l'U.V.I., che ha l'obbligo di salvaguardare gli interessi ed il prestigio del nostro sport, negherà il nulla-osta alla partecipazione di Binda al Giro di Francia.

«Al «Tour» andranno Guerra e compagni, i quali, se non saranno osteggiati dalla fortuna, non faranno rimpiangere l'assenza di Binda. Guerra non ha l'obbligo, come il cittigliese, di essere presente al campionato del mondo, nè è così certa la sua partecipazione alla corsa di Monthléry come è certa invece la presenza di Binda. Se, terminato il Giro di Francia, il campione italiano dimostrerà di essere in condizioni fisiche perfette, sarà incluso nella squadra italiana che correrà a Monthléry; se no, al suo posto verrà messo un altro corridore che dia maggiore affidamento. Ricapitolando: Binda, attuale campione del mondo, deve difendere in Francia la maglia dai colori dell'iride, mentre Guerra non ha tale obbligo. Questa è la ragione per cui l'U.V.I. non ha proibito a Guerra di recarsi a partecipare alla faticosa corsa organizzata dall'*Auto*.

«A proposito della squadra italiana che parteciperà al «Tour», l'U.V.I. è stata informata che Camusso non trovasi in buone condizioni fisiche; abbiamo subito interessato in proposito il dott. Pastore, Commissario straordinario del Comitato regionale piemontese perchè faccia visitare Camusso da un medico di fiducia. Se il referto medico sarà favorevole a Camusso, questi partirà per la Francia; in caso contrario disporremo per la di lui sostituzione con Bertoni, che ha manifestato il desiderio di prendere parte alla corsa che tanto sta a cuore al sig. Desgranges».

Soffietti vincitore a Besançon

Parigi, 26 notte.

Su un circuito di 225 chilometri, è stato disputato il Gran Premio ciclistico della Fiera Esposizione di Besançon organizzato dall'Unione Sportiva Bisontine. Questa competizione ha ottenuto il più vivo successo e l'arrivo si è effettuato dinanzi ad una folla numerosa. Ecco la classifica: 1. Soffietti (italiano); 2. Della Corte (italiano) a mezza lunghezza; 3. Marienne (Francia); 4. Bula (Svizzera) ex-aequo: Beriocco (Italia), Villemin, Sanchez, Conteau, Venot, ecc.

Motonautica

Giornata di sosta a Gardone

Gardone, 26 notte.

La giornata di riposo concessa ai concorrenti partecipanti al quarto concorso motonautico del Garda non ha permesso al marchese Soriano de Ivanrey di mettere in atto il suo proposito, che era quello di battere il proprio *record* del mondo dei fuoribordo senza limitazione. Il cielo, tornato al brutto, ha, per quasi tutta la giornata, regalato una pioggia insistente e noiosa e dal canto suo il lago è stato agitato fino al tardo pomeriggio.

Stamane l'on. Marcello Diaz, vicepresidente del C.O.N.I. e rappresentante di S. E. Starace, accompagnato dal conte Theo Rossi di Montelera e dal commissario generale della manifestazione cav. Edmondo Turci, ha visitato la sede del Club motonautico «Gabriele D'Annunzio» e la darsena dove sono deposti i diversi scafi dei partecipanti alla manifestazione. L'on. Diaz si è incontrato con Antonio Becchi, vincitore della prima prova del Gran Premio delle Nazioni, e con lui si è vivamente congratulato. Si è soffermato poi a osservare il lavoro della messa a punto dei motori del Montelera, che dall'incidente di ieri non hanno riportato danni notevoli. Domani il velocissimo scafo, che è uscito da appena otto giorni dai cantieri Baglietto, sarà pronto per riprendere la corsa, cosicchè si è certi che domenica Theo Rossi di Montelera si misurerà nuovamente con Antonio Becchi e coll'americano Wanamacker.

Atletica leggera

La quarta riunione per la Coppa Cartesegna

Domani domenica lo Sport Club Galvani farà svolgere allo Stadio Mussolini la quarta riunione per la disputa della Coppa Cartesegna-G. P. *La Stampa*.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 allo Stadio Mussolini e le gare avranno inizio alle ore 15,30.

— *Anselmo Locatelli*, il forte atleta che così alto tiene all'estero il nome dello sport pugilistico italiano, è stato insignito, su proposta del presidente della F.P.I. S. E. Ricciardi, della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

I campionati di scherma

Equilibrio di giovani forze nella prova di sciabola

Ferrara, 26 notte.

Qualche volta l'istantanea serve a cogliere il profilo reale delle cose. Se ci proviamo a scaricare l'obiettivo su questo laborioso campionato di sciabola, ecco come il film si impressiona: equilibrio straordinario di giovani forze, abbondanza di uomini nuovi, progresso nella sciabola. Nessuno è all'altezza dei nostri assi, Marzi e Gaudini, nessuno: neppure, a nostro parere, il avvicina, ma per serrare le file e affiancarsi ai migliori la lotta non si restringe a pochi e poco convincenti elementi. C'è la massa che incalza e nella massa vediamo la materia grezza, o almeno non del tutto raffinata, che può domani risplendere in vetrina, mentre dei 36 effettivi partecipanti al campionato, più due spadisti (Ragno e Rastelli) che beneficieranno del solito privilegio di finalisti, almeno una ventina erano sullo stesso piano. Considerate pure la cifra come approssimativa, ma tenete presente che i posti in finale sono dieci. Le vittime erano dunque fatali, anche se non predestinate. In questo eccezionale equilibrio di valori non sempre chi passa avanti è veramente il più forte: qualche volta è soltanto il più fortunato. Diciamo questo a consolazione degli esclusi in tutti i gradi di eliminatorie, che vorremmo non soltanto lenire qualche piccolo dolore, ma incoraggiare anche coloro che dalla fortuna non ebbero aiuto.

Dei primi gironi (quattro di nove uomini ciascuno) si sono classificati: *Primo girone*: Marzi con 7 vittorie; Galante con 5, Liebman con 5, Tanzini con 4, Trevisan con 4. — *Secondo girone*: Montano con 6 vittorie, Salafia, Gioachino, Guaragna, Resse, Vestrini con 5 (tutti dopo *barrage* con Schiazzano) a pari vittorie. — *Terzo girone*: Pinton con 5 vittorie, Grata con 4, Treves con 3, Scopece con 3, Di Rosa con 2. — *Quarto girone*: Ughi, Artelli, Rosano, Turchi, Di Lorenzo, tutti con tre vittorie.

Le dolenti note sono cominciate all'inizio, quando sono stati rastrellati Schiazzano (il più sfortunato di tutti), Santostefano, Ferrari-Bravo, Faccioli e qualche altro non solito a queste sorprese. I rimasti in gara, ormai, sono venti, più Ragno e Rastelli: due semi-finali di sette e una di otto. I primi tre classificati di ogni girone entrano in finale, e poichè qui il posto del campione attuale Ugo Pignotti è vacante, per arrivare al numero preciso ci sarà un *repechage* fra i quarti di ogni serie.

Le cose diventano sempre più difficili che mai e a forza di *barrages* si ottengono le seguenti classifiche: *Prima semifinale*: Marzi e Treves con 5 vittorie, Montano con 4 (dopo *barrage* con Guaragna). Sono eliminati: Guaragna, Resse, Liebman e Di Lorenzo. *Seconda semifinale*: Ughi e Rosano con 4 vittorie, Ragno con tre (dopo *barrage* con Trevisan, Pinton e Rastelli, tutti con tre vittorie); eliminati: Pinton, Rastelli, Trevisan, Tanzini. *Terza semifinale*: Turchi con 5 vittorie, Salafia e Vestrini con 4 (entrambi dopo *barrage* con Grata); eliminati: Grata, Scopece, Galante, Di Rosa, Artelli (ritirato). Il *repechage* fra Guaragna, Pinton e Grata ha favorito quest'ultimo, che occupa, come si è detto, il decimo posto in finale.

Dovremmo nominare quasi tutti gli eliminati: da Gioachino Guaragna, che fa in sciabola da destro senza convincere se stesso e gli altri, a Giorgio Rastelli, a Tanzini, a Scopece, a Galante, a Di Rosa, al romano Resse, al triestino Artelli. Nessuno fra questi, e fors'anche fra gli altri, sarebbero stati fuori di posto in finale. Poi c'è Pinton l'omino padovano che fece parlare largamente di sè la prima volta a Montecarlo, e a conferma della sua prodezza, vinse poco dopo i Littoriali. Pinton nella mattinata era malamente caduto e si era fatto male a una gamba. Non aveva detto niente a nessuno e aveva continuato fino all'ultimo con la sua faccia imperturbabile a giuocare le sue stoccate. Ma era facile accorgersi che l'attacco non era più quello. Ha tirato fino in fondo, ha sperato di arrivare in finale senza pensare di poter domani mettersi in guardia, e a cose fatte ha rimesso la sciabola nella tasca senza un lamento. Pinton, che consideriamo il più bel temperamento schermistico della sua generazione, merita queste righe. Il campionato d'Italia per lui non conta. Egli resta alla sciabola la nostra speranza più fulgida.

Domani la finale. Ogni interrogativo è lecito fuorchè per il primo posto. Marzi domina e dominerà. Dal secondo al decimo il pronostico è impossibile. Bisognerebbe che qualcuno si staccasse dalla massa per poter concedere alla sciabola italiana in un futuro non immediato qualche velleità di riscossa.

NEDO NADI.

Tennis

La «Coppa Podestà d'Asti»

Asti, 26 notte.

Sono continuate stamane sui campi del Tennis Club Asti le eliminatorie per la Coppa «Podestà». Ecco i risultati:

Singolare uomini: Cerruti batte Corsi, 6-2, 6-2; Bruno b. Cerruti, 9-7, 6-3; Pistola b. Ricciardi, 6-4, 6-2; Rocca batte Montalcini, 6-2, 6-1.

Singolare signore: Mogendorf batte Borghi, 6-4, 6-3.

Doppio misto: Torriani-Cerruti battono Luca dal Pozzo-Saracco, 6-4, 6-1; Salomon-Pistola batt. Torriani-Cerruti, 6-1, 6-1. Domani si avranno le semifinali.

Risultati di gare

VOGHERA. — *Coppa città di Voghera* (Km. 125). — 1. Maggione Franco; 2. Torbella Mario; 3. Magnanini Alessandro; 4. Della Latta Osvaldo; 5. Magugliano Francesco; 6. Poggio Armando; 7. Tacchini Angelo; 8. Castagnola Carlo; 9. Valle Mario; 10. Marchese Virginio.

CASALE. — *Gran Premio Virtus* (Km. 101): 1. Valmacchino Giovanni, dell'U.P.M., in ore 2,50'25", alla media oraria di km. 35,532; 2. Caffarel Flavio, S. C. Madonna di Campagna, in 2,55'34"; 3. Schiffo Aldo, Pedale Astigiano; 4. Bovo, O.N.D. Virtus; 5. Birocco, idem; 6. Miglietta (primo della V categoria). Il premio di rappresentanza è vinto dall'O.N.D. Virtus.

Il Trofeo Mezzalama sotto il patrocinio de «La Stampa»

La gara rinviata a domenica per l'infuriare della tormenta

(PER RADIO DAL COLLE TEODULO)

Colle del San Teodulo (metri 3323), 26 notte.

Nella decorsa notte il tempo, che già ieri sera era alquanto minaccioso, si è trasformato in una vera bufera di neve che è andata aumentando di intensità durante tutta la giornata. Causa il vento violentissimo, che rendeva sconsigliabile ogni allontanamento dal rifugio Principe di Piemonte, nessuno degli organizzatori e delle guide ha potuto partire per provvedere alla segnatura del percorso e agli impianti dei posti di soccorso e di vettovagliamento al passo di Verra e sul ghiacciaio del Breithorn.

Anche la trasmissione radiografica è alquanto disturbata dalle pessime condizioni atmosferiche e solo a tratti si riesce ad essere collegati con Valtournanche, mentre si possono ascoltare bene le trasmissioni della R. T. 3 delle capanne Quintino Sella e Gnifetti e di Gressoney la Trinité. E' dalle cinque di stamane che ininterrottamente il radiotelegrafista sergente Balconi cerca di trasmettere a dette stazioni, ma non può essere udito, mentre si intercettano le comunicazioni tra le stesse, dalle quali però si comprende come il tempo da quelle parti sia migliore. Così apprendiamo da un radio del cav. Pasteroni da Gressoney che egli, a nome del Comitato organizzatore, esprime il più vivo plauso agli ufficiali e soldati alpini, del Genio e della Milizia e guide per la loro meravigliosa opera di preparazione dell'eccezionale gara di alta montagna; sentiamo come alla capanna Quintino Sella si vadano compiendo divertenti scivolate. Il rifugio è stato nella notte scorsa, oggi e altrettanto stasera, collaudato nella sua capacità.

Tutte le squadre iscritte sono giunte ieri sera e stamane al Teodulo. Fra esse la più quotata è quella dello Sci Club Zermatt, formata dai due fratelli Julen e da Lehner, tre bei pezzi di uomini e perfetti campioni dello sci e notissime guide alpine. Sono giunti solo stamane verso le 11 da Zermatt, di dove si erano portati con la ferrovia a cremagliera del Gornergrat al Riffel e di qui con gli sci alla capanna Gandegg e quindi al Teodulo. Questa squadra divide con quella di Valtournanche, capitanata da Luigi Carrel, i favori del pronostico. Nei giorni scorsi i fratelli Julen e Lehner, come del resto anche Carrel, Gaspard e Maquignaz, hanno provato parte del percorso della gara. Dei primi non si conosce il tempo impiegato, ma stamane mi dicevano che in condizioni atmosferiche normali si compie in meno di sei ore. Carrel, da parte sua, ha impiegato due ore a portarsi dal Teodulo al Castore, cioè a più di un terzo del percorso.

Pure assai bene preparati si presentano i bavaresi Muller, Hagner e Worndle, che sono qui da ieri sera e stamane il loro accompagnatore, barone Le Fort, sono i migliori elementi della D.S.V. di Monaco, i quali contano di non sfigurare nei confronti dei loro colleghi svizzeri e italiani.

Delle squadre nostre non va dimenticata la pattuglia degli ufficiali del 5.o Alpini formata dal capitano Valle e dai tenenti Barbieri e Tassitoro, tutti bravissimi sciatori alpini, i quali però venendo da altre mansioni che non sono quelle dell'allenamento, dovranno compiere nella gara un grandissimo sforzo; come pure quella di Courmayeur e di Merano. Questi ultimi sono venuti anche per studiare la organizzazione della gara per una eventuale competizione del genere da effettuarsi nelle loro montagne.

Intanto il tempo non accenna a migliorare e gli organizzatori sono quanto mai allarmati e nutrono dubbi sulla possibilità della effettuazione della gara per domani. La squadra Revelli-Ghiglione-Vecchietti, che aveva tentato di compiere una prova sul primo tratto del percorso ha dovuto subito rientrare a causa della violenza della tormenta. Nel caso che la gara non possa effettuarsi domattina verrà rinviata a domenica.

Ecco quale è la formazione definitiva delle pattuglie secondo l'ordine di partenza:

1. *Ugei di Torino (Colli, capo pattuglia; Galli, Reynaud);*
2. *Club Alpino Italiano, Torino (Calosso, Gercasutti, Colombino);*
3. *Club Zermatt;*
4. *Club Alpino Lione (Kinriex, Trelliér, Terneroux);*
5. *Pietro Micca Biella (Rosselli, Pallone, Rossetti);*
6. *Quinto Alpini;*
7. *Sci Club Ivrea (Biglia, Broglio, Richeda);*
8. *Club Alpino Accademico, Torino.*
9. *Giovane Montagna, Torino (Poll, Merlo, Meriani);*
10. *Sci Club Monte Cervino, Valtournanche;*
11. *Società Monaco Baviera D.S.V.;*
12. *Sci Club Gressoney (Lenti, Castella, Squindo);*
13. *Legione M. V. Monte Bianco (Saluard, Ottoz, Chenoz);*
14. *Giovani Fascisti Aosta (Grattier, Ottoz, Bertol);*
15. *Milizia Confinaria Aosta (Guderzo, Fondoni, Aimardi);*
16. *Sci Club Torino (Bonomelli, Alberti, Reginelli);*
17. *Sci Club Merano (Mariol, Hortmann, Mayer).*

Mancano tre squadre: quella dello Sci Club Milano, una del Club Alpino Torino, e una del Club Alpino francese di Lione.

F. M.

La decisione del rinvio

Gressoney la Trinità, 25 notte.

Tempo cattivo. Una tormenta furiosa si è scatenata da ieri nella regione del Monte Rosa e con particolare violenza infuria nella parte orientale. Mentre le comunicazioni con la capanna Sella si sono svolte normali, sebbene dure, quelle con la capanna Gnifetti sono state mantenute solo a prezzo di molti sforzi. All'altezza del ghiacciaio Garstelet, sopra la vecchia capanna Linthy, il vento raggiungeva una forza eccezionale data la stagione e il freddo segnava parecchi gradi sotto zero. Ad altezze più modeste, come al Colle della Bettaforca, verso la capanna Sella, la temperatura era tale da rendere molesto il tenere in mano le piccozze.

Data questa situazione, la direzione della gara ha stabilito di rimandare la prova a domenica. Il contrattempo è certo spiacevole, ma una competizione come questa ad altitudine così elevata non può avvenire che in condizioni di tempo almeno normali. Questasera vi sono migliori speranze. Dalla pianura giungono notizie buone dopo il temporale di oggi. Purtroppo una cappa grigia e plumbea avvolge ancora i ghiacciai e le vette del Monte Rosa. Domani intanto si cercherà di segnare di nuovo la pista, oggi tracciata solo dalla capanna Sella alla capanna Gnifetti da un manipolo di valorosi, che hanno sfidato la bufera.

Dalla capanna Teodulo nessuno sembra abbia potuto muoversi.

ULTIME NOTIZIE

Il regime aureo
abbandonato dagli Stati Uniti?

Washington, 26 notte.

Gli Stati Uniti abbandoneranno il regime aureo per legge se verrà approvato un progetto presentato oggi alla Camera dei rappresentanti il quale propone senz'altro l'abolizione dal «gold standard» e l'annullamento della clausola oro per tutte le obbligazioni degli Stati Uniti.

Il progetto è stato presentato, a richiesta del Presidente Roosevelt, da Steagall presidente della Commissione bancaria il quale ha dichiarato che l'approvazione del progetto di legge permetterà ai debitori stranieri di pagare i loro debiti in qualsiasi moneta legale agli Stati Uniti. Il deputato Steagall ha aggiunto che, grazie al suo progetto, gli Stati Uniti avranno una maggiore libertà di azione. Il progetto costituisce una parte del programma eccezionale del Presidente Roosevelt destinato a rimediare alla situazione del Paese e, se verrà approvato, Roosevelt non avrà più bisogno di procedere alla svalutazione del dollaro-oro a cui era stato autorizzato dalla legge per i soccorsi agli agricoltori.

Steagall, prima di presentare il suo progetto, aveva conferito col Presidente Roosevelt il quale ha dichiarato ai giornalisti che in virtù della proposta di abrogazione della parità aurea nessun buono e nessuna obbligazione del Governo federale nè alcuna obbligazione sotto qualsiasi forma avranno da essere pagati in oro o in certificati oro. La proposta del Presidente Roosevelt è considerata in questi circoli politici come una nuova misura destinata a dargli libertà di azione assoluta alla Conferenza economica mondiale. La proposta è stata annunciata alla fine di una Conferenza tenuta questa mattina alla Casa Bianca tra i delegati alla Conferenza economica e gli esperti finanziari. Il preambolo al progetto di legge dice fra l'altro che tutte le monete coniate o la carta moneta emessa nel passato o nell'avvenire negli Stati Uniti avranno forza legale per il pagamento di tutti i debiti pubblici o privati. Il progetto di legge legalizza così il pagamento di qualsiasi debito in dollari-carta. Il progetto di legge sanzionerà legislativamente l'abbandono della parità aurea e chiarirà i rapporti fra creditori e debitori.

La notizia della presentazione del progetto di Steagall ha suscitato vivo interesse nei circoli finanziari di New York. Alla Borsa la notizia è stata conosciuta nelle ultime ore del pomeriggio ed ha fatto salire il prezzo dei titoli fino a 9 punti. Le azioni delle miniere d'oro sono soprattutto ricercatissime.

Il senatore Glass, ex-segretario alla Tesoreria e creatore del sistema della Riserva Federale, ritiene che il tentativo di annullare le clausole oro dei contratti attuali, verrà dichiarato contrario alla costituzione dalla Corte Suprema degli Stati Uniti.

L'inchiesta sulle banche americane
Le riunioni della Commissione rinviate al 31 maggio

Washington, 26 notte.

Nella seduta di oggi della Commissione d'inchiesta sulle Banche americane è stato ripreso l'interrogatorio dei testi della Banca Morgan e da esso è risultato che quando questa Banca lanciò un prestito di quaranta milioni di sterline per venire in soccorso del Governo britannico, in quel momento impegnato in una lotta per sostenere la sterlina sulla base aurea, il guadagno realizzato su questa operazione dalla Ditta Morgan è stato di quattrocentomila sterline oro.

George Howard, presidente dell'United Corporation, interrogato oggi, ha dichiarato che la sua Compagnia nel 1929 aveva acquistato dalla Banca Morgan certi valori di Società e di Imprese di utilità pubblica ad un prezzo inferiore di dodici milioni di dollari ai corsi della Borsa. Howard ha aggiunto che la Banca Morgan da parte sua aveva acquistato titoli che le assicuravano il controllo sulla United Corporation, che è una Compagnia interessata nelle Società che forniscono il gas e la elettricità in gran parte degli Stati Uniti.

Il senatore democratico Glass ad un certo punto ha protestato contro l'avvocato Ferdinando Pecora, che compie gli interrogatori a nome della Commissione d'inchiesta, mettendo in dubbio i poteri di lui. La seduta è stata quindi rinviata al 31 maggio.

Negli ambienti politici si continua a discutere intorno alle conseguenze delle rivelazioni degli ultimi giorni, e si parla delle dimissioni di uomini molto in vista. Può darsi, però, si tratti di piccoli desideri di vendetta; in ogni caso l'impressione destata dalle rivelazioni è enorme e si assicura che esse si lasceranno dietro uno strascico di abbondanti dimissioni da posti di comando.

Il corrispondente da Washington del giornale *World Telegramm* prevede, ad esempio, che i risultati dell'inchiesta senatoriale a carico della Banca Morgan avranno vaste e immediate ripercussioni nel Governo e fra i collaboratori personali di Roosevelt. E' opinione assai accreditata nei circoli politici della capitale — continua il corrispondente — che il Ministro del Tesoro, Woodin, e Norman Davis rassegneranno le loro dimissioni. E' anche previsto che Bernard Baruch, noto finanziere amico del Presidente, Frank Polk, noto cultore di diritto internazionale ed esperto nel Dipartimento di Stato, e Joseph Raskob, presidente della General Motors, avranno d'ora innanzi assai meno influenza sulla politica del Governo perchè Roosevelt certamente non continuerà a servirsi della loro collaborazione.

Per quel che, però, riguarda Norman Davis, l'*United Press* è informata da Ginevra che egli non intende dimettersi. E', però, certo che egli da varii mesi pensava di ritirarsi a vita privata appena la Commissione del disarmo avesse esaurito i suoi lavori. Gli incarichi diplomatici di quest'anno non gli hanno permesso di accudire come sarebbe stato necessario ai suoi affari patrimoniali, ciò che ha avuto sfavorevoli ripercussioni sulla sua situazione patrimoniale. E' possibile, però, che, per evitare più dannose ripercussioni, Norman Davis rassegni il mandato presso la Conferenza su questa aggiornerà i suoi lavori prima della Conferenza economica di Londra.

A. R.

La situazione diplomatica
Dichiarazioni di Boncour

Ginevra, 26 notte.

L'impressione di ottimismo che si è diffusa in questi ambienti a proposito del Patto a quattro, sembra confermata stasera da alcune dichiarazioni fatte dal signor Paul-Boncour ai giornalisti francesi.

Paul-Boncour, che sta per rientrare in Francia (domenica, a quanto si annunzia, dovrà pronunziare a Challens, in Vandea, un importante discorso politico), ha tenuto, come egli stesso ha detto, a «fair le point», prima di lasciare Ginevra. Il Ministro francese ha ammesso senza reticenze il benefico effetto delle conversazioni che hanno avuto luogo, in questi ultimi giorni, a Ginevra. Egli ha parlato di queste conversazioni come di una nuova fase di negoziati che hanno permesso realmente di compiere un passo innanzi. Paul-Boncour ha poi continuato, accennando a «un fatto nuovo, al quale si potrà probabilmente assistere nei prossimi giorni e che sarà tale da smentire tutte le voci che erano state poste in circolazione finora». «La Francia — ha detto poi Boncour — è lieta di allargare la rete delle sue amicizie, tanto più se ciò si può realizzare senza strappi alla trama delle sue amicizie precedenti».

Il Ministro francese ha tenuto ad attirare, al riguardo, l'attenzione sulle dichiarazioni fatte dal rappresentante della Jugoslavia Jeftic, al suo arrivo a Lubiana, dichiarazioni che starebbero a confermare un mutamento di tendenza da parte della Piccola Intesa. Paul-Boncour ha aggiunto, anzi, che una dichiarazione dello stesso senso sarebbe fatta domani anche da Titulescu.

G. T.

I debiti francesi con l'America
Dichiarazioni di Herriot

Parigi, 26 notte.

Alla Camera è terminato per la seconda volta il voto del bilancio: l'insieme ha raccolto 427 voti contro 86, avendo il gruppo socialista, con 63 voti contro 26 mantenuta la propria decisione di votarlo.

Nel corso del dibattito, Herriot ha fornito alcune spiegazioni sui negoziati franco-americani per la moratoria Hoover. Ha detto di aver trovato Roosevelt molto ben disposto ma pieno di preoccupazione dinanzi alle difficoltà che si levano davanti a lui nel suo Paese. «Egli mi ha detto che condizione di un arrangiamento è che sia pagata la scadenza arretrata del 15 dicembre (*grida ostili a destra*). Se la Francia consente a pagare, io potrei iniziare con l'America negoziati sotto la forma da me adottata con il Governo inglese». Herriot ha detto di essere stato in America solo come informatore.

Franklin Bouillon è intervenuto dicendo che Roosevelt è nell'impossibilità di offrire alla Francia una soluzione; solo la commissione dei debiti è autorizzata ad agire ma essa non vuole diminuzione o annullamento; il Presidente è agli ordini del Congresso; non bisogna fare assegnamento sulla America. La Francia deve pensare a se stessa».

Herriot ha replicato dicendo che non è abile deprezzare in questo momento uno sforzo possibile di Roosevelt. (*Applausi*).

Propositi dittatoriali in Cecoslovacchia

Praga, 26 notte.

Il governo cecoslovacco vuol tradurre in atto il proposito di sollecitare dal Parlamento poteri eccezionali per la difesa dello Stato. In realtà di quei poteri il Governo, essendo preoccupato di quanto avviene in Germania, desidera servirsi per prendere certe misure al confine. Nel corso della settimana ventura il Parlamento sarà dunque invitato ad approvare progetti di legge diretti contro i comunisti e contro i nazionalsocialisti tedeschi e che faranno fra l'altro dipendere le elezioni di un borgomastro dalla conferma del ministro degli interni. Ove il ministro neghi la conferma si procede a nuove elezioni e se lo stesso borgomastro respinto viene rieletto l'amministrazione comunale viene sciolta e sostituita da una commissione amministrativa. Il Governo vuol poi avere il diritto di proclamare lo stato d'assedio non solo nei casi di guerra e di disordini interni ma anche quando la frontiera è minacciata da disordini all'estero e per difendere la democrazia. Durante lo stato d'assedio la pubblica sicurezza può abolire il segreto postale e il Governo può sottoporre a censura preventiva periodici e libri.

Il Ministro Göbbels a Roma
Il dott. Di Marzio ricevuto da Hitler

Berlino, 26 notte.

Il Ministro per la propaganda dott. Göbbels partirà domani sera alle 21,30 per Roma. Il Ministro, che viaggia insieme con la sua signora, sarà accompagnato dal suo segretario particolare Handke, dal Principe Schaunburg Lippe e da altri personaggi. Insieme col Ministro Göbbels si recherà anche a Roma il capo del nuovo «fronte del lavoro» consigliere di Stato dott. Ley la cui visita alla capitale italiana, data la riorganizzazione sindacale e corporativistica in corso, assume una speciale importanza.

Il Segretario generale della Confederazione artisti e professionisti dott. Cornelio Di Marzio è stato oggi ricevuto dal Cancelliere Hitler dal quale è stato intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Il dott. Di Marzio è stato successivamente ricevuto dal Ministro della propaganda Göbbels.

In occasione del conferimento della Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro al Presidente del Consiglio prussiano Göring, l'ambasciatore d'Italia gli ha offerto un pranzo cui hanno partecipato varie personalità del mondo politico e della migliore società berlinese. Nel consegnare a Göring le insegne dell'altissima onorificenza l'ambasciatore ha pronunciato parole di circostanza. Göring ha risposto ringraziando. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento.

Trentatrè persone annegate nel traghettare un fiume in barca

Costantinopoli, 26 notte.

Un barcone che trasportava cinquanta turchi sul fiume Kilkit è affondato presso Tokat. Trentatrè persone sono annegate e parecchie sono mancanti.

Pechino in angustia
tra smentite e conferme dell'armistizio

Pechino, 26 notte.

Benchè le operazioni militari di assestamento sul fronte proseguano, la città si mantiene calma. Da fonte cinese abbastanza autorevole si insiste nello smentire la conclusione di un armistizio formale. Sarebbe solamente stato verbalmente convenuto fra i capi militari una tregua delle armi. Il gen. Ho Ying Ching, anzi, esclude persino che trattative siano in corso per un armistizio vero e proprio. Sembra però che ogni decisione al riguardo sia stata rinviata a lunedì prossimo. Intanto gli aeroplani giapponesi continuano a sorvolare Pechino.

Nella regione di Cioen-Yi e Ciang-Ping i combattimenti fra le truppe cinesi e giapponesi continuano con violenza. Nella regione di Tung-Ciou le artiglierie cinesi e giapponesi si bombardano senza interruzione da ogni lato sul Pe-Ho. Le truppe giapponesi hanno attaccato Nung-Ho nei giorni 23, 24 maggio, impadronendosi della città. Le perdite cinesi sono gravissime. E' inoltre giunta notizia di sanguinosi combattimenti in corso presso Hsuan Hua Fu in direzione di Kalgan, fra diecimila volontari della organizzazione delle «grandi spade» comandati dal generale Feng Chang Wei e ottomila uomini del generale Feng Cheng Wo alleato del generale cristiano Feng Juh Siang. I volontari erano in ritirata dalla provincia del Jehol e si dirigevano su Pechino. Non si hanno dettagli dello scontro all'infuori del fatto che si lamentano perdite ingenti da ambo le parti. Il generale Feng Juh Siang, come si sa, è attualmente un tenace sostenitore del movimento indipendente di Canton.

I torbidi di Cuba
Si chiede l'intervento degli Stati Uniti

Avana, 26 notte.

La proposta contro il Governo del generale Machado si è enormemente intensificata. Manifesti e fogli volanti sono apparsi in tutti i centri dell'isola di Cuba, recanti le dichiarazioni del deputato nord-americano Fish, che chiede l'intervento degli Stati Uniti a Cuba «per porre termine allo stato di terrore che vige nell'isola di Cuba, dove in pochi anni, dalla polizia di Machado, sono stati assassinati centinaia di cittadini».

Il senatore nord-americano Borah si unisce al deputato Fish nel chiedere l'intervento degli Stati Uniti «per garantire la vita e gli averi dei cittadini cubani, contro l'esecrabile attività del Governo del generale Machado.

Nella zona di Santa Caria, trecento soldati governativi hanno attaccato i ribelli sulle montagne di Camaguey; la guardia rurale di Omeja presso Victoria, è stata attaccata dai ribelli ed il posto distrutto: si contano oltre 60 morti. Le truppe della Guardia rurale sono ora concentrate a Santo Spirito. La Giunta rivoluzionaria cubana chiede che i Paesi dell'America latina ritirino le rispettive rappresentanze diplomatiche dall'Avana; il Messico ha già ritirato il proprio Ambasciatore. Si parla con insistenza dell'abbandono del potere del Presidente Machado che si riserverebbe il diritto di designare il Presidente provvisorio. I rivoluzionari si rifiutano di riconoscere un Presidente imposto dal generale Machado. (S.J.A.).

Il partito comunista sciolto in Austria

Vienna, 26 notte.

Questa sera il Consiglio dei Ministri austriaco ha deliberato lo scioglimento del partito comunista in Austria.

E' opinione della polizia e della direzione delle poste e telegrafi che l'attentato commesso a Bruck contro il pozzo nel quale si incrociano i cavi telefonici per Roma, per Berlino e per Zurigo sia dovuto a un complotto internazionale. Il pozzo in questione sorge sopra una isoletta sul fiume Mur e se l'esplosione avesse avuto l'effetto desiderato l'acqua della Mur, penetrando nel canale dei cavi, avrebbe distrutto i cavi stessi per un tratto assai lungo. Per procedere alle riparazioni non solo si sarebbe dovuto affrontare una spesa fortissima ma nientemeno che spostare il corso del fiume.

Originale omaggio al Papa per l'Anno Santo

Roma, 26 notte.

Una iniziativa destinata a raccogliere larghi consensi è costituita dal plebiscito di fede che tutto il mondo cristiano si appresta a fare in omaggio al Pontefice. A tale scopo è stata lanciata in occasione dell'Anno Santo una cartolina omaggio da inviarsi durante l'anno di celebrazione a S. S. Pio XI. La simpatica iniziativa è stata felicemente attuata sia per il bozzetto che illustra in modo facile il grande avvenimento religioso, sia per la semplicità della novità in quanto nel retro della cartolina è già stato stampato l'indirizzo come pure stampata vi è già una frase di omaggio. Al mittente non rimane che apporre la propria firma alla cartolina ed impostarla senza francatura, poichè la cartolina, a termine degli accordi postali internazionali riguardanti appunto il Pontefice, i Sovrani ed i Capi di Stato, gode della franchigia postale.

De Valera ricevuto dal Papa

Roma, 26 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto in particolare udienza De Valera, Presidente dell'Esecutivo dello Stato Libero d'Irlanda. Il Presidente è giunto alle 11,55 accompagnato dal Ministro d'Irlanda presso la Santa Sede, S. E. Bewley, e da due vice-segretari del Dicastero degli Esteri. E' stato incontrato ai piedi della scala papale da un cameriere segreto di spada e cappa e dal decano di sala, e ammesso alla presenza del Papa alle 12,35. Il colloquio è durato venti minuti, poi il Presidente ha presentato il seguito.

Quindi si è recato dal Cardinale Segretario di Stato che lo ha trattenuto a colloquio per 25 minuti; infine è sceso nella Basilica vaticana per la visita di prammatica.

Torpedone precipitato in un abisso
Sette passeggeri uccisi

Bucarest, 26 notte.

Sui Carpazi presso Sinaia un autobus nel quale si trovavano 35 persone è precipitato in un abisso. Sette passeggeri sono morti, tutti gli altri sono rimasti gravemente feriti.

I treni popolari del 4 giugno
da e per Torino

Roma, 26 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 4 giugno 1933 - XI:

Torino-Venezia (2.a classe L. 5?; 3.a classe L. 32; due treni): Torino partenza ore 22,45 - 23,30; Venezia arrivo ore 6,54 - 7,40; Venezia partenza ore 21,52 - 23,35; Torino arrivo 6,03 - 7,45.

Torino-Bologna (2.a cl. L. 45; 3.a cl. L. 27): Torino p. 0,10; Bologna a. 6,35; Bologna p. 19,10; Torino a. 1,40.

Torino-Milano (3.a cl. L. 14, più L. 2 ingresso facoltativo Esposizione triennale): Torino p. 6,08; Milano a. 9,00; Milano p. 20,56; Torino a. 0,14.

Alessandria-Venezia (2.a cl. L. 47; 3.a cl. L. 28): Alessandria p. 23,55; Venezia a. 7,40; Venezia p. 23,25; Alessandria a. 7,25.

Aosta-Torino (3.a cl. L. 13): Aosta p. 6,10; Torino a. 9,20; Torino p. 18,40; Aosta a. 22,05.

Novara-Torino (3.a cl. L. 11): Novara p. 6,48; Torino a. 8,45; Torino p. 20,15; Novara a. 22,03.

Milano-Torino (3.a cl. L. 14; due treni): Milano p. 5,25 - 5,45; Torino a. 8,26 - 8,53; Torino p. 20,55 - 21,15; Milano a. 23,45 - 0,05.

Genova-Torino (3.a cl. L. 15): Genova p. 5,30; Torino a. 6,55; Torino p. ore 21,40; Genova a. 0,36.

Genova-Ferrara (2.a cl. L. 48; 3.a cl. L. 28): Genova p. 23,40; Ferrara a. 6,44; Ferrara p. 17,21; Genova a. 0,56.

La Spezia-Torino (3.a cl. L. 22): La Spezia p. 5,43; Torino a. 10,55; Torino p. 20,00; La Spezia a. 1,00.

Istruzioni di S. E. Starace a favore dell'industria serica

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito — per rendere uniforme la costituzione dei Comitati di propaganda a favore dell'industria serica da lui predisposti e per disciplinarne l'attività — ha trasmesso ai Segretari federali, presidenti dei Comitati stessi, un questionario che dovrà servire di guida per il programma da svolgersi a favore della propaganda dell'industria serica. Il questionario si sofferma sulle attività che dovranno essere svolte nel campo agricolo-industriale e commerciale e in quello della propaganda. Per quanto riguarda l'azione organizzativa propriamente detta, S. E. Starace ha disposto affinchè i presidenti dei Comitati provinciali di propaganda chiamino a collaborare alla loro opera i Fasci di Combattimento, il Dopolavoro e le fiduciarie dei Fasci femminili. Ha inoltre raccomandato una periodica organizzazione delle così dette «giornate della seta».

Il cadavere carbonizzato
Qual'è la fine d'«Inghilterra»?

Biella, 26 notte.

Il mistero del cadavere carbonizzato di Camandona ha fatto convergere, come è stato detto, le indagini dei carabinieri, incaricati di districare l'arruffata matassa su tutti i mendicanti e i girovaghi, soliti a battere per i paesi del Biellese. Il taccuino del maresciallo cav. Berola, comandante la stazione esterna, al quale è affidata la direzione delle indagini, è ricco di una infinità di nomi, alcuni dei quali originali oppure strampalati; infatti, per la maggior parte, tali individui si riconoscono per i nomignoli affibbiati loro dalla popolazione.

Ora di uno solo di questi non si ha traccia, e cioè di certo «Inghilterra», vale a dire di tale Giacomo Frigeni, di sessantadue anni, domiciliato a Cossila. Da vari giorni i carabinieri lo stanno ricercando inutilmente. L'«Inghilterra» sarebbe scomparso, secondo taluno, dal giorno precedente il fatto di Camandona. In quel giorno egli sarebbe stato visto a bordo di un'automobile sullo stradale di Cossila. Questa vettura, potrebbe, quindi, anche essere la stessa del rag. Longo, bruciata poi, con la vittima, nell'autorimessa di Camandona.

Spara sull'amante che la vuole abbandonare

Gallarate, 26 notte.

A Gallarate, questa sera, verso le ore 20, la trentacinquenne Maria Cristini Turco, nata a Squinzano di Lecce e residente nella nostra città, in via Mazzini, ha affrontato il proprio amante, il negoziante Santo Mangeli, di 30 anni, nato a Camposcientino e gli ha sparato un colpo di rivoltella alla fronte. Nella concitazione, la donna che tuttavia impugnava l'arma, faceva partire altri due colpi, rimanendo a sua volta ferita. Il fatto, fulmineo, si è svolto nel magazzino del Mangeli. Costui, prontamente raccolto, è stato ricoverato in imminente pericolo di vita al Civico ospedale di Gallarate.

La donna, madre di una figlia che ora ha circa 17 anni, è divisa dal marito, Pasquale Branciala, residente a Squinzano. Da circa dieci anni conviveva con il Mangeli, ed entrambi si erano trasferiti a Gallarate. A quanto pare, la relazione fra i due in questi ultimi tempi, si era alquanto affievolita, tanto che il Mangeli aveva deciso di romperla. Infatti gli amanti, già da qualche mese, non convivevano più insieme, pur abitando nello stesso caseggiato. La Turco aveva premeditato il suo atto, come è stato rilevato da alcuni scritti sequestrati dai carabinieri, nei quali la donna chiedeva anche perdono alla figlia.

Assassini scoperti dopo 13 anni

Carrara, 26 notte.

Il giorno 19 giugno 1920, tale Francesco Manchini, di anni 56, fu trovato col cranio fracassato, in un torrente presso la località della Forno, in provincia di Massa. Per quanto fossero state espletate accuratissime indagini, non fu possibile scoprire i colpevoli. Senonchè dopo 13 anni, e propriamente ieri, i carabinieri hanno arrestato tale Matteo Pucci di anni 31 e sua moglie, sui quali sono caduti, dopo una serie di circostanze venute in luce soltanto ora, fondati sospetti per l'uccisione del Manchini.

Pare infatti che una figlia dell'assassinato fosse stata resa madre dal Pucci ed essendosi il padre della sedotta recato nella di lui casa per invitarlo a riparare nel modo legale all'onore della famiglia, sia stato barbaramente colpito alla nuca con un corpo contundente. Con la complicità materna, poi, l'autore del delitto denudò il cadavere e, nottetempo, lo gettò sul greto del torrente, allontanando ogni traccia.

Uccide il ladro che gli rubò un mulo

Potenza, 26 notte.

A Monte Milone, il quarantunenne Donato Ciani, uscito da qualche mese dal carcere di Minervino Murge dove aveva scontato una condanna conseguente a un furto di cavalli, è stato rinvenuto ucciso a colpi di scure, in località Torrette. Autore del delitto è il contadino Salvatore Bardo, di 56 anni, che era stato dall'ucciso derubato di un mulo.

SPORT
La Coppa Davis
La finale della zona americana

Parigi, 26 notte.

Un cablogramma da Washington informa che la finale della zona americana della Coppa Davis è cominciata ieri sui courts di Chevy Chase Club a Washington. Tale finale mette in presenza la squadra degli Stati Uniti e della Repubblica Argentina. Le due prime partite di singolare sono state vinte dai rappresentanti degli Stati Uniti. Ellsworth Vines ha battuto Adriano Zappa per 6-3; 6-4; 6-4, e Wilmer Allison ha battuto Ettore Cattaruzza per 6-3; 6-4; 6-2. Si suppone che Van Ryn e Lott vinceranno oggi l'incontro di doppio uomini e che gli Stati Uniti si qualificheranno così per la finale inter-zone che deve essere giocata a Parigi il 21, 22 e 23 luglio.

La squadra italiana per la «tournée» in Irlanda

Roma, 26 notte.

La squadra nazionale di pugilato, che si porterà in Irlanda per combattere il 2 giugno a Dublino, il 6 a Ballina e l'11 dello stesso mese a Cork, è stata così definitivamente composta: *Pesi mosca*: Urbinati (Roma) — *Pesi gallo*: Trombetta (Milano) — *Pesi piuma*: De Martini (Milano) — *Pesi leggeri*: Questa (Livorno) — *Pesi welters*: Binazzi (Roma) — *Pesi medi*: Strozzi (Ferrara) — *Pesi medio-massimi*: Palmonella (Genova) — *Pesi massimi*: Medici (Roma).

La squadra sarà accompagnata dal commissario tecnico rag. Mario Taddeo e dal trainer sig. Jerina. Il concentramento dei pugili avrà luogo in un albergo torinese lunedì, 29, alle ore 14 e alla stazione di Torino alle 18,25 dello stesso giorno.

La Irish Amateur Boxing Association di Dublino, che patrocina i tre incontri della squadra nazionale in Irlanda, ha preannunziato festose accoglienze alla nostra squadra che per la prima volta si porta in Irlanda. Il buon esito del recente incontro con la Germania, nel quale la squadra nazionale era formata di elementi nuovi ad incontri internazionali, dà affidamento per un buon risultato di questa importante tournée.

Rossi contro Taranto ad Algeri

Parigi, 26 notte.

Il piacentino Gino Rossi, ex-campione d'Europa dilettanti dei pesi mediomassimi, il 10 del mese prossimo si incontrerà allo Stadio municipale di Algeri contro il meticcio indiano Jimmy Taranto. Il programma della riunione sarà completato dagli incontri seguenti: Mario Dobrez contro il peso medio algerino Esteve, Tony Campolo contro l'algerino Fumo ed Egidio Roverai contro l'altro algerino Cioquel. Più tardi verrebbe organizzato pure ad Algeri un incontro fra Vittorio Tamagnini ed il francese Maurizio Holtzer.

Locatelli e Sybille si incontreranno a Marsiglia

Parigi, 26 notte.

Domenica prossima all'Arena del Prado, a Marsiglia, Anacleto Locatelli si misurerà nuovamente con il francese Sybille. Stavolta, però, non sarà in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di riesconto a Chicago

Chicago, 26 notte.

La Banca della Riserva Federale di Chicago ha ridotto il tasso di sconto dal 3 ½ al 3 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 26-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano	97 3/4	
L. Pubbl. 7% 1947	d. 86 7/8	l. 90 7/8
Id. id. 1937	d. 93 1/2	l. 97
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 84 7/8	l. 86 1/2
Id. Roma id.	d. 86 3/4	l. 87
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99 3/8	l. 100
Sip	d. 68 5/8	l. 69 3/4

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	84 5/8	86 —
American Rad. Stand. S.	10 7/8	11 3/8
American Tel. Tel.	110 1/4	113 3/4
Consolidated Gas	63 5/8	56 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	73 1/4	76 —
General Electric	19 7/8	21 —
Intern. Harvester Co.	34 —	36 1/2
Johns Manville Corp.	30 3/4	34 1/2
General Motors	24 —	25 —
Kennecott Copper	17 1/8	17 5/8
Montgomery Ward	21 1/4	23 1/2
National Biscuit	50 —	64 —
New York Central Ry	29 1/2	30 5/8
North American Co.	26 1/8	26 3/8
Procter Gamble Comp.	39 1/8	41 —
Radio Corporation	7 1/8	7 1/4
Standard Brands Inc.	19 3/4	20 1/4
Standard Oil of N. J.	34 1/8	34 1/4
Texas Gulf Sulphur	27 —	27 1/8
United Corporation	8 3/8	8 3/8
United States Steel	48 7/8	51 1/8
Union Carbide Co.	37 —	38 1/8

New York, 26. — Si è avuto oggi una notevole ripresa di affari al mercato borsistico. Le azioni vendute sono state 4 milioni 360.000, le azioni industriali hanno guadagnato quasi tutte da due a cinque punti; quelle delle macchine agricole, dei tabacchi, dei viveri e delle ferrovie, da uno a tre punti; le azioni delle industrie dell'alcool da 5 a 9 punti.

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 6,05,75; Londra 3,92; Parigi 4,56,62; Berna 22,52,50; Bruxelles 16,17; Berlino 27,40; Madrid 9,90; Amsterdam 46,60; Copenaghen 17,52,50; Stoccolma 20,15; Oslo 19,72,50; Buenos Aires carta 29,17; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,49,50; Buenos Aires su New York oro 149,50.

Parigi, 26. — La seduta odierna, che viene dopo la festa di ieri per l'Ascensione, e precede la chiusura di domani di fine di settimana, è risultata irregolare al massimo grado. D'altronde le circostanze generali non erano tali da incitare la Borsa ad uscire dal suo riserbo. I problemi internazionali attualmente in discussione sono lungi dall'essere risolti, e il mercato non vede senza inquietudine avvicinarsi la apertura della Conferenza economica mondiale, mentre a Ginevra non è ancora in vista alcuna soluzione soddisfacente. Così stando le cose gli affari sono rimasti molto scarsi. Circa la tendenza, essa è apparsa irregolare nei comparti di valori a reddito variabile ed assolutamente debole sul mercato delle Rendite. Fra le azioni quelle delle miniere e trust sud-africani e quelle delle Società elettriche sono state favorite. Nell'insieme però si constatano più ribassi che progressi relativamente a mercoledì, ma gli uni e gli altri sono nella quasi totalità dei casi moderati. La debolezza dei fondi pubblici francesi è attribuita alla evoluzione poco soddisfacente del dibattito finanziario. La Camera ha votato il bilancio con un «deficit» di più di 4300 milioni e dubbi sovente notevolmente superiore a quello che comportavano le decisioni del Senato. Le inquietudini della Borsa sono divenute quindi più vive e si sono tradotte in un ribasso generale delle Rendite che per parecchi fondi è di un franco ed anche più. Sul mercato dei cambi il dollaro è rimasto stazionario a franchi 21,95 contro 21,94 di mercoledì. La sterlina è ribassata leggermente passando da franchi 85,96 a 85,80. Il florino è sostenuto a franchi 10,23 contro 10,22 ½. La lira italiana, il cui corso precedente era di 133,10, ha aperto stamane a 133,05 per chiudere a 131,95.

Parigi, 26. — Chiusura Cambi: Italia 131,85; Londra 85,80; New York 21,95; Belgio 353,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1023; Praga 75,70.

Londra, 26. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange è stato oggi poco attivo. La tendenza si è mantenuta irregolare, i titoli finanziari hanno subito spostamenti minimi salvo quelli tedeschi i quali hanno perso da uno a due punti. E' continuato il depressamento dei cavi e senza fili e ribassi frazionali sono stati registrati dalle azioni delle miniere aurifere e da gran numero di industriali interne. Sola Viscosa 50-60,6; cavi e senza fili 74,74,10; 24,9-25,3; 9,9-10,3.

Londra, 26. — Chiusura Cambi: Italia 64,94; New York 3,9136; Francia 85,78; Germania 14,4550; Spagna 38,53; Amsterdam 8,38; Belgio 24,25; Svizzera 17,48; Copenaghen 22,45; Stoccolma 19,46,50; Oslo 19,4950; Helsingfors 226,75; Praga 133,50; Budapest 64,75; Belgrado 250; Sofia 487,50; Bucarest 572,50; Costantinopoli 690; Atene 582,50; Austria 31 — Varsavia 30 1/8; Buenos Aires, peso oro, uff. 41,75, non uff. 38; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,71.

Zurigo, 26. — Chiusura Cambi: Italia 26,90; Francia 20,34; Inghilterra 17,48; New York 4,47; Belgio 72,10; Spagna 44,85; Olanda 208,60; Germania 121,10.

Berlino, 26. — Chiusura cambi: Italia 22; Francia 16,63; Svizzera 81,60; Vienna 46,86; Londra 14,30; Amsterdam 170,30; New York 3,65; Praga 12,68.

Vienna, 26. — Chiusura Cambi: Italia 36,40; New York 6,07; Parigi 27,76; Bulgaria 4,45; Berlino 169; Svizzera 136,90; Amsterdam 283,80; Praga 20,95; Budapest 124,9950; Varsavia 79,04; Londra 23,88; Belgio 98,10.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza ferma: Middling 9; Futuri:

	25	26		25	26
Giugno	8,43	8,94	Dicemb.	8,91	9,31
Luglio	8,60	8,98	Id.	—	9,38
Id.	8,51	8,93	Gen. '34	8,97	9,37
Agosto	8,66	8,98	Id.	—	9,36
Settemb.	8,66	9,07	Febbraio	9,05	9,46
Ottobre	8,76	9,16	Marzo	9,14	9,56
Id.	—	9,18	Aprile	9,17	9,61
Novemb.	8,83	9,23	Maggio	—	9,67

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 8,85; Futuri:

	25	26		25	26
Luglio	8,48	8,85	Id.	8,89	9,28
Ottobre	8,73	9,11	Gen. '34	8,94	9,35
Id.	8,74	9,15	Marzo	9,09	9,48
Dicemb.	8,88	9,27			

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,07; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,17; Id. Upper 7,31; M. G. Surtee F.G. 6,56; Id. Broach 5,10; American Mid-Punjab 5,03; M. G. Bengal 4,46; Id. id. superfine 4,56; Id. Scinde 4,46; Id. id. superfine 4,66. Importazioni della giornata balle 4500.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Maggio	5,78	5,86	Febbraio	5,81	5,88
Giugno	5,76	5,83	Marzo	5,82	5,90
Luglio	5,76	5,82	Aprile	5,84	5,91
Agosto	5,75	5,82	Maggio	5,86	5,93
Settemb.	5,75	5,82	Luglio	5,89	5,96
Novemb.	5,77	5,84	Ottobre	5,92	5,99
Dicemb.	5,78	5,80	Gen. '35	5,97	6,04
Gen. '34	5,80	5,87	Marzo	6,00	6,07

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair

	25	26		25	26
Maggio	7,73	7,83	Gen. '34	8,06	8,13
Luglio	7,81	7,89	Marzo	8,12	8,21
Ottobre	7,91	7,99	Maggio	8,21	8,29
Novemb.	7,96	8,06			

Upper F. G. F.

	25	26		25	26
Maggio	7,09	7,14	Gen. '34	6,97	7,01
Luglio	7,01	7,05	Marzo	7,00	7,04
Ottobre	6,93	6,97	Maggio	7,03	7,08
Novemb.	6,93	6,97			

Indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Luglio	5,03	5,16	Marzo	5,27	5,36
Ottobre	5,12	5,21	Maggio	5,36	5,41
Gen. '34	5,21	5,30			

SETE

MILANO, 26. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: luglio 9,68; agosto 9,65; settembre 9,80; ottobre 9,90; novembre 10,10. — Seta greggia 13-15: chiusura: giugno 50,50; luglio 51; agosto 52,75; settembre 53; ottobre 53,50; novembre 54. — Seta greggia: 20-22: chiusura: giugno 50; luglio 50,25; agosto 51,25; settembre 52,50; ottobre 53; novembre 53.

Pinn. An. ASPA, 26. — Stagionatura e pesatura: Greggie 2, Kg. 209,96, ecc. 5, Organzini 3, Kg. 104,30, ecc. 3.

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: Greggie colli 11, Kg. 1114,68; Lane 4, Kg. 4333,20; Lane 1, Kg. 4044,30; Totale colli 16, Kg. 9491,98. — Operazioni d'assaggio: Greggie 8, Lavorate 5, Varie 1. — Prova bozzoli: N. 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	15	coperto	mosso
San Remo	20	15	piovoso	agitato
Milano	24	15	coperto	—
Venezia	20	12	piovoso	mosso
Trieste	25	14	»	l. mosso
Fiume	21	14	»	»
Trento	24	6	»	—
Bologna	23	13	»	—
Firenze	23	15	coperto	—
Ancona	25	9	½ cop.	calmo
Roma	26	17	coperto	mosso
Napoli	23	15	»	calmo
Bari	22	14	sereno	l. mosso
Taranto	23	14	»	calmo
Palermo	20	14	½ cop.	l. mosso
Catania	24	16	»	mosso
Messina	23	13	½ cop.	l. mosso
Cagliari	20	10	½ cop.	mosso
Tripoli	26	15	coperto	»
Bengasi	27	12	sereno	l. mosso
Rodi	23	17	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,3
Minima	+ 13,7
Pressione barom. (ore 8) mm.	731,8
Umidità relativa (ore 8)	77 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 17
Minima	+ 12

La giornata di ieri: varia.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Probabilità: il cattivo tempo si estenderà a tutta l'Italia determinandovi precipitazioni sparse alquanto più intense sulle regioni Settentrionali e sull'Alto e Medio Appennino, ove potranno assumere carattere temporalesco. Nella giornata di domani la rischiarazione interesserà maggiormente il versante adriatico mentre sul bacino tirrenico si avranno schiarite più o meno prolungate. Venti da moderati a quasi forti orientali sull'Alta Italia meridionale, sul versante adriatico e Jonio [illegible] fortemente forti fra libeccio e ponente sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Tirreno agitato, alquanto agitati gli altri mari.

STATO CIVILE

26 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE 18: maschi 11, femmine 7.

MORTI 17: Musso Giacomo di Benedetto, id. 53, di Mondovì, geometra, corso Peschiera, 104 — Nolaris Emilia ved. Vignanelli, id. 79, di Domodossola, casalinga, via Nizza, 9 — Ponteri Ersilia fu Giuseppe, id. 74, di Cavaglià, agiata, via Maria Vittoria, 23 — Ploda Ercole Ernesto fu Ettore, id. 61, di Torino, industriale, via Pisa, 40 — Aluffi dott. ing. Pietro di Alberto, id. 44, di Torino, ingegnere, via S. Donato, 61 — Kappelmayer Luigi di Giorgio, id. 60, di Gotbach (Germania), professore, via S. Massimo, 33 — Bottinelli Margherita ved. Pieve, id. 79, di Condove, casalinga, strada Chieri, 369 — Mattiussi Emma ved. De Battistis, id. 79, di Udine, agiata, via S. Francesco d'Assisi, 22 — Demaria cav. Cesare fu Luigi, id. 75, di Vercelli, redattore, via Moncalvo, 40 — Bavazzoli Emilia ved. Riboni, id. 80, di Pizzighettone, casalinga, via Saluzzo, 19 — Borrino Carlo di Epaminonda, id. 44, di Vercelli, pizzaiolo — Reynaud Giustina ved. Castellano, id. 59, di Torino, passamantaia — Cometto Maria suor Geltrude, id. 72, di Cuneo, religiosa — Marchetti Giannina di Paolo, id. 1 ½, di Torino — Bosco Davide fu Pietro, id. 29, di Sclusola, contadino — Abonna Giuseppe fu Costanzo, id. 33, di Cuneo, carpentiere — Re Pietro di Giacomo, id. 38, di Maranzana, contadino.

A domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo brevissima malattia, munita dei Carismi di N. S. Religione e della Speciale Benedizione del S. Padre, serenamente si spegneva

Allora Assunta n. Casassa

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito **Edoardo** con la piccola **Marisa**; la mamma; i fratelli: **Giuseppe** con la moglie **Pezzana Giuseppina** e figlie; **Lucia** col marito **Chiarelli Filippo** e figli; **Maria** col marito **Aprile Achille** e figlia; **Michele** con la moglie **Giusti Maria**; **Cecilia**; il suocero; i cognati e cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 28 corrente, alle ore 10, partendo da Via Madama Cristina, 112.

Torino, Corso Giovanni Lanza.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La Ditta Castello C. annuncia con dolore la perdita della Signora

Allora Assunta n. Casassa

Cognata dei Titolari.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La Ditta Allora & Daldela annuncia con dolore il decesso della Signora

Allora Assunta n. Casassa

Moglie del Comproprietario della Ditta.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta Allora & Daldela annuncia il decesso della Signora

Allora Assunta n. Casassa

Moglie dell'amato Principale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La S. A. «C. Triono & C. di Guergak» annuncia col più profondo dolore la perdita della Signora

Allora Assunta n. Casassa

Moglie amatissima del Sindaco della Società.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Sorgiotto & Dolpozzo annunziano con profondo dolore la morte della Signora

Allora Assunta n. Casassa

Moglie adorata del loro amico carissimo Edoardo.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Il 26 corr. cristianamente mancava ai suoi cari il

Cav. CESARE DEMARIA

Redattore del Giornale «La Stampa»

Partecipano la dolorosa perdita il figlio, la nuora, la nipotina **Cesarina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Moncalvo, 40. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Geuta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

KAPPELMAYR LUIGI

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Elena Gerbaletti**, i figli **Giorgina** e **Nina** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 10,30, partendo da via Giotto N. 3.

(Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri).

La Ditta E. Marinpazzi & C. (Selvi) profondamente rattristata partecipa la improvvisa perdita del sig.

Prof. LUIGI KAPPELMAYR

suo valente ed affezionato collaboratore.

(Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri).

Dopo brevi ma atroci sofferenze mirabilmente sopportate, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

PIERA GALLESE FERRARO

Il marito **Pippo** con l'animo straziato; il fratello **Filippo** con la consorte **Eva Chiaria**; i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 27 Maggio 1933-XI.

I funerali avranno luogo in Giavegna Lomellina domenica 28 corr. alle ore 16; ed ivi la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, corso San Martino, N. 8.

Geuta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Repentinamente alle ore 17,30 cessava di vivere l' (000)

Avv. Cav. di Gran Croce

ANGELO PAVIA

Senatore del Regno

Con indicibile strazio ne danno l'annuncio la moglie **Marcella**, i figli **Mimi**, **Nino**, **Sammy**, **Gianni** ed i parenti tutti.

Roma, 26 maggio 1933 - Via Paisiello 39.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Telefoni: Centralino Redazione e Cronaca [illegible] · Amministrazione [illegible] · Annunzi pubblicitari [illegible] · Seguendo la cronaca [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Con attività limitata il mercato seguito nell'andamento sostenuto. Leggermente inflessi i valori statali, mentre in vantaggio di qualche unità Savigliano, Fiat, Viscosa, P.C.E. ed E.A.I.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 425	—	78 425
Id. cont.	—	78 40	—	78 40
Consolid. 5%	—	87 30	87 05	87 175
Id. cont.	—	86 90	—	86 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 35
Id. 1940 c.	—	—	—	102 60
Id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Torino 5% c.	—	—	—	143 —
S.Paolo 5% c.	—	—	—	487 7/8
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	454 50
Banca Italia c.	—	—	—	1075 —
Banca Comm.	—	—	—	999 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	568 —
Sabaudo	—	—	—	34 —
Mediterraneo	—	—	—	342 —
[illegible]	—	—	—	610 —
Cirio Lanzo	—	—	—	167 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italgas	500	12 35	—	12 35
Id. nuove	50	11 75	—	11 75
Stipe	1800	92 50	91 —	92 25
E. A. I.	1300	69 —	68 —	68 3/8
Sip	—	—	—	26 9/16
Terni	—	—	—	138 —
P. C. E.	50	88 50	—	88 50
Savigliano	—	—	—	750 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	100	57 —	—	57 —
Moncenisio	—	—	—	140 —
Fiat	2000	230 —	226 25	228 —
C. I. R.	—	—	—	149 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	69 —
Montepont	—	—	—	165 —
M. Amiata	50	39 —	—	39 —
Montecatini	100	107 50	—	107 50
Oliomont	—	—	—	198 —
Acqua Pot.	—	—	—	306 —
Florio	—	—	—	31 —
Lane Borgos.	—	—	—	1092 —
Valli Lanzo	—	—	—	18 50
Viscosa	1800	176 50	172 —	176 50
Emi	—	—	—	256 —
Cartiere It.	—	—	—	93 25
Cart. Burgo	—	—	—	83 75
Fornaci R.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	6 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 65
Svizzera	—	—	—	371 35
Londra	—	—	—	64 95
New York	—	—	—	16 55

GENOVA, 26. — Più fermi i Consolidati. Sempre ben tenuto il mercato azionario. Oggi favorite le Eridania in aumento di 15 punti. Pure riservate le Viscosa, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Cieli, Industrie Raffineria, Distillerie e Molitori. Cambi calmi.

Rendita 3,50% fm. 78,50; Consolidato 5% fm. 87,325, cont. 86,85; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,40; id. 1940, 102,70; id. 1941, 102,70; Banca It. 1088; Banca Comm. 999; Banco Roma 102; Credito Ital. 646; Meridionali 602; Mediterraneo 344; Rubattino 127; Lloyd Sabaudo 33; Alto Italia 60; Palare 31; Sala 175,50; Montecatini 107,50; Amiata 38; Ilva 104,50; Ansaldo 23; San Giorgio 168; Fiat 227,50; Un. Es. Elettr. 14; Selt 218; Sip 29; Terni 138; Eridania 301,50; Industria Zuccheri 960; Raff. L. L. 405; Distillerie It. 121,50; Molini A. I. 270; Aedes 108; Beni Stab. 208; Fond. S. Paolo 5% 498; Cons. Miglior. 5% 475, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,65; Svizzera 371,35; Londra 64,95; Olanda 777,50; Spagna 164,75; Belgio 260; Berlino 458; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,05; New York 16,55.

MILANO, 26. — Mercato di assestamento con attività abbastanza soddisfacente. In viva ripresa nel settore azionario troviamo particolarmente gli alimentari con le Eridania da 298 a 301-300; Raffinerie L.L. da 398 a 400; Industria Zuccheri a 962 e le Distillerie da 118,50 a 122. Pure in nuovo aumento la Centrale da 370 a 379; Tresso a 320; Cieli da 191 a 193,50; Adriatica da 146,50 a 150-149,50; Emiliana e Adamello. Ottimo pure il contegno dei tessili e quasi senza variazioni i Bancari, Trasporti, Pirelli, Viscosa, Terni, Edison e Fiat. Nei titoli di Stato ancora pesante la Rendita 3,50% a 78,30-78,35 e il Consolidato 5% fra 87,35-87,05-87,17, mentre mantengono le posizioni precedenti i Buoni novennali. Nulla di notevole nel mercato dei cambi. N.B. le azioni Selt non sono più quotate nel listino ufficiale in seguito all'avvenuta incorporazione della Società in quella Elettrica del Valdarno.

Rendita 3,50% 78,35; Consolidato 5% fm. 87,175; Banca It. 1085; Banca Comm. 999; Banco Roma 102; Credito Ital. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 563; Elettrofin. 14,25; Mediterraneo 341; Meridionali 699; Veneto Occid. Ferr. 155; Ossolab 16; Rubattino 127; Lib. Triest. 30; Cot. Cantoni 1890; Olcese 331,50; Furter 37,50; V. Olona 64; S. Seriana 7; V. Ticino 73; Stampati 567; Cantoni Coats 310; Lloif. Cas. Naz. 172; Rossari Varzi 310; Rotondi 505; Tosi 20; Cotun. Merid. 14; Un. Manif. 309; Lan. Gavardo [illegible]; Rossi 2220; Targetti 98,50; Cascami 261; Dornascopi 32,50; Sola 174,75; Parchetti 37; Ansaldo 23; Ilva 105; Metallurgica It. 183,50; Amiata 39,25; Montecatini 107; Dalmine 156,50; Breda 32,50; Bianchi 39,75; Isotta 14,50; Fiat 228; Miani Silv. 9,50; Reggiane 30,50; Adriat. Elettr. 149,50; Brioschi 150; Cieli 193,50; Dinamo 198; Bresciana 199,50; Valdarno 131,75; Alta Italia 65; Emiliana 301,50; Tresso Adda 320; Adamello 193,50; [illegible] 40,50; Edison 547; Il. Postergale 333; Sip 26,25; Tirso 91; Vizzola 332; Meridionale Elettr. 183; Terni 137,50; Un. Es. Elettr. 13,50; Italcable 37,50; Tresssoponio 34; Distillerie It. 122; Eridania 300; Industria Zucch. 965; Raff. L. L. 405; Italgas 11,73; Mira Lanza 69; Petroli It. 19; Aedes 107,50; Fond. Bog. 3,40; id. 7% 35; Fondi Rustici 9; Beni Stab. 209; Saturnia 27; Past. Bocconi 13; Alb. Venezia 38,75; Italo Am. 30; Pirelli It. 183; Pirelli e C. 201,50; Brasiliani 48,50; Dell'Acqua 124; Vetella 29. — CAMBI: Parigi 75,65; Zurigo 371,35; Londra 64,95; Amsterdam 779; Madrid 164,70; Bruxelles 259; Berlino 453; Praga 57,75; New York chèque 16,55.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	54 50	F.Sardo [illegible]	465 —
Redimib. 3%	381 —	— 6 %	508 50
— 3,50%	414 50	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	480 —	— Ven. 3,75	480 —
P. Ven. 3,50	87 50	— 3 %	485 —
— 4,00% 1916	97 10	— 6 %	504 75
— 5 % 1916	100 07	Pubbl. ut. 6	498 75
Ferr. It. 3%	304 —	— (n.Tel.) 6%	493 —
Nov. 5% 1934	101 37	F. Roma 3,50	433 —
— 1940	102 70	— 4 %	463 —
— 1941	102 67	— 4,50%	480 —
Cogne 6 %	502 75	— 5 %	496 50
— 6,50 %	516 50	— 6 %	508 50
O. Pubbl. 5%	456 —	Edil. 6%	479 —
Ban. Sava	125 50	S. Paolo 3,50	433 —
C. Nav. 6,50	490 50	— 3,75 %	470 —
F. Aust. 6,50	498 —	— 5 %	497 50
— 7 %	579 —	Un. Mil. 4 %	83 50
— Bulg. 7,50	447 —	Medit. 4%	480 50
— Germ. 7%	460 —	— 6 %	503 —
— Greco 6%	374 —	Meridion. 3%	311 50
— Young 5,50	400 —	Nord Mil. 4	418 —
— Pol. 7%	482 —	— 4,00%	425 —
— Rum. 7%	735 —	— 5,50 %	501 —
— S.Paolo 7	6275 —	— 6 %	501 50
— Ungh. 7%	340 —	Distill. 6 %	503 50
B.N. Lav. 5	466 —	Ed. 6 % 1923	503 75
— 5,50%	489 00	— 1931	498 —
O.It. Sol. 3,50	428 —	Emil. 6 %	494 75
— 5 %	495 50	Sol 6 %	468 50
— 6 %	508 50	Forze Idr. 6	437 50
— Ill. 3,50%	432 —	Trezzo 6 %	469 50
— 4 %	453 —	Adam. 6%	491 50
— 5 %	499 75	Sesa 6 %	448 50
— 6 %	510 —	Ilva 5,50%	384 —
Terreni 4 %	440 —	Elmec. 6%	409 —
— 5,50%	495 —	Selt 6 %	405 —
C. Agr. 5%	502 50	Mer. El. [illegible]	462 —
E. Sinca 3,50	429 50	Stipel 6%	469 25
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	469 —
— 5 %	456 50	Unes 6 %	437 50
— 6 %	510 —		

ROMA, 26. — Rendita 3,50% cont. 78,40, fm. 78,45; Consolidato 5% cont. 86,95, fm. 87,10; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,375; id. 1940, 102,66; id. 1941, 102,625; Banca Lavoro 5,50% 490; Obbl. Miglior. 6% 502,75; Banca It. 1578; Credito Fond. 506; Banca Comm. 990; Credito It. 646; Banco Roma 103,50; Meridionali 599; Tram 202; Rubattino 127,50; Sala 174,50; Metallurgica It. 154; Ilva 104; Montecatini 108; Ansaldo 25; Fiat 228; Terni 138,50; Soc. Rom. Elettr. 274; Anglo 119; Rom. Zucch. 180; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 603; Beni Stab. 208; Imprese Fond. 168; Risanamento 1024; Acqua Marcia 564; Cons. Miglior. 5% 474. — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 64,95; Zurigo 371,35; New York 16,56.

TRIESTE, 26. — Rendita 3,50% fm. 78,60; Consolidato 5% fm. 87,25; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. 1934, 101,37; id. 1940, 102,75; id. 1941, 102,70; Adria 30; Cosulich 16,25; Lib. Triest. 24; Lloyd 31; Assic. Generali 3240. — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 64,95; New York 16,55; Zurigo 371,35.

Roma, 26. — **Media Consolidati e Cambi:** Rend. 3,50% netto (1906) 78,325; id. 3,50% netto (1902) 75,975; id. 3% lordo 54,45; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 86,90; Buoni Nov. 5% (1934) 101,375; id. (1940) 102,70; id. (1941) 102,65; Obbl. Venezie 3,50% 87,525. — CAMBI: S. U. America 16,55; Inghilterra 64,95; Francia 75,65; Svizzera 371,35; Argentina, pseo carta 4,05; Belgio 259; Canadà 14,45; Cecoslovacchia 57,73; Danimarca 290; Germania 463; Norvegia 330; Olanda 777,7; Polonia 216; Spagna 164,75; Svezia 336.

Rassegna agraria settimanale

Sui mercati mondiali il frumento mantiene solidamente il suo carattere di sostenutezza favorito da animate contrattazioni e dalle [illegible] provenienti dai principali Stati forti produttori circa la diminuzione delle superfici investite a frumento: tale diminuzione si calcola che debba aggirarsi all'incirca dai 4 ai 6 milioni di ettari. Se a tali notizie si aggiungono quelle relative alle avversità climateriche che hanno danneggiato le colture granarie, si presume che i prossimi raccolti saranno sensibilmente inferiori a quelli dello scorso anno, adeguandosi così le disponibilità alle possibilità di assorbimento da parte del consumo. Negli Stati Uniti i provvedimenti emanati a favore della agricoltura contribuiscono inoltre alla manifestazione di un certo senso di ottimismo.

In Italia continua tuttora a riscontrarsi la calma sui mercati granari: strano contrasto questo in confronto alla situazione sopra descritta per i mercati mondiali. Esso forse è ancora dovuto al falso allarme provocato tempo fa dagli ambienti speculativi e che non sono stati finora bilanciati nella loro giusta misura dal sereno esame della situazione quale si riscontra nella sua precisa realtà.

In istato soddisfacente si presentano sempre, quasi dovunque, le colture, specialmente dove si è avuto l'impiego di sementi di varietà precoci non solo, ma dove si sono praticate diligentemente quelle operazioni colturali in copertura, come mietiscazioni, sarchiature, erpicature, scerbature, ecc.

Il granoturco si mantiene resistente sulle posizioni precedentemente raggiunte, denotando una buona fermezza. I campi seminati a questo cereale manifestano fallanze numerose e rilevanti a causa di nascite poco regolari dovute alla scarsità di piogge avutesi questa primavera.

Tanto il riso, quanto i cereali minori non hanno dato segni di particolare rilievo.

Si sono incominciate ad avere le prime quotazioni dei foraggi del nuovo raccolto: esse si dimostrano assai deboli, nonostante che la produzione del primo taglio dei prati non sia stata abbondante. Si ritiene che tuttora esistano nelle aziende discrete rimanenze dello scorso anno.

La situazione dei mercati interni del bestiame non ha subito variazioni dalla scorsa settimana e quindi permane l'andamento favorevole già precedentemente riscontrato. Gli agricoltori sono dominati da un senso di più fiduciosa attesa che nel passato e perciò tendono a limitare le loro vendite solo a quei capi che devono essere necessariamente destinati al macello.

Non molto attivo il commercio vinicolo, ma i prezzi praticati tendono ad elevarsi in seguito ad una certa resistenza opposta dai detentori ad effettuare le vendite, poichè si ritiene sicuro, per diverse ragioni, un deciso miglioramento.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: luglio 86,50; agosto 86,35; ottobre 86,35; Chiusura: luglio 86,75; agosto 86,60; ottobre 86,35. — Granoturco: chiusura: luglio 51,90; ottobre 49,25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 86,50; agosto 86,40; ottobre 86,40; chiusura: luglio 86,75; agosto 86,65; ottobre 86,35.

MILANO, 26. — **Borsa Merci.** - Frumento: chiusura: luglio 86,35; agosto 86,50; ottobre 86,35. — Granoturco: luglio 51,80; ottobre 49,50.

Bra, 26. — Grano da L. 85 a 92 al Ql.; meliga da 48 a 52; segale da 50 a 53.

Casale Monf., 26. — Grano da L. 87 a 94 al Ql.; meliga da 46 a 52; segale da 74 a 78.

Ivrea, 26. — Frumento nostrano da L. 90 a 95 al Ql.; granoturco da 52 a 55; segale da 55 a 60; avena da 55 a 60.

Mondovì, 26. — Grano da L. 90 a 100 al Ql.; meliga da 45 a 52.

Nizza Monf., 26. — Grano nazionale L. 90 al Ql.; farina di meliga da 54 a 58; meliga in grana da 46 a 49; segale da 60 a 65.

Racconigi, 26. — Frumento da L. 80 a 85 il Ql.; granoturco da 48 a 52; avena da 50 a 55; segale da 52 a 57.

Vercelli, 26. — Risone originario comune da L. 48 a 55 al Ql.; id. marchio da 52 a 55; id. sgusciati raffinato da 90 a 95; risone orig. brillato da 90 a 97; id. camolino da 94 a 74; id. maratelli da 138 a 143; frumento fino da 84 a 86; id. mercantile da 81 a 83; segale da 55 a 60; avena nos. com. da 50 a 54.

BESTIAME

Bra, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 16 a 19 al Mg.; manzi da 20 a 25; vitelloni da 22 a 25; giovenche da 18 a 19; bestiame da macello: tori da 14 a 17; buoi 15 a 18; vacche [illegible]; vitelli della coscia da 36 a 41; id. nostrani da 26 a 31; sanati da 42 a 48; cavalli da 1250 a 1600 per capo; muli da 850 a 1100; somari da 310 a 600; maiali da 40 a 42 al Mg.; lattonzoli da 130 140 per capo; agnelli e capretti da 32 a 36 al Mg.;

Casale Monf., 26. — Bestiame da lavoro. Buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo; vitelloni da 32 a 38 al Mg.; manzi da 18 a 22; giovenche da 14 a 15; bestiame da macello: tori da 9 a 11; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 19 a 30; sanati da 38 a 40; maiali da 42 a 46; lattonzoli da 15 a 30 per capo; agnelli e capretti da 25 a 38 al Mg.; maiali magroni da 36 a 40; vacche sorianze da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Ivrea, 26. — Sanati da L. 3 a 4,65 al Kg.; vitelli da 22 a 24 al Mg.; manze da 20 a 25; vacche da 12 a 17.

Nizza Monf., 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 25 a 28; vacche da 1000 a 1600 per capo; bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 25 a 26; sanati da 28 a 32; vacche da 10 a 12.

FORAGGI

Torino, 26. — Maggengo vecchio L. 2,25 al Mg.; id. nuovo da 1,80 a 2; paglia pressata 1,50; id. sciolta 1,30.

Bra, 26. — Maggengo nuovo da L. 1,50 a 1,80 al Mg.; agostano da 1,80 a 2; paglia pressata da 1,00 a 1,50.

Casale Monf., 26. — Maggengo da L. 18 a 18 al Ql.; agostano da 20 a 24; terzuolo da 16 a 20; paglia pressata da 14 a 18; avena da 50 a 54.

Moncalvo, 26. — Maggengo da L. 14 a 16 al Ql.; agostano da 14 a 16; fieno di erba medica da 11 a 14.

Racconigi, 26. — Maggengo nuovo da L. 1,50 a 1,80 al Mg.; id. vecchio da 2 a 2,20; paglia di frumento sciolta da 0,90 a 1; id. imballata da 1,30 a 1,40.

POLLAME E UOVA

Bra, 26. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 8,50 a 9,50; conigli da 3 a 3,25; uova da 3 a 3,30 la dozzina.

Casale Monf., 26. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 9 a 9,50; uova da 3 a 3,40 la dozzina.

Ivrea, 26. — Polli da L. 8,00 a 9,50 al Kg.; galline da 0,60 a 0,75; uova da 3 a 3,20 la dozz.; conigli da 2,75 a 3 al Kg.

VINI

Bra, 26. — Barbera da pasto da gradi 11-12 da L. 100 a 120 l'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da 85 a 100; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 120 a 180; dolcetto da pasto gradi 11-12 da 110 a 120; nebiolo rosso finissimo gradi 13-14 di un anno da 200 a 250; di due anni da 235 a 250; barolo e barbaresco gradi 13-14 produzione dell'annata 1924 da 315 a 330; id. 1927 da 400 a 450; id. 1928 da 410 a 430; id. 1929 da 400 a 425; id. 1930 da 340 a 360; di un anno da 200 a 225; di due anni da 230 a 250; grignolino da pasto gradi 11-12 da 160 a 180; id. da bottiglia gradi 12-13 da 220 a 240.

Casale Monf., 26. — Barbera da L. 115 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 100; barbera fino da 170 a 200; vino bianco dolce da 210 a 225; tartaro da 80 a 90; aceto rosso e bianco da 60 a 70.

Nizza Monf., 26. — Moscato da L. 90 a 110 al Ql.; barbera da 70 a 80; id. comune da 50 a 55; vino comune da pasto da 30 a 40.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (132

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Rispettando la legge degli Strangolatori che gli impediva di chiamare la Polizia in suoi aiuto, Mato Siva, vinto ma non domo, si era ben guardato dal denunciare il miserabile, autore dell'assassinio del treno diretto di Mans e del rapimento di Eliana.

Il Birmano e i suoi uomini si proponevano di agire da soli e di punire il colpevole non appena lo avessero avuto nelle mani.

Durante i giorni ed i mesi che seguirono l'attentato la piccola casa del sobborgo di Montmartre diventò il centro propulsore di una straordinaria attività.

Il capo degli Strangolatori che aveva fatto venire dall'India nuovi affiliati, non cessò di fare frugare giorno e notte Parigi ed i sobborghi. Tutte le banche nelle quali l'avventuriero aveva dei depositi vennero strettamente sorvegliate dagli uomini di Mato Siva che individuavano le persone che si accostavano agli sportelli dei depositi, pedinavano i sospetti, fermavano gli uni interrogavano gli altri, facevano tanto e così bene che fu impossibile a David Gor di varcare la soglia di una delle banche.

L'avventuriero si rassegnò allora a rimanere nell'ombra e si cercò un nascondiglio.

Tre giorni dopo il delitto del treno di Mans egli uscì notte tempo, portando in braccio la piccina e si diresse verso Saint-Ouen. Giunto sull'avenue di Batignolles si mise alla ricerca dell'osteria che recava sull'insegna la seguente dicitura: « Al buon vino di Suresnes ».

La notte era fredda e ostile, l'avenue quasi deserta.

Quando entrò nell'osteria un solo cliente giaceva quasi al fondo semisdraiato su di un tavolo, briaco fradicio. Appena entrato l'avventuriero lanciò il saluto d'uso nel sobborgo malfamato:

— Salute alla compagnia!

Seduta alla cassa una donna di alta statura, magra e sporca, stava sonnecchiando. Era la padrona.

David andò verso di lei e le disse:

— Irma! Non mi riconosci?

— Al suono della sua voce la donna si riscosse bruscamente, d'un balzo fu in piedi e, sgranando gli occhi, esclamò al colmo dello stupore:

— Davide? Tu? Qui? Da cinque anni non ci vediamo più...

L'avventuriero e la megera passarono nel retro-bottega. David Gor conosceva quella donna da anni e da anni se ne serviva come complice. Le aveva di tempo in tempo regalato forti somme di danaro. Era stato anche in rapporti amorosi con lei, molti anni addietro, e la donna sosteneva che una delle sue figlie dovesse chiamare Gor col nome di padre.

L'ostessa non tardò a chiudere il suo sinistro locale e per buona parte della notte rimase in conversazione con David Gor. Molto prudentemente egli raccontò alla donna un sacco di bugie, dicendole che la piccina che le portava era figlia di un signore dell'alta società che gli doveva una forte somma di danaro. La piccina doveva servire come ostaggio fino alla reintegrazione completa del forte peculio.

La donna accolse attentamente ogni parola di David Gor e quando quest'ultimo le annunciò che sarebbe rimasto a vivere con lei, come una volta, nei tempi beati, Irma l'ostessa, balzò in piedi saltando dalla gioia, e prorompendo in esclamazioni di giubilo.

L'indomani David Gor prendeva possesso da padrone dell'osteria e faceva immediatamente amicizia con tutti i loschi tipi che la frequentavano. Ebbe cura, naturalmente, di procurarsi delle carte false presso una delle tante società di falsari che a Parigi sono la provvidenza dei delinquenti e degli evasi dalle galere.

— Dove sono le tue figlie? — aveva domandato nella notte David Gor.

— Non lo so, aveva risposto Irma. Sono sul marciapiede. Bisogna pur vivere!

— D'accordo, rispose il nuovo venuto, ma spero che staranno a posto e che non mi daranno dei fastidi, se no le aggiusterò io.

— Ti obbediranno come ad un padre, assicurò Irma.

A partire da quella notte le cose andarono come era stato previsto e David Gor diventò il vero padrone di casa. Egli possedeva d'altronde un fisico che lo rendeva rispettato e temuto.

Dal canto suo Eliana, sotto il falso nome di Lily, si era immediatamente abituata alla nuova vita. L'ostessa la trattava bene per non suscitare le ire di David Gor. Melina e Claudina dal canto loro, erano già troppo alte per invidiare i vezzi che la madre dispensava alla nuova venuta. Contavano l'una diciassette e l'altra diciotto anni ed erano molto occupate fuori di casa per interessarsi della piccina che era giunta in casa come un oggetto nè da amare nè da odiare.

Il piano di David Gor era molto semplice. Si trattava soltanto di rimanere tranquillo fino al giorno in cui la vigilanza dei Thug fosse stata un po' più rallentata.

L'avventuriero aveva saputo dai giornali che Luca Dacier in seguito all'attentato del quale era stato vittima, aveva dovuto subire una grave operazione ed era quasi completamente paralizzato.

David Gor si rallegrò a questa notizia. Ormai non gli rimaneva da combattere che contro il solo Mato Siva. Egli fece cercare il birmano con l'intenzione di sopprimerlo alla prima occasione. Ma il principe fu introvabile per molto tempo. David Gor non lo potè rintracciare e ritenne che fosse partito per un lungo viaggio. Si rassegnò quindi a prolungare il suo soggiorno e la sua attesa nella losca osteria di Saint-Ouen.

Passarono dei mesi, un anno, due anni. Da qualche tempo la non forte somma di denaro che l'avventuriero possedeva si era esaurita. Il reddito del bar era insufficiente per dare pane a tutti.

David Gor pensava alla sua triste condizione quel mattino accarezzando i biondi capelli di Lily.

Quasi senza rendersene conto egli provava verso quella piccina per la quale era causa di infelicità tanto grande, una specie di sentimento amorevole provocato in parte dall'interesse e d'altro canto dall'irresistibile fascino che emanava da quel capino biondo.

David Gor si alzò e discese nell'osteria. Cricri stava già seduto ad un tavolo aspettando.

— Ti raccomando di non parlare, disse David. Non dimenticare che tu ed io soli sappiamo quello che è avvenuto stanotte...

Le parole di David Gor furono troncate da una voce giovane e fresca che diceva:

— Buon giorno!

Uscendo dal retrobottega una ragazza alta, dalla pelle bruna, dipinta in modo molto equivoco, veniva verso i due.

— Buon giorno, Melina, rispose Cricri turbato dalla apparizione improvvisa.

Gli occhi della ragazza stavano cercando in giro qualcuno che non c'era. Malgrado l'abitino succinto la ragazza aveva un'andatura così spigliata e dei modi così alteri che davano alla sua bellezza un aspetto di sorprendente splendore.

— Dov'è Mimile? — domandò la ragazza.

— Non so, rispose Cricri.

David rispose con una alzata di spalle e volse lo sguardo verso la porta di entrata.

Melina andò fino alla soglia guardò nella strada e ritornò sui suoi passi dicendo:

— Dimmi, che cosa hai fatto del tuo compagno?

L'apache ebbe un momento di esitazione e cercò di sviare la domanda:

— Non l'ho visto, il tuo Mimile.

(Continua).